

Fondazione Cariplo I.S.MU.
Provincia di Cremona



**L'IMMIGRAZIONE
STRANIERA
NELLA PROVINCIA
DI CREMONA
Rapporto statistico
dell'Osservatorio
Fondazione Cariplo I.S.MU.
Provincia di Cremona
Anno 2000**

**QUADERNI I.S.MU.
4/2000**

Gruppo di lavoro istituito presso la Fondazione Cariplo-I.S.MU.

Hanno contribuito alla redazione del rapporto:

Gian Carlo Blangiardo (cap.1, 2 e cap 3 fino a 3.1)

Patrizia Farina (par.3.2.4 e 3.3)

Laura Terzera (par.3.2, 3.2.1, 3.2.2., 3.2.3 e allegato 1)

Giorgia Papavero (allegati 2, 3)

La rilevazione è stata coordinata da Patrizia Farina e Giorgia Papavero.

Gruppo di lavoro della Provincia di Cremona

Domenica Denti e Mauro Ferrari, dell'Assessorato provinciale ai Servizi Sociali, Ufficio Progetti. L'articolazione del corso di formazione per mediatori culturali è stata condotta da Debora Marzi e Ornella Russo, in collaborazione con il Centro Studi e Ricerca sulla condizione giovanile e il disagio sociale di Cremona.

La ricerca "accoglienza e mediazione: due casi" è stata elaborata da Ludovico Gardani.

Hanno collaborato inoltre, per la raccolta e l'elaborazione dei dati statistici, Maria Josè Compiani, Davide Vairani e Patrice Wanda.

Il progetto "Osservatorio sull'immigrazione della Provincia di Cremona" è stato elaborato e coordinato da Domenica Denti e Mauro Ferrari

© Copyright Fondazione Cariplo - I.S.MU. Milano.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Stampato a Milano nel mese di novembre 2000

Tipomozza - Via Merano, 18 - Milano -

INDICE

Premessa dell'Assessore ai Servizi Sociali della Provincia di Cremona Daniela Polenghi	pag	5
Introduzione		
L'Osservatorio sull'immigrazione della Provincia di Cremona	“	7
Capitolo 1		
L'Osservatorio statistico della Fondazione Cariplo-I.S.Mu. - Provincia di Cremona	“	11
1.1 Caratteristiche e finalità dell'Osservatorio	“	11
Capitolo 2		
Il quadro di riferimento: consistenza del fenomeno e recenti tendenze a livello regionale	“	15
2.1 La componente regolare attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno	“	15
2.2 Il dettaglio provinciale	“	17
2.3 La componente stabile dell'immigrazione	“	20
Capitolo 3		
La presenza straniera nella provincia di Cremona	“	25
3.1 Gli aspetti quantitativi	“	25
3.2 Area di provenienza e principali paesi	“	26
3.3 Caratteristiche e aspetti differenziali della popolazione presente	“	30
3.4 Le condizioni abitative	“	53
Capitolo 4		
Accoglienza e mediazione. Due casi: Casalmaggiore e Scandolara Ravara	“	65
4.1 La Casa di Accoglienza San Giovanni Bosco di Casalmaggiore: 1987-1998, dieci anni di ospitalità	“	66
4.2 L'attività di mediazione interculturale presso il Centro Residenziale per stranieri di Scandolara Ravara	“	77

Allegati

1. Sintesi degli indicatori più significativi relativi agli stranieri provenienti dai Paesi in via di sviluppo e dall'Est Europa	pag	83
2. Questionario	“	85
3. Documentazione cartografica	“	93
4. L'Osservatorio della Provincia di Cremona	“	109

L'Osservatorio sull'Immigrazione della Provincia di Cremona non vuole essere (e crediamo stia dimostrando di non essere) solo un pur essenziale strumento statistico e di valutazione quali-quantitativa della realtà immigratoria del territorio; la nostra intenzione è di farne una parte integrante e centrale dell'attività più complessiva dell'Assessorato e dell'Amministrazione tutta sul tema della democrazia, dei diritti di cittadinanza, della solidarietà sociale.

Questo attraverso attività di servizio, sostegno progettuale e coordinamento soprattutto nei confronti dei 115 comuni del territorio, chiamati in prima persona a dare risposte a problemi spesso sovradimensionati rispetto alla loro esigua disponibilità di risorse; attraverso un capillare lavoro di messa in rete della preziosa attività dell'associazionismo, del volontariato e di altre istituzioni ed enti; attraverso soprattutto lo sforzo di riportare ad una corretta percezione del fenomeno immigratorio (che nella nostra Provincia ha perso quasi del tutto il carattere dell'emergenza) i cittadini cremonesi.

E' motivo per noi di grande soddisfazione lo stretto collegamento ed il lavoro comune con il Comitato Territoriale insediato presso la Prefettura, cui l'Osservatorio dà il supporto tecnico e operativo: questo consente sinergie e condivisioni che rendono più stretto l'intreccio fra il livello istituzionale e quello sociale diffuso.

Ci sono quindi tutte le premesse per un lavoro importante e continuativo. Questo primo Quaderno ne è testimonianza e auspicio.

Daniela Polenghi

Assessore ai Servizi Sociali della Provincia di Cremona

Ottobre 2000

Introduzione

L'Osservatorio sull'immigrazione della Provincia di Cremona

1. Siamo tutti ospiti

Come dicono i geologi, in Italia siamo tutti ospiti.

La formazione della nostra penisola, infatti, è dovuta allo spostamento del continente africano, "scivolato" ed in parte sovrappostosi al continente europeo.

In altre parole, siamo geologicamente ospiti dell'Africa.

Partire da qui, da questo spostamento concettuale, da questo "straniamento", forse ci aiuta a ricollocare le nostre convinzioni, a misurare con altri, e nuovi, criteri le categorie di appartenenza e di comunità, da cui derivano le distinzioni tra "noi" e "loro", tra "intra" ed "extra" comunitari.

Questo approccio, tradotto nella ricerca di modalità e strumenti per una migliore e più diffusa cultura dell'accoglienza, è alla base del percorso tracciato dalla Provincia di Cremona e dai suoi numerosi compagni di viaggio, che qui vi vogliamo raccontare.

La Provincia di Cremona da circa dieci anni è impegnata nella promozione di una cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali, di ricerca, di educazione e di informazione e di formazione che tendono a fare del territorio provinciale una "terra di pace e di accoglienza", un insieme variegato di iniziative che sono state realizzate, e si sono consolidate nel tempo, attraverso un raccordo tra istituzioni (scuola ed enti locali) e associazionismo nelle sue diverse forme di coordinamento.

Sono davvero numerosi i progetti messi in campo, dai corsi di formazione per insegnanti ed operatori socio - culturali, agli incontri nelle classi con gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, al sostegno delle diverse edizioni della marcia per la pace e delle iniziative collegate, all'ospitalità di rappresentanti di popoli del terzo mondo o comunque di paesi che vivono in stato di sottosviluppo ed emarginazione, al sostegno di campagne di sensibilizzazione e informazione, alla promozione di due edizioni della festa degli immigrati "Mondinsieme", alla stampa negli ultimi tre anni del rapporto sull'immigrazione, fino all'avvio di un progetto sperimentale per la promozione di un coordinamento tra le associazioni e organizzazioni di volontariato che si occupano di immigrati.

Inoltre, sempre considerando come obiettivo fondamentale quello di favorire una civile convivenza tra culture diverse ed il pieno riconoscimento dei diritti degli immigrati, sono stati prodotti materiali a scopo didattico da diffondere nelle scuole e tra le associazioni, espressione della società civile.

Per quanto riguarda l'integrazione socio - culturale, in collaborazione con i centri territoriali permanenti per la formazione e l'istruzione in età adulta, sono stati

promossi laboratori teatrali di una scuola che promuove anche corsi di alfabetizzazione frequentati da immigrati.

Sul versante della ricerca, è realizzata un'indagine riguardante la mappa dei servizi rivolti agli immigrati sia da parte del terzo settore che degli enti locali, sull'intero territorio della provincia.

Tutto questo si colloca ampiamente nello spirito della Legge 40/98 e nel quadro di riferimento programmatico alla progettazione locale disposto dalla Regione Lombardia con la Deliberazione della Giunta Regionale.

Bisogna inoltre considerare che, se l'immigrazione tende a configurarsi anche nel nostro paese come un fenomeno in costante aumento e non reversibile, assimilando quindi anche le nostre realtà a quelle di altri paesi occidentali sviluppati, i problemi che ne derivano, certamente complessi e potenzialmente esplosivi, si rivelano governabili e compatibili con il mantenimento della coesione sociale, attraverso l'adozione di appropriate politiche pubbliche e la diffusione di atteggiamenti culturali capaci di coniugare i principi della legalità democratica con quelli della solidarietà.

2. L'Osservatorio sull'immigrazione.

Programmare l'insieme degli interventi volti a favorire dell'integrazione degli stranieri, significa soprattutto, da parte di tutti coloro che ne sono coinvolti, nel settore pubblico come in quello privato, spendere le proprie capacità di messa in rete sia di risorse (economiche, umane e strutturali), che di informazioni (banche dati esistenti nei vari settori, da quelli del mercato del lavoro, a quelli sulla scolarizzazione, sulla sanità, sulle condizioni abitative, etc.). Significa anche che i diversi interlocutori, come è indispensabile che avvenga in qualunque processo di definizione di strategie di intervento, tra l'altro così complesse, trovino una sede ove confrontare le diverse progettualità, in cui mutuare conoscenze, a partire dalla quale procedere per un riorientamento dei servizi.

E' evidente che, di qualunque problematica si tratti, quando si parla di programmazione territoriale e si costituisce un organismo di coordinamento, la strategia fondamentale è quella dell'adozione di un "metodo", affinché prenda corpo un sistema integrato di rapporti tra agenzie pubbliche e organizzazioni del privato sociale e non.

Costituire un osservatorio non significa dar vita all'ennesimo centro di raccolta di informazioni, bensì dare il via ad un insieme complesso di interventi. L'osservatorio diventa così l'organismo capace di mettere in rete le informazioni, i servizi, in una parola tutte le risorse che da più parti vengono messe in campo in questo settore. Centri di raccolta dati e informazioni già esistono, nei diversi settori sia del pubblico che del privato, ad esempio nella sanità, nel mercato del lavoro, nei servizi demografici, vengono già sistematicamente attuati monitoraggi e ricerche, la

vera scommessa è quella di dar vita ad un luogo capace di elaborare in maniera funzionale ad uno scopo specifico tutte queste progettualità ed informazioni, supportandole con una metodologia scientifica, trasparente, condivisa, che comprenda *anche* ricerche di tipo qualitativo mirate, quale quella che viene presentata in questo volume.

Capitolo 1

L'Osservatorio della Fondazione Cariplo-I.S.Mu. - Provincia di Cremona

Premessa

Il crescente interesse che vanno riscuotendo sia l'analisi del fenomeno migratorio nella realtà del nostro tempo, sia lo studio delle sue prospettive future e delle numerose problematiche che ne accompagnano lo sviluppo, ha reso quanto mai pressante l'esigenza di dar vita a nuove iniziative di conoscenza che siano orientate a spingersi al di là del quadro riduttivo offerto dalle statistiche ufficiali ed in grado di fornire indicazioni sulla consistenza globale della presenza straniera in Italia, sulle sue tendenze e sui relativi aspetti strutturali. Il tutto, nel quadro di progetti che sappiano riservare la dovuta attenzione alla specificità con cui il fenomeno si manifesta a livello territoriale, e facciano riferimento a scelte metodologiche capaci di valorizzare il complesso dei dati disponibili, di procedere alla loro integrazione e di consentire l'elaborazione di appropriate stime chiaramente identificate ed adeguatamente valutabili.

1.1 Caratteristiche e finalità dell'Osservatorio

L'Osservatorio statistico sull'immigrazione straniera nella provincia di Cremona, il cui primo anno di attività si concretizza nei dati e nelle analisi che formano oggetto del presente Rapporto, si propone come tentativo di rispondere ai bisogni locali di conoscenza in tema di popolazione straniera mediante l'avvio di un'azione di monitoraggio della consistenza numerica e delle principali caratteristiche strutturali di quest'ultima.

Si tratta di un'iniziativa che muove dalle analoghe esperienze avviate nel 1996 con riferimento all'area metropolitana milanese e successivamente allargate al complesso del corrispondente territorio provinciale (dal 1997) per poi venire estese alla provincia di Lodi (dal 1999)¹ e, dall'anno in corso, alle province di Cremona, Mantova e Varese². Un'iniziativa che si propone di realizzare l'osservazione del fenomeno migratorio con un duplice obiettivo di universalità -senza alcun vincolo o limitazione rispetto alle diverse tipologie del collettivo in oggetto (residenti, regolari non residenti, irregolari) - e di periodicità costante, e che è sostanzialmente basata su due punti fermi:

¹ G.C.Blangiaro-L.Terzera, *L'immigrazione straniera nell'area milanese*. Rapporto statistico dell'Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. Anno 1996, Quaderni I.S.MU., 4, 1997; Provincia di Milano-Fondazione Cariplo I.S.MU., *L'immigrazione straniera nell'area milanese. Rapporto statistico, Anni 1997-1999*; Provincia di Lodi - Fondazione Cariplo I.S.MU., *L'immigrazione straniera nella Provincia di Lodi*, Quaderni dell'Osservatorio Sociale Territoriale, n.3, 2000.

² E' in fase di avvio l'ulteriore estensione dell'iniziativa alle province di Lecco e di Como.

- a) l'acquisizione di una metodologia capace di valorizzare l'uso congiunto di statistiche ufficiali e di dati campionari;
- b) l'attivazione di un sistema di rilevazioni periodiche tali da garantire nel tempo, stante l'uniformità di contenuto e di metodo, un'adeguata comparabilità tra le informazioni raccolte.

Di fatto, nel corso di questa prima esperienza di monitoraggio della realtà migratoria nella provincia di Cremona ci si è valse, in linea con la procedura già largamente collaudata negli altri ambiti territoriali, della seguenti fonti statistiche.

Indagini campionarie. In corrispondenza di un insieme di 30 comuni della provincia - identificati con criteri di rappresentatività rispetto ad alcune caratteristiche particolarmente significative - è stato scelto, nell'ambito della popolazione presente e originaria dei Paesi in via di sviluppo (PVS) o dell'Est Europa, un campione probabilistico³ formato complessivamente da 500 soggetti ultraquattordicenni, e ad ogni unità campionata è stato somministrato un questionario riguardante sia le principali caratteristiche strutturali, individuali e familiari, del soggetto intervistato (sesso, età, stato civile, cittadinanza, istruzione, religione, regolarità rispetto al soggiorno, residenza anagrafica, condizione familiare, attività economica, ecc.), sia un complesso di informazioni accessorie finalizzate ad alcuni approfondimenti specifici riguardanti la condizione abitativa (cfr. Allegato 2)⁴.

Dati anagrafici. Con riferimento alle risultanze anagrafiche di ognuno dei 115 comuni della provincia si è acquisita la distribuzione per sesso e cittadinanza della popolazione straniera residente al 31 dicembre 1999.

In particolare, mentre l'uso dei dati ufficiali di fonte anagrafica - congiuntamente ai parametri campionari relativi sia alla quota di immigrati iscritti nell'anagrafe dei comuni della provincia di Cremona, sia alla percentuale di regolari rispetto al soggiorno - ha consentito di delineare la dimensione quantitativa della presenza straniera e la sua specificazione per provenienza e condizione di stabilità/regolarità, il complesso dei risultati forniti dall'indagine campionaria, realizzata a metà dell'anno 2000, ha offerto l'opportunità di caratterizzare l'immagine del fenomeno migratorio rispetto ai suoi tratti più significativi sotto il profilo bio-demografico, culturale, sociale, economico-occupazionale e familiare. Il ricco materiale statistico a disposizione ha altresì consentito di svolgere alcuni approfondimenti tematici e ha

³ I 30 comuni (che nel complesso coprono una quota pari al 73% del totale dei residenti in provincia) sono stati scelti casualmente dopo aver stratificato il territorio provinciale secondo le seguenti variabili riferite ad ogni singolo comune: densità degli stranieri residenti (limitatamente al complesso delle provenienze dai PVS o dall'Est Europa), grado di concentrazione delle presenze, localizzazione geografica rispetto al capoluogo provinciale. Per la metodologia in tema di campionamento nella scelta delle singole unità da intervistare si veda: G.C.Blangiardo, *Il campionamento per centri o ambienti di aggregazione nelle indagini sulla presenza straniera*, in *Studi in onore di G.Landenna*, Giuffrè, Milano, 1996; per quella relativa alle stime sul numero di presenti in corrispondenza delle diverse tipologie si veda G.C.Blangiardo-L.Terzera, *L'immigrazione straniera nell'area milanese* cit.p.67.

⁴ Con la progettazione dell'Osservatorio non ci si è proposti solo di seguire nel tempo le trasformazioni della popolazione immigrata, reiterando la rilevazione delle medesime caratteristiche strutturali nel corso delle successive indagini campionarie, ma anche di affrontare di volta in volta un approfondimento tematico. Per l'anno 2000 il tema privilegiato è stato *l'abitazione*.

reso possibile l'elaborazione di una serie di indicatori di sintesi finalizzati ad esprimerne le principali tendenze sul complesso del territorio provinciale.

Capitolo 2

Il quadro di riferimento: consistenza del fenomeno e recenti tendenze a livello regionale

2.1 La componente regolare attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno

Prima di affrontare l'analisi dell'immigrazione straniera nello specifico della provincia di Cremona, conviene inquadrare il fenomeno nel più ampio contesto della realtà nazionale e lombarda⁵. Di fatto, ancora oggi il dato ufficiale più ricorrente sulla numerosità degli stranieri presenti entro i confini nazionali risulta circoscritto alla sola componente regolare⁶ e chiama in causa i circa 1,1 milioni di permessi di soggiorno validi risultanti dagli archivi del Ministero dell'Interno e revisionati a cura dell'Istat con riferimento al 1 gennaio 1999. Si tratta di dati la cui specificazione rispetto alla cittadinanza dei richiedenti e alla provincia o regione di rilascio resta tuttora la principale chiave di lettura per cogliere ed interpretare gli aspetti differenziali in tema di localizzazione territoriale del fenomeno migratorio⁷.

E' dunque partendo da tale fonte che conviene impostare una prima analisi degli aspetti quantitativi della presenza straniera nella realtà lombarda, ed è appunto attraverso la distribuzione regionale dei permessi di soggiorno che si ha modo di evidenziare uno scenario che vede la conquista e il consolidamento del primato da parte della Lombardia nella graduatoria nazionale, con una quota pari al 21-22% dello stock di permessi in archivio al 1.1.1999.

⁵ Si veda anche: G.C.Blangiardo-L.Zanfrini, *Immigrazione e integrazione Vol.II*, Guerini e Associati, Milano, 1999.

⁶ In proposito, va ricordato che nell'arco di questo primo ventennio di esperienza nell'inconsueto ruolo di paese di immigrazione, il principale contributo per la misurazione e l'analisi del fenomeno migratorio, tanto a livello nazionale quanto nel dettaglio delle sue manifestazioni territoriali è stato offerto dalle statistiche sui permessi di soggiorno, e i relativi approfondimenti si sono necessariamente limitati alla sola componente *regolare* della presenza straniera.

⁷ Solo recentemente sono state elaborate a cura del Ministero dell'interno –e con il sostanziale contributo della stessa Fondazione Cariplo I.S.MU- alcune stime relative alla componente irregolare originaria dai PVS o dall'Est Europa al 15.4.1998. Tali stime valutano il numero di irregolari in 250-300 mila unità a livello nazionale, e in 46 mila casi a livello lombardo (pari a circa il 21% del totale dei presenti in Lombardia che provengono dalle aree in via di sviluppo o in transizione). Si veda in proposito: Ministero dell'Interno, *Relazione sulla presenza straniera in Italia e sulle situazioni di irregolarità*, Roma, 1998, pp.62-74; e Caritas di Roma, *Immigrazione. Dossier statistico 1998*, Anterem, Roma, 1998, pp.128-135.

Per una valutazione della dinamica dell'irregolarità nel corso degli anni '90 si veda G.C. Blangiardo, *La presenza Irregolare*, in: Fondazione Cariplo I.S.MU., *Quinto Rapporto sulle Migrazioni 1999*, Franco Angeli, Milano, 1999, pp.27-36.

Tab.1 - Regioni italiane che detengono le più alte percentuali di permessi di soggiorno

Regioni	Quota % di ogni regione al 1 gennaio degli anni						Variazione (in migliaia di p.s.)	
	1992	1994	1996	1997	1998	1999	1998/99	1999/00 ^(a)
Lombardia	19,1	19,3	20,1	20,9	21,5	21,6	+15	+45
Lazio	23,8	22,2	21,4	20,6	20,0	18,5	-3	+22
Veneto	6,6	7,5	7,8	7,7	8,2	9,0	+14	+34
Emilia Romagna	7,9	7,4	7,7	7,4	8,0	8,3	+9	+19
Toscana	6,8	7,4	7,2	7,3	6,7	7,9	+18	+38
Piemonte	5,4	5,6	6,1	6,4	6,6	6,4	+3	+10
Campania	4,9	4,6	4,4	5,5	5,3	5,0	+1	+11
Sicilia	7,1	4,9	4,7	4,9	4,6	4,3	-1	+14
Italia (migliaia)	649	649	729	986	1023	1091	+68	+240

(a) Il confronto 1999-2000 è realizzato su dati "attualizzati" che provengono dalle stime di fonte Caritas (valori rielaborati incrementando il dato del Ministero dell'Interno per includervi i minori non registrati e i permessi scaduti ma in via di rinnovo).

Fonte: Istat su dati Ministero dell'Interno.

Tab.2 - Lombardia: permessi di soggiorno (al primo gennaio degli anni)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Totale stranieri (migliaia)	124	116	126	136	146	206	220	235
di cui da Paesi a forte pressione migratoria (migliaia)	94	83	91	99	106	163	175	188
%	75,8	71,6	72,2	72,8	72,6	79,1	79,5	80,0

Fonte: Istat su dati Ministero dell'Interno.

In particolare, secondo i più recenti dati del Ministero dell'Interno (diffusi dall'Istat dopo appropriata revisione) gli stranieri soggiornanti in Lombardia con regolare permesso al 1 gennaio 1999 ammonterebbero a 235 mila; un valore che dovrebbe aver subito a tutt'oggi un nuovo significativo incremento (qualche decina di migliaia di unità) per effetto dell'ultima regolarizzazione e che andrebbe ulteriormente accresciuto contabilizzando, nella misura del 20% circa, i minori non registrati individualmente⁸. In ogni caso, vi sarebbero in Lombardia almeno 200 mila stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, Paesi in via di Sviluppo (PVS) o dell'Est Europa, pari ad una quota dell'80% sul complesso della presenza straniera.

Nell'ambito di tali Paesi le cittadinanze di gran lunga più rappresentate risultano essere, nell'ordine: Marocco, Filippine, Egitto e Albania. Consistente è altresì la presenza di immigrati provenienti da: Senegal, Cina, Perù, Tunisia, Sri Lanka e dalle nuove repubbliche della ex Jugoslavia, mentre in corrispondenza dei Paesi a Sviluppo avanzato extraCE la maggiore presenza è riscontrabile per gli svizzeri, che precedono di gran lunga gli statunitensi e i giapponesi.

⁸ E' noto come i minori siano, salvo talune limitate eccezioni, esclusi dalla titolarità del permesso di soggiorno in quanto iscritti nel permesso del soggetto di cui risultano a carico.

Tab.3 - Lombardia: permessi di soggiorno al 1.1.1999 per nazionalità extraCE (migliaia)

<i>Area di cittadinanza</i>									
<i>Africa</i>		<i>Asia/Oceania</i>		<i>America latina</i>		<i>Est Europa</i>		<i>P.S.A. ExtraCE</i>	
Marocco	27,8	Filippine	17,0	Perù	8,3	Albania	13,3	Svizzera	7,4
Egitto	13,8	Cina	10,1	Brasile	3,7	Romania	5,1	Stati Uniti	3,0
Senegal	10,4	Sri Lanka	6,5	R.Dominicana	1,9	Jugoslavia	5,0	Giappone	2,5
Tunisia	6,8	India	5,2			Russia.	2,2		
Ghana	4,1	Pakistan	3,8			Croazia	2,1		
Somalia	1,8	Bangladesh	1,6			Bosnia-Erz	1,5		
Altri	12,5	Altri	5,7	Altri	9,1	Altri	8,1	Altri	1,6
Totale	77,2	Totale	49,9	Totale	23,0	Totale	37,3	Totale	14,5

Fonte: Istat su dati Ministero dell'Interno.

Di fatto, limitando l'attenzione alle nazionalità più ricorrenti nel panorama dei paesi economicamente meno sviluppati o in via di transizione, si può ritenere che siano presenti sul territorio lombardo oltre la metà degli egiziani regolarmente soggiornanti in Italia (58%), circa un terzo dei peruviani (35%) e dei senegalesi (33%), poco più di un quarto dei filippini (29%) e un quarto dei cinesi (25%). Relativamente più contenuto sembra invece l'accentramento in Lombardia in corrispondenza dei marocchini - che pur essendo la comunità più numerosa rappresenta solo un circa quinto del totale nazionale (22%)- così come ancor più attenuata sembra l'attrazione dell'area lombarda nei riguardi degli albanesi (e in subordine dei rumeni) la cui presenza, per quanto consistente e tendenzialmente in crescita, resta ancora nell'ordine del 15% (per entrambe le nazionalità) se rapportata al contesto italiano.

2.2 Il dettaglio provinciale

L'esame della distribuzione dei permessi di soggiorno nel dettaglio delle province lombarde segnala la netta prevalenza dell'area milanese con 136 mila casi al 1.1.1999. Alla stessa data l'ordine di grandezza del fenomeno nelle altre province è di circa 25 mila unità per Brescia, 21 mila per Bergamo, 14 mila per Varese, 11 mila per Como, 7-8 mila per Mantova e attorno a 6 mila per Cremona e Pavia. Più contenuta è invece la presenza straniera sia nella provincia di Lecco (4-5 mila), sia in quelle di Lodi (con poco meno di 3 mila casi) e di Sondrio (circa 2 mila).

In termini relativi la densità media regionale della presenza straniera regolare è di 26 permessi di soggiorno per ogni 1000 residenti (superiore di circa un terzo rispetto al corrispondente dato nazionale) e risulta tendenzialmente in crescita, ma sintetizza un quadro di alta variabilità. Si va da una densità massima del 36 per 1000 nella provincia di Milano a valori nell'ordine del 20 per 1000 in gran parte delle restanti circoscrizioni, sino alle punte minime (attorno al 15 per 1000) a Lecco e Lodi ed ancor più a Pavia e Sondrio (circa 10 per 1000).

Tab.4 - Consistenza dei permessi di soggiorno nelle province lombarde e densità per 1000 abitanti

Anni (Al 1.1)	Migliaia di permessi di soggiorno													
	Va	Co	So	Mi	Bg	Bs	Pv	Cr	Mn	Lc	Lo	Lomb.	Italia	
1983	2,6	4,2	0,3	49,4	2,4	2,3	3,8	0,6	0,5				66,1	384
1993	3,6	9,7	1,0	74,9	9,4	8,9	3,1	2,2	3,3				116,1	589
1995	6,8	10,5	1,2	82,8	10,7	13,6	3,4	2,6	3,9				135,5	678
1997	10,6	10,6	1,3	126,6	15,9	21,7	4,6	4,3	5,7	2,8	1,9		206,0	986
1998	12,5	10,5	1,4	131,9	17,4	24,0	5,1	4,8	6,6	3,8	2,4		220,3	1.023
1999	14,1	11,2	1,8	136,1	20,6	24,6	5,8	6,2	7,6	4,5	2,8		235,2	1.091
<i>Variazione percentuale media annua</i>														
1993-1999	+11	+6	+12	+7	+14	+16	+3	+16	+19				+7	+7
1997-1999	+15	+3	+18	+4	+14	+6	+12	+20	+15	+27	+21		+6	+5
<i>Permessi di soggiorno per 1000 residenti al 1.1.1999</i>														
Totale	18	21	10	36	21	22	11	18	21	15	14		26	19
<i>Fonte: Istat su dati Ministero dell'Interno.</i>														

Tab.5 - Distribuzione dei permessi di soggiorno nelle province lombarde (valori percentuali)

Anni	Va	Co	So	Mi	Bg	Bs	Pv	Cr	Mn	Lc	Lo	Lomb.
1983	3,9	6,4	0,5	74,7	3,6	3,5	5,7	0,9	0,8			100
1993	3,1	8,4	0,9	64,5	8,1	7,7	2,7	1,9	2,8			100
1995	5,0	7,7	0,9	61,1	7,9	10,0	2,5	1,9	2,9			100
1997	5,1	5,1	0,6	61,5	7,7	10,5	2,2	2,1	2,8	1,4	0,9	100
1998	5,7	4,8	0,6	59,9	7,9	10,9	2,3	2,2	3,0	1,7	1,1	100
1999	6,0	4,8	0,8	57,9	8,8	10,5	2,5	2,6	3,2	1,9	1,2	100
<i>Fonte: n/elaborazioni su dati Istat-Ministero dell'Interno.</i>												

In conclusione, si può affermare che il fenomeno degli stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio lombardo sia tuttora largamente concentrato nella provincia milanese, anche se negli anni più recenti tale superiorità è andata parzialmente riducendosi (circa 17 punti percentuali in meno tra il 1983 e il 1999). Nelle restanti province va soprattutto evidenziato il consolidamento della quota di Brescia, Bergamo, Varese, Cremona e Mantova. Altrettanto in crescita appare la quota delle tre realtà minori di Lecco, Lodi e Sondrio, mentre relativamente stabili risultano le posizioni della province di Pavia e di Como.

Riguardo alla dinamica dei permessi di soggiorno si può affermare che vi siano stati forti incrementi pressoché ovunque. Tra il 1983 e il 1999 i maggiori tassi medi annui di crescita si osservano a Mantova (19%), a Brescia e a Cremona (16% per entrambe le province). Se invece ci si limita ad un intervallo temporale più recente (1997-1999), gli incrementi medi annui più elevati si riscontrano nelle province di Lecco (27%), Lodi (21%) e Cremona (20%). I valori relativi al 1.1.1999 andrebbero in ogni caso aggiornati per tenere conto -come già ricordato- degli effetti (ancorché parziali) della sanatoria conclusasi a dicembre del 1998. A tale proposito il numero di domande che dovrebbero venire accolte, al termine del loro esame, si può stimare in poco meno di 60 mila unità a livello regionale. La loro distribuzione provinciale ripropone la netta superiorità dell'area milanese (64% del totale stimato) e rispecchia

abbastanza bene, con le eccezioni più significative a Bergamo e Brescia, le stime sull'irregolarità elaborate in epoca precedente la sanatoria in oggetto⁹.

Tab.6 - Prime valutazioni dell'esito della regolarizzazione (D.M. 6.10.1998) nelle province lombarde (resoconto provvisorio al 20 gennaio 2000)

Province	Stime dell'irregolarità al 15.4.1998		Domande presentate	Respinte per ogni 100 esaminate	Stima del numero di domande accolte
	Stima media	Stima massima			
Va	3.083	3.854	2.531	13,16	2.198
Co	1.932	2.415	1.273	0,00	1.273
So	148	185	259	0,00	259
Mi	36.641	45.801	39.234	3,86	37.718
Bg	1.601	2.001	4.795	4,47	4.581
Bs	2.446	3.058	11.042	30,14	7.714
Pv	1.894	2.368	1.942	4,32	1.858
Cr	495	619	821	0,14	820
Mn	601	751	1.195	4,97	1.136
Lc	720	900	696	5,47	658
Lo	788	985	783	23,82	596
Lombardia	50.349	62.936	64.571	11,51	58.810
Italia^(a)	235.567	294.459	247.208	8,82	225.416

(a) La stima è ottenuta applicando al totale di domande presentate il tasso di accoglimento accertato al 20.1.2000

Fonte: n/elaborazioni su dati Istat-Ministero dell'Interno

⁹ Per alcune riflessioni sugli eventuali effetti di richiamo di immigrazione irregolare connessi alla regolarizzazione del 1998 si veda: G.C.Blangiardo, La presenza irregolare, *Quinto Rapporto sulle Migrazioni*, cit.

2.3 La componente stabile dell'immigrazione

Il quadro della presenza straniera nel contesto lombardo non può prescindere dall'analisi del collettivo dei residenti, ovvero di coloro che, avendo fissato stabile dimora sul territorio regionale, ne sono entrati a far parte in termini di "popolazione legale" della Lombardia, contribuiscono al suo sviluppo e ne condividono scelte organizzative e problematiche.

Secondo le risultanze anagrafiche più recenti, al 31.12.1999, la popolazione straniera residente nei 1546 comuni della Lombardia è di poco inferiore a 300 mila unità. Essa risulta nettamente concentrata nell'area milanese (53%), ma evidenzia una significativa presenza anche delle province di Brescia (13,7%), Bergamo (8,9%), Varese (6,8%), Como (4,1%) e Mantova (4,0%)¹⁰. In tale contesto la provincia di Cremona incide con solo poco meno di 8 mila unità (2,7%), ma con una dinamica che segnala una delle variazioni più consistenti: +17% medio annuo tra il 1993 e il 1999 e +25% nell'ultimo anno.

Tab.7 - Stranieri residenti nelle province lombarde: 1993-1998

Anni	Totale cittadini stranieri (migliaia)											
	Va	Co	So	Mi	Bg	Bs	Pv	Cr	Mn	Lc	Lo	Lomb
Al 31.12.												
1993	10,6	6,6	0,9	79,8	11,3	13,8	4,2	3,1	4,3	2,6	1,3	138,7
1998	17,5	10,9	1,5	140,7	21,4	32,6	6,7	6,3	9,4	5,5	3,3	255,8
1999	19,9	12,1	1,8	153,9	25,9	39,9	8,6	7,9	11,7	6,6	3,9	292,3
<i>Variazione%Media annua</i>												
1993-1999	+11	+11	+12	+12	+15	+19	+13	+17	+18	+17	+20	+13
1998-1999	+14	+11	+20	+9	+21	+22	+28	+25	+24	+20	+18	+14
<i>Stranieri provenienti dai PVS o dall'Est Europa</i>												
1993	5,7	4,5	0,6	54,1	9,6	12,3	2,5	2,7	3,9	2,1	1,1	99,2
1998	11,6	8,4	1,1	110,6	19,4	30,4	5,5	5,8	9,0	4,8	3,0	209,6
1999	13,9	9,6	1,4	123,2	23,9	37,7	7,3	7,4	11,3	5,9	3,6	245,2
<i>Variazione%Media annua</i>												
1993-1999	16	+13	+15	+15	+16	+21	+20	+18	+19	+19	+22	+16
1998-1999	+20	+14	+27	+11	+23	+24	+32	+28	+26	+23	+20	+17

Fonte: n/ elaborazioni su dati Istat e Regione Lombardia Ufficio Statistica

Se poi si fa specifico riferimento al sottoinsieme dei soggetti provenienti da Paesi in via di sviluppo o dall'Est europeo, la consistenza complessiva degli stranieri residenti in Lombardia si riduce di 47 mila unità - di cui 31 mila nella sola provincia di Milano e 6 mila in quella di Varese- senza tuttavia rimettere in discussione il peso determinante del capoluogo e del suo ambito provinciale. Su un totale di circa 245 mila soggetti originari da un Paese a forte pressione migratoria la metà (50,2%) sono tuttora localizzati in provincia di Milano e 38 mila in quella di Brescia (15,4%). Seguono le province di Bergamo con poco meno di 24 mila (9,7%), di Varese con 14 mila (5,7%), di Mantova con 11 mila (4,6%) e di Como con 9-10 mila (3,9%). Relativamente più contenuto è il numero di residenti nelle altre realtà provinciali (7,5 mila a Pavia e Cremona, 6 mila a Lecco, 3,5 mila a Lodi e 1,5 mila a Sondrio. Ma è

¹⁰ Si veda in proposito anche: Regione Lombardia-Fondazione Cariplo I.S.MU., *Atlante dell'immigrazione in Lombardia. Stranieri residenti 1993-1998*, Sistema Informativo Regionale Ufficio Statistica, Milano, 1999.

proprio in corrispondenza di tali province “minori”, e in primo luogo in quella di Cremona, che si evidenziano in genere gli incrementi percentuali più elevati, con punte attorno al 30% nell'ultimo anno in corrispondenza di Pavia (+32%) e di Cremona (+28%).

Alla base della forte crescita della popolazione straniera residente in Lombardia si individuano sia la persistente eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche (con un surplus di 33 mila unità nel 1998 e di 26 mila nel 1999 a fronte di circa 10 mila nel corso dei primi anni '90), sia il crescente apporto in termini di saldo naturale (nascite - morti).

In particolare, nel contesto di un collettivo in cui (soprattutto per la giovane struttura per età) il tasso di mortalità si mantiene costantemente inferiore al 2 per 1000 (circa 1/5 del corrispondente tasso lombardo) la forte vitalità della popolazione straniera trova eloquente espressione anche attraverso un significativo aumento della frequenza annua di nascite: da meno di 2 mila nel 1993 a quasi 6 mila nel 1999. Con una dinamica evolutiva che, pur manifestandosi con valori assoluti ancora relativamente modesti, ha prodotto nel 1999 un tasso di natalità nell'ordine del 21 per 1000. Un'intensità -del tutto anomala se confrontata con quella della popolazione autoctona- che equivale a più del doppio dell'attuale tasso regionale e di cui si trova memoria storica solo risalendo ai valori che caratterizzavano l'epoca del “baby-boom” nella Lombardia degli anni '60.

Sul piano territoriale, i segni più evidenti di vitalità naturale della popolazione straniera sembrano localizzati, lungo l'asse che parte dal capoluogo lombardo e si sviluppa verso est nella fascia centrale e meridionale. Spiccano in proposito le province di Lecco, Cremona e Mantova, nel cui ambito il collettivo degli stranieri residenti ha manifestato nel 1999 tassi di natalità prossimi al 30 per 1000.

Sul fronte dell'attrazione migratoria si osserva, a fronte di una relativa stabilità tra il 1998 e il 1999 per il complesso della regione, il primato delle province di Pavia, Brescia, Cremona e Mantova, mentre sembra essersi attenuata la posizione leader della provincia di Milano.

Tab.8 - Movimento naturale e attrazione migratoria relativamente agli stranieri residenti nelle province lombarde. Anni 1998 e 1999

	<i>Tassi per 1000 residenti</i>											
	<i>Va</i>	<i>Co</i>	<i>So</i>	<i>Mi</i>	<i>Bg</i>	<i>Bs</i>	<i>Pv</i>	<i>Cr</i>	<i>Mn</i>	<i>Lc</i>	<i>Lo</i>	<i>Lomb.</i>
<i>1998</i>												
Natalità	16,2	22,6	14,2	18,3	18,2	24,7	16,5	27,7	27,6	25,8	27,6	19,9
Mortalità	2,1	2,9	4,3	1,5	1,4	1,5	1,0	1,4	2,0	1,8	2,0	1,6
<i>1999</i>												
Natalità	20,7	25,3	20,8	17,4	25,4	27,6	19,9	29,9	29,3	30,7	26,6	21,2
Mortalità	2,2	2,4	3,7	1,4	1,8	1,7	1,4	2,0	2,1	1,1	1,5	1,6
<i>Indice migratorio ^(a)</i>												
Anno 1998	+21	+23	+31	+49	+29	+40	+36	+36	+36	+29	+26	+40
Anno 1999	+31	+24	+31	+34	+39	+44	+51	+45	+45	+32	+38	+38

(a) Il valore dell'indice migratorio = 100*[immigrati-emigrati]/[immigrati+emigrati] varia tra -100 (attrazione negativa, ovvero solo movimenti in emigrazione) e +100 (massima attrazione, ovvero solo movimenti di immigrazione)

Fonte: n/ elaborazioni su dati Istat e Regione Lombardia Ufficio Statistica

Passando ad un rapido esame delle principali caratteristiche strutturali degli stranieri residenti in Lombardia e delle loro trasformazioni nel tempo, ciò che appare con buona evidenza è la graduale transizione da una presenza di tipo individuale a un modello di insediamento di natura più familiare. Il progressivo riequilibrio nella composizione per sesso, tradizionalmente dominata dalla superiorità maschile, sembra confermare un consolidamento dei nuclei familiari (anche a seguito del fenomeno dei ricongiungimenti) entro cui, per l'appunto, troverebbe giustificazione il forte incremento della natalità di cui si è detto.

In linea con lo sviluppo del processo di nuclearizzazione familiare della popolazione straniera residente in Lombardia si colloca la crescita del sottoinsieme dei minori, il cui peso relativo è salito dal 15,7% nel 1996 al 19,5% nel 1999. Una tendenza, questa, che vede ancora una volta all'avanguardia le province dell'area meridionale (soprattutto Cremona, Mantova e Lodi), sia per l'intensità della variazione nel tempo, sia per il primato regionale relativamente alla quota di minori residenti (circa ¼ del complesso degli iscritti in anagrafe a fronte di una media regionale di poco inferiore ad un quinto). A tale proposito la provincia di Cremona, con una presenza di 26-27 minorenni per ogni 100 stranieri residenti si colloca al secondo posto (dopo Lodi) nella graduatoria regionale.

Tab.9 - Percentuale di minorenni tra gli stranieri residenti nelle province lombarde

<i>Anni</i> <i>Al 31.12</i>	<i>Va</i>	<i>Co</i>	<i>So</i>	<i>Mi</i>	<i>Bg</i>	<i>Bs</i>	<i>Pv</i>	<i>Cr</i>	<i>Mn</i>	<i>Lc</i>	<i>Lo</i>	<i>Lomb</i>
1996	15,5	14,8	14,8	14,8	15,3	18,0	12,5	20,8	21,8	16,9	17,1	15,7
1997	17,6	16,0	15,6	15,0	16,6	18,9	14,7	22,3	22,6	18,9	18,3	16,5
1998	19,5	18,2	16,3	16,2	19,4	20,1	17,2	25,1	24,6	21,2	24,0	18,0
1999	21,0	19,6	19,1	17,4	21,5	21,8	17,7	26,4	25,1	22,7	27,1	19,5

Fonte: n/ elaborazioni su dati Istat e Regione Lombardia Ufficio Statistica

Riguardo al panorama delle nazionalità più frequenti, allorché si prescindono dai cittadini dell'Unione Europea e degli altri Paesi a sviluppo avanzato (sostanzialmente riconducibili a svizzeri, statunitensi e giapponesi), si osserva nel complesso della

Regione una persistente superiorità dei marocchini la cui quota, benché in lieve regresso tra il 1993 e il 1999, è ancora di poco superiore al 15%.

Altrettanto rilievo assumono i filippini e gli egiziani (8,5% e 7,9% rispettivamente al 31.12.1999), anche se questi ultimi sono stati sopravanzati dagli albanesi (8,1%), in forte crescita nel corso del 1999. Le successive posizioni nella graduatoria regionale delle presenze stabili sono occupate dai cinesi (5,5%), dai senegalesi (4,8%) e dai peruviani (4,2%). Nel complesso, le prime 10 nazionalità aggregano, nel 1999 così come accadeva nel 1993, circa 2/3 del complesso dei residenti, ma ciò si verifica non senza alcuni significativi spostamenti nella graduatoria delle principali presenze.

In particolare, mentre tra il 1993 e il 1999 è andata consolidandosi la posizione di filippini, albanesi, cinesi, e cingalesi ed è andata affermandosi quella di peruviani, indiani, pakistani e rumeni, nel corso del quinquennio è andato ridimensionandosi il peso relativo di alcuni gruppi legati a processi di immigrazione più remoti (egiziani, senegalesi, etiopi e tunisini), o a fasi congiunturali specifiche (jugoslavi).

Tab.10 - Nazionalità più frequenti nell'ambito degli stranieri provenienti dai PVS o dall'Est Europa residenti in Lombardia al 31 dicembre degli anni 1993-1999

Paesi di provenienza	% sul totale di residenti provenienti da PVS o Est Europa		
	1993	1998	1999
Marocco	16,2	15,3	15,4
Filippine	7,2	9,0	8,5
Albania	3,6	6,8	8,5
Egitto	10,1	8,2	8,1
Cina	4,5	5,6	7,9
Senegal	6,2	5,0	5,5
Perù	1,6	4,1	4,8
Jugoslavia	5,2	3,6	4,2
Tunisia	4,8	3,6	3,5
Sri Lanka	2,3	3,2	3,2

Fonte: n/ elaborazioni su dati Istat e Regione Lombardia Ufficio Statistica

Sul fronte delle singole realtà provinciali la superiorità dei marocchini (che raggiungono punte del 25-30% in provincia di Bergamo, di Mantova e di Sondrio) trova due sole eccezioni: in provincia di Milano, dove prevalgono i filippini seguiti dagli egiziani, e in quella di Lodi in cui gli albanesi (per altro in crescita quasi ovunque) vanno progressivamente distanziando i marocchini.

In generale, il panorama delle prime cinque nazionalità nei diversi ambiti provinciali consente di cogliere alcune interessanti specificità territoriali connesse sia ai meccanismi della "catena migratoria", sia a precise esigenze di mercati del lavoro locali in cui gli orientamenti della domanda determinano la qualità dell'offerta. E' il caso dei senegalesi e dei ghanesi nell'apparato industriale del bergamasco e del bresciano, dei filippini e dei peruviani nel sistema dei servizi (spesso alla persona) del capoluogo lombardo, così come degli indiani nelle attività dell'agricoltura del mantovano, del cremasco e del lodigiano.

Tab.11 – Graduatoria delle cinque nazionalità più frequenti nell’ambito degli stranieri provenienti dai PVS o dall’Est Europa residenti nelle province lombarde (valori in percentuale)

<i>31.12</i>	<i>1°</i>	<i>2°</i>	<i>3°</i>	<i>4°</i>	<i>5°</i>
<i>Va '98</i>	Marocco 24,1%	Albania 14,8%	Tunisia 7,8%	Cina 3,9%	Jugoslavia 3,9%
<i>Va '99</i>	Marocco 23,2%	Albania 16,0%	Tunisia 7,3%	Cina 3,6%	Jugoslavia 3,5%
<i>Co '98</i>	Marocco 16,4%	Turchia 9,8%	Tunisia 9,6%	Albania 7,2%	Ghana 6,1%
<i>Co '99</i>	Marocco 16,1%	Turchia 9,5%	Tunisia 9,4%	Albania 7,8%	Filippine 6,2%
<i>So '98</i>	Marocco 24,6%	Albania 12%	Libano 4,6%	Colombia 4,0%	Cina 3,9%
<i>So '99</i>	Marocco 27,4%	Albania 11,3%	Romania 5,2%	Cina 4,5%	Colombia 3,9%
<i>Mi '98</i>	Filippine 15,3%	Egitto 12,8%	Marocco 9,6%	Cina 7,7%	Perù 6,8%
<i>Mi '99</i>	Filippine 15,1%	Egitto 12,6%	Marocco 9,5%	Cina 7,6%	Perù 7,3%
<i>Bg '98</i>	Marocco 28,8%	Senegal 17,2%	Albania 8,8%	Jugoslavia. 5,4%	Ghana 3,3%
<i>Bg '99</i>	Marocco 28,5%	Senegal 15,8%	Albania 10,2%	Jugoslavia. 5,3%	India 3,3%
<i>Bs '98</i>	Marocco 17,5%	Senegal 9,4%	Ghana 9,3%	Albania 7,7%	Jugoslavia 6,4%
<i>Bs '99</i>	Marocco 17,6%	Albania 9,4%	Ghana 8,4%	Senegal 8,4%	Pakistan 6,5%
<i>Pv '98</i>	Marocco 18,2%	Albania 15,6%	Tunisia 8,0%	Egitto 7,6%	Romania 5,1%
<i>Pv '99</i>	Albania 18,6%	Marocco 17,1%	Egitto 8,4%	Romania 7,3%	Tunisia 7,2%
<i>Cr '98</i>	Marocco 19,6%	India 19,0%	Albania 11,5%	Tunisia 5,2%	Romania 4,1%
<i>Cr '99</i>	Marocco 19,3%	India 19,0%	Albania 12,6%	Romania 5,3%	Jugoslavia 4,7%
<i>Mn '98</i>	Marocco 27,6%	India 8,9%	Albania 7,5%	Nigeria 6,4%	Ghana 5,5%
<i>Mn '99</i>	Marocco 26,3%	India 10,3%	Albania 9,0%	Nigeria 6,0%	Cina 5,7%
<i>Lc '98</i>	Marocco 19,4%	Albania 13,0%	Senegal 12,6%	Jugoslavia 8,7%	Costa Av. 4,9%
<i>Lc '99</i>	Marocco 19,3%	Albania 14,1%	Senegal 11,5%	Jugoslavia 9,7%	Costa Av. 5,5%
<i>Lo '98</i>	Albania 16,8%	Marocco 15,8%	Egitto 10,8%	India 8,3%	Tunisia 6,8%
<i>Lo '99</i>	Albania 18,3%	Marocco 15,5%	Egitto 10,7%	India 7,9%	Tunisia 6,0%

Fonte: n/ elaborazioni su dati Istat e Regione Lombardia Ufficio Statistica

Nel complesso si può ribadire per il 1999 l'affermazione secondo cui l'eterogeneità etnica dei residenti stranieri che provengono dai Paesi a forte pressione migratoria va riducendosi quanto più ci si allontana dall'area metropolitana milanese, e riprende in seguito a manifestarsi (ancorché in termini più contenuti) lungo la direttrice sud-orientale che da Brescia porta verso la punta estrema della provincia di Mantova.

Capitolo 3

La presenza straniera nella provincia di Cremona

3.1 Gli aspetti quantitativi

Volendo affrontare l'analisi del fenomeno della presenza straniera nel dettaglio della singola realtà provinciale - e a maggior ragione allorché si scende a livello comunale - le valutazioni della dimensione quantitativa diventano in linea di principio assai più problematiche in quanto i soli dati disponibili con tempestivo aggiornamento, al di là del totale provinciale dei permessi di soggiorno, sono quelli che provengono dalle fonti anagrafiche.

Queste ultime, pur documentando con chiarezza la forte crescita del numero degli iscritti (con l'opportunità di specificarne le componenti di movimento naturale e migratorio) ed evidenziando l'accentuazione delle provenienze dai Paesi a forte pressione migratoria (PVS e Est europeo), si rivelano comunque insufficienti al fine di cogliere il fenomeno migratorio nella sua reale dimensione, in quanto essi escludono dal campo di osservazione sia l'insieme degli irregolari rispetto al soggiorno, sia il collettivo dei regolari che non risiedono stabilmente in ambito provinciale.

Tab.12 - Movimento anagrafico degli stranieri residenti nei comuni della provincia di Cremona

<i>Anni</i>	<i>Residenti 1.1</i>	<i>Nati</i>	<i>Morti</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Cancellati</i>	<i>Residenti 31.12</i>	<i>Di cui da PVS e Est Europa</i>
1993	2.695	68	5	772	407	3.123	2.702 (87%)
1994	3.123	74	10	744	486	3.445	3.005 (87%)
1995	3.445	86	3	777	620	3.685	3.221 (87%)
1996	3.685	99	6	1.265	580	4.463	3.985 (89%)
1997	4.463	132	8	1.399	672	5.314	4.816 (91%)
1998	5.314	161	8	1.595	743	6.319	5.793 (92%)
1999	6.319	213	14	2.280	871	7.927	7.371 (93%)

Fonte: Istat e Regione Lombardia Ufficio Statistica

D'altra parte, uno degli obiettivi dell'Osservatorio sull'immigrazione straniera, avviato in questa sede con specifico riferimento alla realtà della provincia di Cremona, è proprio quello di colmare tale lacuna. E ciò si è concretizzato realizzando, attraverso una metodologia capace di integrare le informazioni anagrafiche con i risultati dell'indagine campionaria appositamente attivata su base provinciale, un complesso di valutazioni estese a tutto l'universo e specificate rispetto alle diverse componenti della presenza straniera.

Ciò premesso, le elaborazioni svolte nell'ambito di detto Osservatorio consentono di proporre una stima della presenza straniera nel complesso della provincia di Cremona che, con riferimento al 31.12.1999, varia da un minimo di 9,9 mila ad un massimo di

10,3 mila immigrati provenienti dai PVS o dall'Est europeo. In termini più dettagliati, il collettivo in oggetto risulterebbe costituito per circa il 70-75% da residenti, per il 13-14% da regolari non residenti e per circa il 12-15% da cittadini stranieri presenti in condizione di irregolarità rispetto al soggiorno¹¹.

Tab.13 - Stima al 31.12.1999 degli stranieri provenienti dai PVS o dall'Est Europa presenti nei comuni della provincia di Cremona

	Valori assoluti (migliaia)		Composizione percentuale	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Residenti	7,4		74,7	71,5
Regolari ma non residenti	1,4	1,4	13,7	13,1
Irregolari rispetto al soggiorno	1,1	1,6	11,6	15,4
Totale ^(a)	9,9	10,3	100	100

(a) Il totale risente degli arrotondamenti sui dati parziali
 Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo I.S.MU.-Provincia di Cremona

3.2 Area di provenienza e principali Paesi

L'analisi rispetto all'area di provenienza mostra la netta superiorità delle componenti est europea e nord africana, ognuna con circa 3 mila presenze, ad esse fa seguito la componente asiatica (con 2,5 mila) e quindi gli altri africani (1,3 mila) ed infine i latino americani (con meno di 500 presenze).

Tab.14 - Stima del numero di stranieri presenti in provincia di Cremona secondo la provenienza (migliaia)

Area di provenienza	Al 31.12.1999				
	Residenti	Non residenti		Totale	
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Est Europa	2,1	0,7	1,0	2,8	3,1
Nord Africa	2,2	0,7	0,8	2,9	3,0
Altri Africa	0,9	0,4	0,4	1,3	1,3
America latina	0,3	0,1	0,1	0,4	0,4
Asia	1,9	0,6	0,6	2,5	2,5
Totale	7,4	2,5	2,9	9,9	10,3

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo I.S.MU.-Provincia di Cremona

Se si passa al dettaglio per singola nazionalità si evidenzia la netta superiorità di marocchini e indiani, con poco meno di 2 mila presenze, cui seguono gli albanesi con 1300-1400 unità. A queste prime tre nazionalità, che nel complesso coprono la metà del totale, seguono i rumeni (550-600), i tunisini, gli jugoslavi e gli egiziani (tutti con circa 450 presenze). Un certo rilievo, con presenze nell'ordine di circa 200-300 unità viene altresì mantenuto dagli stranieri provenienti da Costa D'avorio Senegal, Cina, Nigeria e Ghana. Tra 100 e 150 unità si collocano infine Macedonia, Croazia e

¹¹ Vale la pena di sottolineare la buona concordanza tra le stime dei regolari ottenute in questa sede e il corrispondente dato relativo ai permessi di soggiorno se adeguatamente accresciuti per tenere conto della sottostima dei minori. In ogni caso occorre precisare che tale dato non ha avuto alcuna influenza ai fini della procedura che ha portato alle stime in oggetto e che le valutazioni qui proposte contabilizzano una parte delle istanze di regolarizzazione non ancora acquisite al 31.12.1999 nelle statistiche ufficiali.

Brasile. In generale, va osservato che le 15 principali nazionalità prese in esame raggiungono l'86% dell'universo in oggetto; un universo in cui risultano rappresentate circa 90 diverse cittadinanze riconducibili all'area dei paesi in via di sviluppo o dell'Est europeo.

Tab.15 - Stima del numero di stranieri presenti in provincia di Cremona secondo il Paese di provenienza^(a)

<i>Principali paesi di provenienza</i>	Al 31.12.1999				
	<i>Residenti</i>	<i>Non residenti</i>		<i>Totale</i>	
		<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>
Marocco	1.430	480	540	1.910	1.970
India	1.400	420	450	1.820	1.850
Albania	930	340	440	1.270	1.370
Romania	390	140	180	530	570
Tunisia	350	110	130	460	480
Jugoslavia	350	100	130	450	480
Egitto	300	130	150	430	450
Costa d'avorio	230	70	80	300	310
Senegal	190	100	110	290	300
Cina	210	60	70	270	280
Nigeria	180	70	80	250	260
Ghana	180	50	60	230	240
Macedonia	90	30	30	120	120
Croazia	90	20	30	110	120
Brasile	80	30	40	110	120
Totale 15 paesi	6.400	2.150	2.520	8.550	8.920
% sul totale	86%	86%	87%	86%	87%

(a) I dati sono arrotondati a 10 unità

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo I.S.MU.-Provincia di Cremona

3.2.1 Gli irregolari

Per quanto riguarda il fenomeno dell'irregolarità rispetto al soggiorno nell'ambito della provincia di Cremona, le stime alla fine del 1999 evidenziano, come già ricordato, in un valore compreso tra 1,1 e 1,6 mila unità, con una quota che va da un minimo del 11,6% ad un massimo del 15,4% del complesso dei presenti.

Rispetto alle aree di provenienza la più alta frequenza assoluta di irregolari si osserva tra gli est europei e i nord africani, ma è soprattutto tra i primi e tra i latino americani che si riscontra l'incidenza percentuale più elevata con punte che raggiungono valori prossimi al 20%. Viceversa, sono le provenienze asiatiche quelle che appaiono contraddistinte dalla minor incidenza del fenomeno dell'irregolarità con tassi stimati nell'ordine del 10-12%.

L'analisi dell'irregolarità nel dettaglio per cittadinanza identifica le percentuali più rilevanti in corrispondenza degli immigrati polacchi e senegalesi, con punte che arrivano quasi al 20%, mentre evidenzia i valori più bassi per gli indiani (10%) e per le altre importanti provenienze asiatiche (cinesi e filippini). Tra le nazionalità relativamente più esposte al rischio di irregolarità vanno altresì ricordati, nell'ordine, gli albanesi, i rumeni, i brasiliani, i peruviani, i croati e i macedoni.

Tab.16 - Stranieri irregolarmente presenti in provincia di Cremona al 31.12.1999 secondo l'area di provenienza

<i>Area di provenienza</i>	<i>Valori assoluti (arrotondamento a 50 unità)</i>		<i>Composizione percentuale (per 100 presenti)</i>	
	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>	<i>Minimo</i>	<i>Massimo</i>
Est Europa	350	550	12,7	18,6
Nord Africa	350	450	11,5	14,6
Altri Africa	150	200	13,1	16,2
America latina	50	100	11,0	17,4
Asia	250	300	9,9	11,7
Totale	1.150	1.600	11,6	15,4

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo I.S.MU.-Provincia di Cremona

Tab.17 - Stranieri irregolarmente presenti in provincia di Cremona al 31.12.1999 secondo il Paese di provenienza

Principali Paesi di provenienza	Estremi del campo di variazione ^(a)		Valore centrale ^(a) dell'intervallo di stima
	Minimo	Massimo	
	<i>(per ogni 100 presenti)</i>		
Polonia	(16,0)	(21,7)	(18,9)
Senegal	17,0	19,9	18,4
Albania	14,0	19,9	16,9
Romania	13,0	18,9	16,0
Egitto	14,0	17,0	15,5
Brasile	(11,0)	(17,4)	(14,2)
Perù	(11,0)	(17,4)	(14,2)
Croazia	(11,0)	(17,1)	(14,0)
Macedonia	(11,0)	(17,1)	(14,0)
Nigeria	12,0	15,1	13,5
Ghana	12,0	15,1	13,5
Algeria	12,0	15,1	13,5
Costa D'avorio	12,0	15,1	13,5
Jugoslavia	10,0	16,1	13,1
Tunisia	11,0	14,1	12,5
Marocco	11,0	14,1	12,5
Cina	12,0	13,7	12,9
Filippine	12,0	13,7	12,9
India	9,0	10,8	9,9
Totale (tutti i paesi)	11,6	15,4	13,5
<i>(a) Le stime entro parentesi vanno interpretate con maggior cautela, in quanto risentono della variabilità connessa alla bassa numerosità campionaria</i>			
<i>Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo I.S.MU.-Provincia di Cremona</i>			

3.2.2 La distribuzione territoriale

Passando a qualche riflessione conclusiva circa il dettaglio territoriale con cui si manifesta la presenza straniera sul territorio provinciale, l'aggregazione dei dati campionari consente di pervenire a stime riguardanti la densità della presenza globale e dell'irregolarità secondo una partizione che affianca al comune capoluogo, la suddivisione del territorio provinciale in cinque sub aree: il comune di Crema (A), l'insieme dei comuni dell'area nord (B), i comuni della fascia mediana sopra il capoluogo (C), i comuni attorno a Cremona (D), i comuni della fascia meridionale (E) ¹².

Ciò premesso, l'analisi per macro aree evidenzia una crescente densità di stranieri provenienti dai PVS o dall'Est Europa nel passare da nord a sud del territorio provinciale: da valori nell'ordine del 20 per 1000 a Crema e nell'area nord al 55 per

¹² Al fine di demarcare le aree si sono scelti, come estremo inferiore tra il nord e la fascia mediana i comuni lungo la linea che da Bagnolo Cremasco va a Soncino; tra la fascia mediana e il gruppo D i comuni lungo la linea da Grotta d'Adda a Robecco d'Oglio; come limite superiore dell'area meridionale i comuni lungo la linea tra San Daniele Po e Drizzona.

1000 nell'estremo sud. In tale contesto, il comune capoluogo si colloca in una posizione mediana (32-34 per 1000) e ripropone i valori di densità medi provinciali. Una dinamica tendenzialmente crescente lungo la direttrice nord-sud si ripresenta in corrispondenza della densità di presenze irregolari. Si passa da valori attorno a 2-3 irregolari per ogni 1000 residenti (italiani e non) a Crema e nell'area nord, al 6-8 per 1000 nel complesso dei comuni della sub area meridionale. Non altrettanto può invece dirsi per la quota di irregolari sul totale degli stranieri presenti. Rispetto a tale carattere sono infatti i comuni a nord del capoluogo provinciale ad evidenziare i valori più alti, con differenze nell'ordine di 1-2 punti percentuali.

Tab.18 - Densità e quota di irregolarità degli stranieri provenienti dai PVS o dall'Est Europa nelle sub-aree della provincia di Cremona

<i>Indicatori</i> <i>(le stime vengono espresse come intervallo Minimo-Massimo)</i>	<i>Cremona</i>	<i>Crema</i>	<i>Nord</i>	<i>Mediana</i>	<i>Cintura</i>	<i>Meridione</i>	<i>Totale</i>
		<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>D</i>	<i>E</i>	<i>Provincia</i>
Densità <i>(per 1000 residenti italiani e non)</i>	32,5	19,4	19,3	34,3	41,6	54,1	29,5
	33,8	20,2	20,1	35,7	43,3	56,3	30,8
Percentuale di irregolari <i>(per 100 stranieri presenti)</i>	11,0	12,3	11,6	12,5	10,1	10,4	11,6
	14,5	15,7	15,0	15,9	13,6	13,8	15,4
Densità degli irregolari <i>(per 1000 residenti italiani e non)</i>	3,6	2,4	2,2	4,3	4,2	5,6	3,5
	3,9	3,2	3,0	5,7	5,9	7,8	4,8
<i>Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo I.S.MU.-Provincia di Cremona.</i>							

3.3 Caratteristiche e aspetti differenziali della popolazione presente

La quantificazione e l'analisi dell'immigrazione straniera nella provincia di Cremona rispetto alla provenienza e alle diverse tipologie di presenza, per quanto siano prioritarie ed irrinunciabili, esauriscono solo uno dei punti fondamentali dell'attività di monitoraggio. Il quadro delle conoscenze può arricchirsi con l'aggiunta di ulteriori elementi di natura qualitativa, la cui acquisizione è resa possibile dal contributo delle indagini campionarie avviate nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio. Nelle pagine che seguono si cercherà per l'appunto di approfondire alcuni tratti essenziali della popolazione immigrata sotto il profilo bio-demografico, socio-culturale, familiare ed economico-occupazionale.

3.3.1 La struttura per sesso ed età

L'analisi della composizione per sesso degli immigrati stranieri nella provincia di Cremona sembra evidenziare l'immagine ricorrente di una presenza "fortemente al maschile", con alcune differenziazioni rispetto all'area di provenienza. Nel complesso la stima per il 2000 è di poco meno di 4 maschi per ogni 5 immigrati, con le punte massime (oltre l'80% di maschi) tra gli africani e gli asiatici ed una significativa eccezione in corrispondenza delle provenienze latino americane (meno del 30%). Aspetto, quest'ultimo, da interpretare con cautela visto l'esiguità dei casi.

Tab.19 Composizione per sesso degli stranieri provenienti dai PVS o dall'Est Europa in provincia di Cremona

<i>Stranieri iscritti in anagrafe</i>		<i>Stranieri presenti anno 2000</i>	
<i>Anni</i>	<i>% di maschi</i>	<i>Area di provenienza</i>	<i>% di maschi</i>
1994	61,0	Est Europa	71,6
1995	59,9	Nord Africa	84,9
1996	60,0	Altri Africa	81,2
1997	59,0	America latina	24,8
1998	56,7	Asia	81,0
1999	56,2	Totale	78,2

Fonte: Istat-Regione Lombardia e n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

In generale, la contrapposizione tra i gruppi a netta prevalenza maschile e quelli dominati dalla componente femminile si evidenzia allorché dal panorama delle grandi aree di provenienza si passa all'analisi delle singole nazionalità più rappresentative. In tal senso si colloca la forte superiorità maschile nell'ambito della maggior parte delle nazionalità più consistenti e provenienti da continenti diversi: dall'est europee (Albania, Romania), originarie dal nord Africa (Egitto, Tunisia, Marocco, Algeria) e dall'India, le più significative presenze asiatiche nell'ambito dalla provincia di Cremona. Nel contempo la prevalenza femminile si conferma, tra le nazionalità più consistenti, tra coloro che provengono dalle Filippine.

Va tuttavia osservato che, se ci si sofferma a considerare la variazione della percentuale di maschi limitatamente al sottoinsieme degli iscritti in anagrafe l'ipotesi di un tendenziale avvicinamento alla soglia di equilibrio sembra adeguatamente sostenibile. Se infatti nel 1994 la proporzione di maschi tra gli stranieri residenti in provincia di Cremona era nell'ordine del 61%, nel 1999 tale valore è sceso poco al di sopra del 56% e si ha motivo di ritenere che tale tendenza, indice di un orientamento verso un modello di immigrazione più "familiare", sia ulteriormente destinata a protrarsi nel corso dei prossimi anni.

Tab.20 - Percentuale di maschi tra gli stranieri presenti in provincia di Cremona secondo il paese di provenienza al 31.12.1999 (principali nazionalità)

<i>Valori inferiori al 40% Paesi</i>	<i>Valori compresi tra 40% e 60% Paesi</i>	<i>Valori superiori al 60% Paesi</i>
Filippine	Cina Nigeria	Albania Algeria Egitto India Marocco Romania Senegal Tunisia
<i>Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona</i>		

Accanto alla composizione per sesso, un'altra delle caratteristiche strutturali dell'immigrazione, comunemente accettata ed enfatizzata, è quella della giovane età. In realtà, i dati dell'Osservatorio pongono all'attenzione una prevalenza di soggetti nelle classi centrali (tra i 30-39 anni si concentra il 43% circa dei casi), riservando, nell'ambito degli ultraquattordicenni, quote modeste (il 22,5%) ai soggetti in età superiore a 40 anni.

Nel complesso l'età mediana¹³ risulta nell'ordine di 33 anni con una superiorità di circa un anno per la componente maschile, mentre per la componente femminile si registra un'età mediana intorno ai 31 anni. Si notano alcune interessanti differenziazioni rispetto alle diverse provenienze. In particolare, sono i latino americani ad evidenziare la struttura più giovane, mentre tra i nord africani emerge la più alta età mediana per entrambi i sessi (35 anni per i maschi e poco inferiore ai 33 per le femmine), inoltre una forte contrapposizione tra femmine giovani e maschi mediamente più maturi risulta sia tra gli stranieri provenienti dall'Africa subsahariana sia tra gli asiatici (differenze di circa 4 anni).

¹³ Stante la distribuzione unimodale del fenomeno e la presenza di classi aperte ai suoi estremi, l'età mediana, che come è noto identifica la soglia al di sotto e al di sopra della quale si colloca il 50% del collettivo, sembra in questa circostanza preferibile (rispetto alla più classica media aritmetica) come indicatore di sintesi.

Tab.21 - Composizione per età degli stranieri ultraquattordicenni presenti in provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo la provenienza

Classi di età	Area di provenienza						Totale
	Est Europa	Nord Africa	Altri Africa	America latina	Asia		
fino a 30	44,5	28,6	30,2	53,8	32,7	34,3	
30-39	37,3	49,3	43,0	30,8	43,1	43,2	
40 e +	18,2	22,1	26,7	15,4	24,2	22,5	
Totale	100	100	100	100	100	100	
	Principali Paesi						
	Albania	Cina	India	Marocco	Senegal	Altri	
fino a 30	37,9	40,9	27,6	35,2	40,0	35,3	
30-39	37,9	27,3	50,0	42,9	44,0	42,8	
40 e +	24,1	31,8	22,4	22,0	16,0	21,9	
Totale	100	100	100	100	100	100	

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

In conclusione, si ha motivo di credere che la struttura per età della popolazione straniera presente nella provincia di Cremona e la caratterizzazione dei suoi aspetti differenziali siano in parte esplicabili da fattori che si andranno ad analizzare qui di seguito. In primo luogo, si evidenzierà come, a differenza di altre province lombarde, quella cremonese non sembra essere per la gran parte del contingente dei migranti la prima meta scelta, ma piuttosto una conseguenza del percorso migratorio. Inoltre, differenze sostanziali sembrano emergere anche nelle scelte familiari, rendendo la provincia di Cremona, dal punto di vista dell'immigrazione, una realtà peculiare rispetto ad altre province lombarde.

Tab.22 - Età mediana degli stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo la provenienza

	Area di provenienza ^(a)						Totale
	Est Europa	Nord Africa	Altri Africa	America latina	Asia		
Maschi	30,7	35,0	33,5	(29,0)	34,9	34,0	
Femmine	32,0	32,7	29,5	31,0	31,0	31,0	
Totale MF	31,4	34,7	33,0	30,0	34,3	33,1	
	Principali Paesi						
	Albania	Cina	India	Marocco	Senegal	Altri	
Totale MF	32,5	32,0	34,4	35,2	31,0	32,2	

(a) I valori tra parentesi vanno interpretati con cautela in quanto riferiti ad un numero limitato di casi.
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

3.3.2 Il profilo della variabilità culturale

Il quadro della variabilità nell'universo della presenza straniera in provincia di Cremona si arricchisce di ulteriori elementi attraverso l'analisi della distribuzione degli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo o dall'Est europeo rispetto alla religione dichiarata.

I musulmani, assolutamente dominanti (poco meno del 98%) nel collettivo dei nord africani, raggiungono il 44% rispetto al complesso degli immigrati e prevalgono nettamente sui cattolici (14,1%), che detengono le posizioni maggioritarie tra i latino americani (53,8%) e tra gli altri africani (52,4%). Le altre religioni sono fortemente presenti tra gli asiatici (cinesi e indiani), mentre i casi di assenza di religione rappresentano meno del 7% dei casi e hanno la maggior diffusione tra i latino americani (15,4%) e gli asiatici (13,2% e prevalentemente cinesi).

La componente cattolica segnala una significativa ripresa in corrispondenza della popolazione femminile nel cui ambito, pur restando minoritaria, raggiunge una quota del 27,8%.

Tab.23 - Stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo la religione e la provenienza (valori percentuali)

<i>Area di provenienza</i>	<i>Cattolica</i>	<i>Musulmana</i>	<i>Altre cristiane</i>	<i>Altre</i>	<i>Nessuna</i>	<i>Totale</i>
Est Europa	11,1	46,3	40,7	...	1,9	100
Nord Africa	...	97,8	2,2	100
Altri Africa	52,4	34,5	4,8	1,2	7,1	100
America latina	53,8	...	23,1	7,7	15,4	100
Asia	4,6	2,0	...	80,1	13,2	100
Totale	14,1	44,0	10,3	24,8	6,7	100
di cui:						
Maschi	10,3	47,0	9,3	27,6	5,7	100
Femmine	27,8	34,3	13,0	14,8	10,2	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

L'analisi per paese sottolinea il tendenziale legame con la tradizione religiosa dominante nel luogo di origine. La religione cattolica appare nettamente prevalente per gli immigrati provenienti dalle Filippine e da alcuni paesi sub-sahariani (Ghana e Nigeria), le altre religioni cristiane sono altrettanto dominanti tra i rumeni e in tono minore tra gli albanesi. Analogamente quella islamica ha la stessa massiccia diffusione tra i nord africani, i senegalesi e gli albanesi. Per le "altre" religioni un rilievo decisamente prioritario si riscontra in corrispondenza soprattutto degli indiani e secondariamente dei cinesi, mentre la dichiarata assenza di una qualsiasi religione resta prerogativa dell'immigrazione cinese e, in parte, (sorprendentemente) di quella filippina.

Tab.24 Stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo la religione e il Paese di provenienza (valori percentuali)

<i>Principali Paesi</i>	<i>Cattolica</i>	<i>Musulmana</i>	<i>Altre cristiane</i>	<i>Altre</i>	<i>Nessuna</i>	<i>Totale</i>
Albania	12,1	50,0	37,9	100
Algeria	...	100,0	100
Cina	4,5	27,3	68,2	100
Egitto	...	100,0	100
Filippine	60,0	40,0	100
Ghana	81,8	...	9,1	...	9,1	100
India	...	0,9	...	98,3	0,9	100
Marocco	...	98,9	1,1	100
Nigeria	94,7	...	5,3	100
Romania	95,0	...	5,0	100
Senegal	...	91,3	8,7	100
Tunisia	...	92,9	7,1	100
Totale	14,2	44,3	10,1	24,9	6,5	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

Un altro aspetto che merita attenzione nel panorama della variabilità culturale dell'universo degli immigrati è quello relativo al loro livello di istruzione.

A tale proposito, i dati campionari mostrano come il livello scolastico dichiarato dagli immigrati sia relativamente basso: più del 60% dei presenti risulterebbe aver concluso al più la scuola dell'obbligo (coloro con nessun titolo sarebbero poco più del 17%) e solo il 4,4% avrebbe conseguito una laurea.

Tab.25 - Stranieri presenti nella provincia di Cremona classificati secondo il titolo di studio e la provenienza (valori percentuali)

<i>Area di provenienza</i>	<i>Nessuno</i>	<i>Obbligo</i>	<i>Superiori</i>	<i>Laurea</i>	<i>Totale</i>
Est Europa	7,3	45,5	44,5	2,7	100
Nord Africa	25,9	46,0	24,5	3,6	100
Altri Africa	21,7	36,1	36,1	6,0	100
America latina	7,7	30,8	53,8	7,7	100
Asia	14,5	55,3	25,0	5,3	100
Totale	17,1	46,7	31,8	4,4	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

Le più alte quote di “senza titolo” sono riscontrabili tra gli africani, sia del nord sia sub-sahariani (rispettivamente 25,9% e 21,7%) e le minime tra gli est europei (7,3%). Viceversa, sono i latino americani a detenere la più alta percentuale dei laureati, benché si tratti di una quota ridotta (7,7%), mentre agli est europei spetta la prerogativa della quota più bassa (circa 2,7%).

A livello delle singole nazionalità le posizioni estreme segnalano, pur con tutti i limiti propri della fonte campionaria e delle auto dichiarazioni, una significativa presenza di “senza titolo” (superiore alla media) tra tunisini (53,3%), senegalesi (31,8%), marocchini (28,9%) e cinesi (26,1%). Sul fronte opposto, una presenza di laureati più

consistente di quella media si rileva tra i filippini (11,1%), i nigeriani (11,1%) e i senegalesi (9,1).

Tab.26 - Percentuali di stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo il titolo di studio e il paese di provenienza (valori percentuali)

<i>Principali Paesi</i>	<i>Nessuno</i>	<i>Obbligo</i>	<i>Superiori</i>	<i>Laurea</i>	<i>Totale</i>
Albania	3,5	54,4	38,6	3,5	100
Algeria	11,8	58,8	23,5	5,9	100
Cina	26,1	60,9	13,0		100
Filippine	11,1	55,6	22,2	11,1	100
Ghana	16,7	66,7	16,7		100
India	12,3	54,4	28,1	5,3	100
Marocco	28,9	53,3	13,3	4,4	100
Nigeria	5,6	27,8	55,6	11,1	100
Romania	4,8	33,3	61,9		100
Senegal	31,8	31,8	27,3	9,1	100
Tunisia	53,3	40,0	6,7		100
Totale	17,1	46,7	31,8	4,4	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

3.3.3 *Integrazione, condizioni di vita e problematiche*

Anzianità migratoria

Una delle fondamentali premesse per realizzare il processo di integrazione della popolazione immigrata è necessariamente l'acquisizione da parte di quest'ultima di una certa familiarità (oltre che condivisione) del sistema di vita che regola l'area di accoglienza. In tal senso, l'anzianità della presenza si prospetta come utile indicatore del livello di integrazione in quanto direttamente correlata sia con lo stato di avanzamento del percorso di assimilazione, sia con il presumibile grado di stabilità del progetto migratorio.

E' dunque proprio dall'anzianità migratoria che conviene prendere avvio nel passare dal panorama dei caratteri che forniscono l'immagine dell'immigrazione straniera all'esame di quelli legati agli aspetti socio-economici ed organizzativi del suo inserimento nella realtà dell'area di accoglienza.

Tab.27 - Percentuali di stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo l'anno di arrivo in Italia e la provenienza

<i>Area di provenienza</i>	<i><1990</i>	<i>1990-1994</i>	<i>1995-97</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>Totale</i>
Est Europa	6,4	35,8	21,1	17,4	11,9	7,3	100
Nord Africa	28,6	30,0	17,9	12,9	5,7	5,0	100
Altri Africa	27,9	31,4	18,6	7,0	9,3	5,8	100
America latina	15,4	53,8		23,1	7,7		100
Asia	24,2	36,6	24,2	9,2	2,6	3,3	100
Totale	22,0	34,1	20,2	12,0	6,8	5,0	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

Ciò premesso, già da una prima analisi dei tempi di ingresso in Italia del collettivo di stranieri in oggetto si ha subito l'impressione che essi abbiano mediamente una discreta esperienza migratoria alle spalle. Poco meno dei 3/5 dei presenti risultano infatti arrivati in Italia prima del 1995, e ben il 22% vi sono giunti almeno da 11 anni; infine solo uno su nove ha raggiunto il nostro paese negli ultimi due anni.

In generale, tutte le aree di provenienza hanno una grossa componente di antico insediamento, tra queste il gruppo che registra la quota minore si identifica tra gli est europei (42,2% giunti prima del 1995, di cui solo il 6,4% prima del 1990), ed è appunto nell'ambito degli est europei e, in subordine, degli altri africani che si riscontrano le più alte quote di ingressi nel corso degli ultimi due anni (rispettivamente 19% e 15% circa).

L'esame del dettaglio per nazionalità consente di identificare nella Nigeria, nel Marocco e nella Cina i paesi con la più alta prevalenza di soggetti immigrati prima del 1990. Tuttavia, mentre per quest'ultima provenienza la quota di presenti in Italia da almeno 6 anni è pari al 58,3%, l'India raggiunge ben il 60,8% con riferimento allo stesso periodo. Per quanto riguarda Albania e Romania, le due nazionalità più consistenti dell'Est Europa, i comportamenti sono differenti: tra gli albanesi circa il 47% ha raggiunto l'Italia prima del 1995, mentre il 66,7% degli immigrati rumeni ha raggiunto il nostro paese tra il 1995 ed il 1998. Infine, il Senegal con il 40% degli arrivi negli ultimi due anni si prospetta come nazionalità (tra quelle più consistenti) con la minore anzianità di presenza nel nostro paese.

Tab.28 - Percentuali di stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo l'anno di arrivo in Italia e il paese di provenienza

<i>Principali paesi di provenienza</i>	<1990	1990-1994	1995-1997	1998	1999	2000	Totale
Albania	1,8	45,6	21,1	15,8	8,8	7,0	100
Cina	25,0	33,3	12,5	12,5		16,7	100
India	21,7	39,1	29,6	6,1	3,5		100
Marocco	27,8	37,8	17,8	10,0	3,3	3,3	100
Nigeria	36,8	36,8	21,1		5,3		100
Romania	4,8	19,0	38,1	28,6	4,8	4,8	100
Senegal	8,0	24,0	12,0	16,0	24,0	16,0	100
Totale	22,0	34,1	20,2	12,0	6,8	5,0	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

Viceversa, l'analisi dell'anzianità migratoria relativamente all'arrivo nella provincia di Cremona propone un quadro differente rispetto a quello dell'ingresso in Italia. Circa i 3/5 dei presenti risultano infatti arrivati nella provincia di Cremona non prima del 1995, e ben il 21,6% vi è giunto nel corso degli ultimi due anni, ed inoltre solo il 9,5% è presente sul territorio cremonese prima del 1990. In questo caso le aree di provenienza che mantengono una quota consistente di soggetti giunti in provincia prima del 1995 sono solo il Nord Africa (50,8%) e l'America Latina (50%), mentre l'Est Europa con il 29% degli arrivi tra il 1999 ed il 2000 rappresenta la tipologia più giovane rispetto all'anzianità migratoria maturata nella provincia di Cremona.

Tra le nazioni più rappresentative, i casi in cui la quota di immigrati giunti nella provincia di Cremona prima del 1990 è sensibilmente superiore alla media si riscontrano per i marocchini ed i cinesi. Seguono nigeriani, con le maggiori quote di arrivi tra il 1990 ed il 1994, mentre gli arrivi più recenti riguardano soprattutto i senegalesi.

Tab.29 – Percentuali di stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo l'anno di arrivo nella provincia e la provenienza

<i>Area di provenienza</i>	<1990	1990-1994	1995-97	1998	1999	2000	Totale
Est Europa	2,8	26,2	26,2	15,9	17,8	11,2	100
Nord Africa	17,2	33,6	13,9	16,4	9,8	9,0	100
Altri Africa	9,2	27,6	27,6	14,5	14,5	6,6	100
America latina	8,3	41,7	8,3	33,3	8,3		100
Asia	8,0	26,3	30,7	15,3	12,4	7,3	100
Totale	9,5	28,9	24,0	16,1	13,2	8,4	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

Tab.30 – Percentuali di stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo l’anno di arrivo nella provincia e il paese di provenienza

<i>Principali paesi di provenienza</i>	<1990	1990-1994	1995-1997	1998	1999	2000	Totale
Albania	...	32,7	30,9	14,5	12,7	9,1	100
Cina	13,6	27,3	27,3	13,6		18,2	100
India	2,0	26,0	35,0	16,0	17,0	4,0	100
Marocco	17,9	37,2	16,7	12,8	5,1	10,3	100
Nigeria	6,7	40,0	26,7	6,7	20,0	...	100
Romania	4,8	14,3	33,3	28,6	9,5	9,5	100
Senegal	4,2	12,5	20,8	16,7	29,2	16,7	100
Totale	9,5	28,9	24,0	16,1	13,2	8,4	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

Nel complesso, il 54,8% degli immigrati presenti nella provincia di Cremona nel 2000 vi è giunto nel corso dello stesso anno di arrivo in Italia, una percentuale che è notevolmente più bassa rispetto a quanto riscontrato in altre province lombarde. La distanza media tra arrivo in Italia e trasferimento nella provincia di Cremona è poco più di un anno e mezzo per il complesso dei presenti, e raggiunge il valore massimo di 4 anni per coloro che, arrivati in Italia prima del 1987, hanno alle spalle almeno tredici anni di esperienza migratoria e di esposizione alla mobilità entro i confini italiani.

Tab.31 - Stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati congiuntamente secondo l’anno di arrivo nella provincia e in Italia (valori percentuali)

<i>Anno di arrivo nella provincia di Cremona</i>	<i>Anno di arrivo in Italia</i>							<i>Totale</i>
	<1987	1987-89	1990-92	1993-95	1996-98	1999	2000	
<1987	3,3							3,3
1987-89	2,0	4,4						6,4
1990-92	2,2	5,0	11,2					18,4
1993-95	0,9	2,2	3,3	11,4				17,8
1996-98		1,1	3,3	6,6	21,3			32,2
1999	0,2	0,2	1,3	2,0	3,1	6,8		13,6
2000				0,2	2,0	0,7	5,5	8,3
Totale	8,6	12,9	19,1	20,2	26,3	7,5	5,5	100,0
Distanza media	4,0	3,0	2,2	1,6	0,6	0,1	0,0	1,6
% di arrivi in provincia nel corso dello stesso anno	28,9	28,8	48,3	46,2	67,5	91,2	100,0	54,8

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

Le frontiere d’entrata

Accanto all’analisi dell’anzianità migratoria è parso utile approfondire il discusso tema riguardante le frontiere utilizzate dagli immigrati per entrare in Italia. In questa sede si cercherà di delineare i percorsi caratteristici alla luce delle principali aree di

provenienza, anche con riferimento a coloro che hanno beneficiato della regolarizzazione avviata alla fine del 1998.

In primo luogo, un forte legame tra frontiera d'entrata e provenienza si ricava dall'analisi del dettaglio per grandi aree. In particolare, vi è una vera e propria caratterizzazione della frontiera allorché questa si studia in funzione dell'area geografica di appartenenza: gli stranieri provenienti dall'Est Europa per oltre il 50% dichiarano come frontiera il Sud-Est (in prevalenza in corrispondenza delle coste pugliesi), la frontiera privilegiata tra i nord africani è il Nord-Ovest (44,4%), mentre per le aree geografiche più distanti dall'Italia le tipologie d'ingresso più frequenti sono Milano e Roma (il 42,4% degli altri africani dichiara Roma, il 76,9% dei latino americani è entrato a Milano e gli asiatici raccolgono quote rilevanti in corrispondenza di entrambe le frontiere, rispettivamente 39,7% e 27,2%). Per gli immigrati da queste ultime aree è, quindi, ipotizzabile che una grossa quota di essi sia arrivata nel nostro paese via aereo, con una documentazione idonea almeno per una permanenza temporanea. Molto probabilmente sono le distanze, posto che quella italiana sia la prima migrazione estera in Europa, a condizionare maggiormente le scelte.

Tab.32 – Stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo la frontiera di entrata, provincia e l'area di provenienza (valori percentuali)

<i>Frontiera</i>	<i>Est Europa</i>	<i>Nord Africa</i>	<i>Altri Africa</i>	<i>America Latina</i>	<i>Asia</i>
Milano	7,4	23,0	18,8	76,9	39,7
Roma	2,8	11,9	42,4	7,7	27,2
Napoli	...	0,7	4,7	...	3,3
Nord-ovest	4,6	44,4	25,9	...	3,3
Nord-Est	28,7	2,2	1,2	...	2,6
Centro	1,9	2,6
Sud-Est	51,9	4,4	1,2	7,7	11,3
Altro	2,8	13,3	5,9	7,7	9,9
Totale	100	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

Un altro aspetto particolarmente interessante riguarda la frontiera d'entrata in funzione del possesso o meno del permesso di soggiorno all'atto dell'intervista. Tra coloro che sono regolari il 48,5% è giunto in Italia approdando a Milano o a Roma. Ben più ridotte sono le corrispondenti quote tra gli irregolari (27,5%) per i quali acquistano maggior rilevanza le frontiere del Nord-Ovest (41,2%), che se sommate a quelle del Sud-Est portano al 62,8% dei casi. Anche tra coloro in corso di regolarizzazione il Nord-Ovest ed il Sud-Est sono le frontiere più frequenti (57,9%).

Tab.33 - Stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo la frontiera di entrata, provincia e possesso permesso di soggiorno (valori percentuali)

<i>Frontiera</i>	<i>Si</i>	<i>In corso di regolarizzazione</i>	<i>No</i>
Milano	26,3	21,1	21,6
Roma	22,2	...	5,9
Napoli	2,4
Nord-ovest	15,6	21,1	41,2
Nord-Est	8,9	...	5,9
Centro	1,4	5,3	...
Sud-Est	14,8	36,8	21,6
Altro	8,4	15,8	3,9
Totale	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

E', inoltre, possibile notare una rilevante differenza tra i comportamenti maschili e quelli femminili: mentre tra le donne quasi il 40% dichiara come frontiera di ingresso Milano, tra i maschi non vi è una frontiera "privilegiata", ma piuttosto una equiripartizione tra Milano, Roma e Nord-Ovest (tutte intorno al 20%). Prendendo in considerazione solo i regolari, e tra questi la tipologia di permesso di soggiorno più frequente, si nota che mentre tra i maschi regolari quelli con permesso di soggiorno per lavoro (93,2%), hanno una distribuzione rispetto alla frontiera d'entrata che non si discosta da quella del totale dei maschi, tra le femmine regolari con permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare (57,4%) è maggiormente accentuata la quota di coloro che entra in Italia alla frontiera milanese (51% contro il 39,6% del totale delle donne), la più vicina alla provincia di Cremona. Ciò evidenzia una possibile lettura dei diversi percorsi d'entrata rispetto alla motivazione alla migrazione, che trova nel sesso una componente determinante.

Tab.34 - Stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo la frontiera di entrata, il sesso e la tipologia più frequente di permesso di soggiorno (valori percentuali)

Frontiera	Maschi		Femmine	
	Totali	Con permesso di soggiorno. per lavoro	Totali	Con permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare
Milano	21,4	21,8	39,6	51,0
Roma	20,3	22,1	18,9	27,5
Napoli	1,8	2,1	3,8	...
Nord-ovest	20,3	17,8	12,3	2,0
Nord-Est	7,8	8,0	8,5	7,8
Centro	1,0	1,2	1,9	2,0
Sud-Est	17,2	16,0	13,2	9,8
Altro	10,2	11,0	1,9	...
Totale	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

Famiglia

Un altro tema di grande interesse, al fine di approfondire le condizioni di vita della popolazione straniera, riguarda le strutture familiari poste in essere nel luogo di accoglienza.

Prendendo in esame la struttura per stato civile, convenientemente specificata rispetto al sesso, si possono fare le seguenti considerazioni. La situazione complessiva è ancora lontana dall'equilibrio tra coniugati e non, ma a differenza di altre province lombarde, in quella cremonese lo squilibrio è a favore dei coniugati sia per i maschi (65,6) che per le femmine (68,8%). Ciò può trovare una spiegazione anche nella distribuzione per età precedentemente studiata, infatti l'età media degli stranieri (sia maschi sia femmine) è maggiore rispetto a quella individuata in altre realtà lombarde. Allorché si entra nel dettaglio per provenienza si osservano alcune peculiarità. Relativamente ai maschi, benché non vi siano situazioni diametralmente opposte, si registra la percentuale più alta di coniugati tra gli asiatici (circa l'80%) e la più alta di celibi tra i nord africani (poco meno del 41%). Analogamente, in corrispondenza delle donne, quelle provenienti dall'Asia hanno la maggior quota di coniugate (75,9%), mentre l'area più fortemente caratterizzata da donne nubile è l'Est Europa. A differenza degli uomini, tra le donne è più frequente registrare un "altro stato civile" che raggiunge l'apice (31,2%) tra le altre africane.

Tab.35 - Stato civile degli stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo la provenienza ^(a)

Area di provenienza	Maschi		Femmine	
	% celibi	% coniugati	% nubili	% coniugate
Est Europa	38,5	61,5	32,3	61,3
Nord Africa	40,7	55,9	19,0	71,4
Altri Africa	32,9	61,4	6,3	62,5
America latina	(15,0)	(80,0)	8,3	75,0
Asia	20,3	79,7	24,1	75,9
Totale	32,3	65,6	21,1	68,8

(a) I valori tra parentesi vanno interpretati con cautela in quanto riferiti ad un numero limitato di casi.

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

Passando quindi ad analizzare come e con quale peso, le diverse strutture familiari ricorrono nell'universo degli stranieri presenti in provincia di Cremona, il primo aspetto su cui conviene soffermarsi è la quota di coniugati che vivono distaccati dal relativo coniuge. Tra la popolazione maschile le situazioni di questo tipo ricorrono nel 35% dei casi e, più in particolare, vi è una predominanza di coloro che vivono con amici (circa il 52%), mentre ben più ridotta è la quota di maschi coniugati che vivono con i parenti (7,7%)

Per il contingente femminile, il distacco dal coniuge appare assai più contenuto: solo il 4% di esse è lontana dal coniuge e in tale situazione non vivono mai sole, ma si equiripartiscono tra parenti, amici e figli. Sembra, quindi, che lo status di coniugato condizioni altamente la tipologia familiare delle donne immigrate: se coniugate vivono per la stragrande maggioranza con il partner.

Oltre alla variabile sesso, il fenomeno del distacco tra coniugi potrebbe risentire significativamente anche dei condizionamenti legati alla cultura e alle tradizioni dei luoghi di origine. Sul territorio cremonese, tuttavia, non emergono interessanti differenziazioni se, dal complesso degli immigrati, si passa distintamente all'esame dei due gruppi religiosi più significativi: i musulmani e i cattolici.

Infatti, tra i primi la quota di maschi coniugati che vivono nella provincia di Cremona senza il coniuge risulta solo un poco più elevata dell'intero contingente maschile e sale al 40% circa, mentre tra i secondi si mantiene, sostanzialmente, identica al complesso dei maschi (33,4%). Viceversa, sul fronte femminile tale situazione non ricorre mai tra le coniugate se musulmane e per il 5,3% circa se cattoliche, in quest'ultimo caso, l'alternativa risulta essere la condizione di convivenza solo coi figli.

Tab.36 - Strutture familiari degli stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 (rapporti di composizione riferiti a 10000 soggetti)

	<i>Maschi 7.810</i>			<i>Femmine 2.190</i>		
	<i>Celibi</i>	<i>Coniugati</i>	<i>Altro</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniugate</i>	<i>Altro</i>
Totale	2.523	5.123	164	462	1.507	221
<i>di cui:</i>						
Soli	497	661	82	132	-	80
Coniugati/Conviventi	-	605	-	-	347	-
Coniugati/Conv. + figli	-	2.731	-	-	1.100	-
Solo figli	-	66	20	-	20	61
Solo parenti	815	138	42	220	20	80
Con amici	1.211	922	20	110	20	-

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

Tab.37 - Strutture familiari degli stranieri di religione musulmana presenti nella provincia di Cremona nel 2000 (rapporti di composizione riferiti a 10000 soggetti)

	<i>Maschi 8310</i>			<i>Femmine 1690</i>		
	<i>Celibi</i>	<i>Coniugati</i>	<i>Altro</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniugate</i>	<i>Altro</i>
Totale	3.424	4.612	274	517	985	188
<i>di cui:</i>						
Soli	640	729	164	103	-	-
Coniugati/Conviventi	-	364	-	-	94	-
Coniugati/Conv. + figli	-	2.421	-	-	891	-
Solo figli	-	-	-	-	-	38
Solo parenti	1.051	138	55	311	-	150
Con amici	1.733	960	55	103	-	-

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

Per quanto riguarda il classico nucleo familiare costituito da genitori e figli si rileva come esso coinvolga in generale una quota di poco superiore al 50% degli immigrati coniugati maschi, mentre è la caratteristica di quasi $\frac{3}{4}$ delle donne coniugate, inoltre tale tipologia familiare viene affiancato da una modesta quota di nuclei monogenitoriali, limitati al 1,3% della popolazione coniugata sia essa maschile o femminile.

Tab.38 - Strutture familiari degli stranieri di religione cattolica presenti nella provincia di Cremona nel 2000 (rapporti di composizione riferiti a 10000 soggetti).

	<i>Maschi 5710</i>			<i>Femmine 4290</i>		
	<i>Celibi</i>	<i>Coniugati</i>	<i>Altro</i>	<i>Nubili</i>	<i>Coniugate</i>	<i>Altro</i>
Totale	1.393	4.037	280	571	2.716	1003
<i>di cui:</i>						
Soli	464	537	-	190	-	669
Coniugati/Conviventi	-	537	-	-	429	-
Coniugati/Conv. + figli	-	2.152	-	-	2.143	-
Solo figli	-	137	140	-	144	334
Solo parenti	155	137	140	191	-	-
Con amici	774	537	-	190	-	-

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona.

Anche rispetto al coinvolgimento in nuclei familiari caratterizzati dalla presenza di figli, la variabile religiosa si rivela discriminante solo nel caso delle donne. Infatti, tra i maschi coniugati, sia i musulmani che i cattolici tendono a completare con la presenza di figli il 53% circa delle relazioni di coppia. Per quanto riguarda le donne, la presenza di una famiglia tradizionale è più accentuata, ed inoltre il divario riscontrato tra la componente musulmana e quella cattolica risulta, anche in questo caso, rilevante: quasi la totalità (90,5%) delle donne musulmane accompagna l'esperienza di coppia a quella materna, mentre tale caratteristica raccoglie, tra le cattoliche, il 79%.

Un'ultima breve riflessione in tema di strutture familiari riguarda l'equilibrio interno al collettivo degli immigrati circa la formazione delle coppie. A tale proposito, i dati sul complesso della popolazione straniera segnalano un deficit femminile relativamente allo status di coniugato/a (o convivente) con figli nell'ordine del 60% (a 2731 maschi si contrappongono 1100 femmine per ogni 10000 presenti), e in assenza di prole offrono ancora indizi di un deficit femminile, anche se più contenuto (605 maschi a fronte di 347 femmine). A livello dei due grandi raggruppamenti religiosi emergono tuttavia differenziazioni decisamente forti. In corrispondenza dei cattolici tra le coppie con figli il deficit femminile è inesistente, scende allo 0,4% (2152 maschi a fronte di 2143 femmine per ogni 10000 presenti), mentre una carenza femminile ancor più elevata di quella generale caratterizza la componente musulmana (2421 maschi contro 891 femmine). Se si considerano le relazioni di coppia senza prole l'eccedenza maschile nel mondo islamico è, anche in questo caso, maggiore a quella generale (364 maschi contro 94 femmine), mentre tra gli immigrati cattolici tale squilibrio si contrae drasticamente, pur essendo più elevato rispetto al caso di famiglie "tradizionali": 537 maschi a fronte di 429 femmine.

Differenze di genere

Un interessante confronto è quello che cerca di focalizzare, in un'ottica trasversale rispetto alla provenienza, il panorama delle differenze di genere nella popolazione immigrata.

Dal complesso degli indicatori disponibili l'immagine della donna immigrata nell'area cremonese sembra maggiormente sfavorevole sotto l'aspetto della stabilità/integrazione, mentre sotto il profilo del grado di radicamento nella struttura familiare è meno differenziata rispetto alla corrispondente immagine maschile. Innanzitutto, le donne immigrate mostrano percentuali di regolari ma soprattutto residenti più basse rispetto ai maschi. Due caratteristiche che non trovano spiegazione nell'anzianità media di presenza sia sul territorio italiano (dove tale differenza è inferiore all'anno) sia in ambito cremonese (dove, invece, è maggiore per le donne).

Ulteriore indizio della situazione sfavorevole per le donne si ricava anche dall'esame della soluzione abitativa, da cui si nota come tra esse la disponibilità di abitazioni autonome (in proprietà o in affitto con familiari) è meno frequente rispetto a quella maschile mentre è simile la quota di soggetti sistemati in alloggi precari o in strutture d'accoglienza.

Per quanto riguarda l'aspetto occupazionale si riscontrano ancora differenze di genere a vantaggio del sesso maschile. La percentuale di disoccupati risulta maggiore per le donne ed inoltre le occupate mostrano un altissimo livello di precariato. Dal punto di vista delle risorse economiche va segnalato ancora una situazione svantaggiosa per il sesso femminile: quest'ultimo ha, infatti, un reddito medio (tra coloro che dichiarano di percepire reddito) inferiore di circa il 18% rispetto a quello maschile.

Dal punto di vista della struttura familiare il confronto tra i due sessi evidenzia altresì una quota inferiore di soggetti soli tra le donne (15,9% tra i maschi, 10,2% tra le femmine), mentre la differenza è notevolmente a favore del contingente femminile sia nel caso di coniugati con figli (34,9% tra i maschi e 50% tra le femmine), sia in quello di coniugati senza figli (7,7% per i maschi e 15,7% per le femmine), ed infine il rapporto nubili/coniugate è fortemente inferiore al corrispondente rapporto celibi/coniugati.

Procedendo infine ad un breve esame delle principali differenze strutturali che caratterizzano i due universi va innanzitutto segnalato tra le nazionalità maggiormente presenti nel cremonese la forte presenza indiana tra i maschi non altrettanto riscontrabile tra le femmine, mentre tale situazione si verifica fra i cinesi. Il peso degli albanesi risulta pressoché identico nei due contingenti, e le marocchine (nazionalità rappresentativa del Nord Africa), pur avendo un peso inferiore rispetto ai corrispondenti maschi costituiscono comunque un contingente ben rappresentato. Non è dunque sorprendente constatare come, stante la forte associazione tra religione e area di provenienza, la predominanza cattolica e quella di nessuna religione sia riscontrabile soprattutto tra le donne mentre la netta superiorità della religione islamica sia prerogativa dell'universo maschile.

Un'ultima osservazione riguarda il confronto di genere circa il livello di istruzione e la struttura per l'età. Rispetto al numero di anni di studio emerge una sostanziale

uniformità tra maschi e femmine, mentre per quanto riguarda l'età l'immigrazione femminile risulta mediamente più giovane di circa tre anni.

Prospetto A: Differenze di genere nell'ambito degli stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000.

<i>Indicatori</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
% Residenti	86,2	79,6
% Regolari o in corso di regolarizzazione	90,2	86,1
Età mediana (anni)	34,0	31,0
Principali nazionalità		
Marocco	19,3	14,5
India	26,8	10,9
Albania	11,3	11,8
Cina	3,4	9,1
Celibi, Nubili/Coniug.×100	49,2	30,7
% Cattolici	10,3	28,0
% Musulmani	47,0	34,6
% Nessuna religione	5,7	10,3
Numero mediano anni di studio	10,4	10,8
Anzianità media della presenza in provincia di Cremona (anni)	4,89	5,48
Anzianità media della presenza in Italia (anni)	6,91	6,46
% di soggetti soli (*)	15,9	10,2
% di soggetti che vivono solo con coniuge (*)	7,7	15,7
% di soggetti che vivono con coniuge e figli (*)	34,9	50,0
% di soggetti con soluzione abitativa autonoma	49,3	41,3
% di soggetti in abitazione precaria o in struttura d'accoglienza	6,6	6,4
% di disoccupati	5,1	14,7
Occupati irregolari/Occupati regolari ×100	22	74
Reddito mensile medio (in lire)	1.658.000	1.356.000

(*) Poiché si fa riferimento al concetto di convivenza con altri individui (indipendentemente da vincoli parentali), le percentuali sono riferite ad un totale che comprende anche modalità non familiari come "con amici o conoscenti"

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona.

3.3.4 La cittadinanza economica

L'analisi delle condizioni di contesto nel processo di integrazione sociale e culturale degli stranieri provenienti dai PVS o dall'Est europeo presenti nella realtà della provincia di Cremona non manca di assegnare un peso determinante all'esame degli aspetti di natura economica e occupazionale.

A tale proposito, un primo interessante spunto di riflessione proviene dall'esame della condizione lavorativa della popolazione in oggetto da cui si rileva subito come la disoccupazione sia relativamente modesta (circa il 7%) , ma con forti differenziazioni di genere con riferimento sia alla disoccupazione che alla irregolarità. Infatti, i maschi disoccupati sono solo circa il 5% mentre le donne, al netto delle casalinghe raggiungono il 14,7%. Inoltre, la quota di occupati regolari maschi è molto elevata (78,1%) mentre è del solo 32% quella della componente femminile.

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Studente	...	5,5	1,2
Disoccupato	5,1	14,7	7,2
Casalinga	...	24,8	5,4
Occupato regolare ^(a)	78,1	32,0	68,0
Occupato irregolare ^(a)	16,8	23,0	18,2
Totale	100	100	100

(a) Lavoratori dipendenti e autonomi
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

Le specificità per area di provenienza, rispetto al quadro delle attività principali descritto dai dati dell'indagine del 2000, possono riassumersi nella massima presenza di disoccupati tra gli immigrati provenienti dall'America Latina (25%) e dall'Est Europa (11,1%). La minima disoccupazione riguarda invece i nord africani (3,6%) e gli asiatici (5,9%). Il più alto rapporto tra occupati regolarmente e irregolarmente si ha per i nord africani (7 regolari ogni irregolare) e asiatici (8 a 1) e il più basso è quello detenuto dagli Est europei (2 a 1).

Tab.40 - Condizione lavorativa prevalente degli stranieri presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo la provenienza (valori percentuali)

	<i>Est Europa</i>	<i>Nord Africa</i>	<i>Altri Africa</i>	<i>America Latina</i>	<i>Asia</i>	<i>Totale</i>
Disoccupato	11,1	3,6	8,3	25,0	5,9	7,2
Studente	0,9	0,7	2,6	1,2
Casalinga	2,8	6,5	...	33,4	6,5	5,2
Occ. Regol. tempo determ.	7,4	8,6	5,9	...	1,3	5,4
Occ. Regol. part-time	1,9	0,7	1,2	...	2,0	1,4
Occ. Regol. tempo indetermin.	48,1	57,5	52,9	33,3	67,9	57,5
Occ. Irregol. Stabile	13,9	10,1	8,2	...	6,5	9,3
Occ. Irregol. Precario	10,2	9,4	12,9	8,3	2,0	7,8
Autonomo regolare	2,8	2,9	5,9	...	4,6	3,8
Autonomo irregolare	0,9	...	4,7	...	0,7	1,2
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

In corrispondenza del complesso della popolazione maschile la graduatoria per tipo di lavoro svolto vede al primo posto gli operai generici (35,5%) seguiti dai lavoratori agricoli (16,4%) e a distanza dai muratori (8,6%). Risultano poco frequenti sia i lavoratori autonomi di livello professionale intermedio e nei servizi e nell'artigianato, sia gli occupati nei servizi alla famiglia.

Uno sguardo alla vocazione professionale degli stranieri maschi secondo l'area di provenienza rivela innanzitutto che tutti i gruppi si distinguono per l'alta percentuale di occupati in qualità di operai generici. Infatti, questa modalità prevale di gran lunga sulle altre per tutte le aree ad eccezione degli asiatici, occupati in prevalenza nell'agricoltura (47,4% considerando congiuntamente braccianti e lavoratori agricoli). Gli Est europei e i Nord africani sembrano inseriti in attività molto simili. Oltre ad essere più frequentemente operai generici, entrambi sono anche maggiormente occupati nel settore edile (29,3 e 16,5% rispettivamente per Est europei e Nord africani). Le altre attività, invece sono di gran lunga meno significative. Gli Altri africani e i Latino americani hanno un profilo leggermente diverso. I primi sono dediti come nessun altro gruppo al commercio ambulante (23,5%, dominato dalla comunità senegalese), i secondi sono più orientati alle attività commerciali di servizio. Infine, la popolazione asiatica domina il settore agricolo (47,4% nel complesso). Questi dati sembrano indicare una polarizzazione del mercato del lavoro nella provincia di Cremona poiché ferma restando l'occupazione rilevante nel generico settore operaio, le comunità est europee e nord africane si dividono il mercato edilizio, quelle asiatiche quello agricolo lasciando ai cittadini provenienti dalle altre aree settori nel complesso relativamente poco significativi.

Tab.41 - Tipo di lavoro svolto dagli stranieri maschi presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificati secondo la provenienza (valori percentuali)

Tipo di lavoro	Est	Nord	Altri	America	Asia	Totale
	Europa	Africa	Africa	Latina		
Nessuno	6,6	3,6	5,9	...	6,8	5,6
Lavoratori agr./allev. specializzati	6,6	1,8	1,5	...	44,9	16,4
Braccianti	2,6	2,7	2,9	...	2,5	2,7
Operai meccanici qualificati	5,3	3,6	10,3	...	0,8	4,3
Operai generici	32,9	46,6	30,9	...	30,8	35,5
Operai edili qualificati	1,3	0,9	0,5
Muratori	23,7	12,9	8,6
Manovali edili	5,3	2,7	1,9
Commercianti/Ristoratori	...	2,7	1,5	20,0	3,4	2,1
Altro commercio	2,9	...	4,2	1,9
Ambulanti	...	3,6	23,5	...	2,5	6,2
Cuochi	1,3	3,6	1,7	1,9
Camerieri/Baristi	...	0,9	...	60,0	0,8	0,8
Guardarobieri/Benzinai/Portinai/Postegg	1,5	0,3
Facchini/Magazzinieri/Fattorini	...	1,8	0,0	0,5
Autisti	5,3	4,5	2,9	2,9
Spazzini/Disinf./Pulizie/lavapiatti	3,9	4,5	1,5	...	0,8	2,7
Lib. Spec.Lavori artistico/creativo	1,3	0,0	0,0	20,0	...	0,3
Lib. Inter. Artigiani/Servizi	3,9	3,6	13,2	...	0,8	4,6
Anziani	1,5	0,3
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

Se ci si concentra sulle nazionalità più rappresentative è possibile mettere meglio a fuoco, sempre per il sottogruppo dei maschi, le più importanti specializzazioni già abbozzate per le corrispondenti grandi aree.

Gli albanesi confermano il modello est europeo: forte presenza nell'edilizia e nell'occupazione operaia, quasi assenza in attività professionali. Nel contesto africano gli egiziani e i marocchini confermano il modello nord africano composto da operai generici e muratori, mentre i senegalesi manifestano la propensione a dedicarsi al commercio ambulante. Il modello asiatico, infine, è confermato dalla presenza indiana in agricoltura e nelle attività di allevamento (poco più della metà di tutti gli occupati indiani).

Tab.42 - Tipo di lavoro svolto da alcuni gruppi di stranieri maschi presenti nella provincia di Cremona nel 2000 (valori percentuali)

<i>Tipo di lavoro</i>	<i>Albania</i>	<i>Egitto</i>	<i>India</i>	<i>Marocco</i>	<i>Senegal</i>	<i>Totale</i>
Nessuno	2,4	6,7	5,9	2,8	3,8	5,2
Lavoratori agr./allev. specializzati	2,4	...	51,5	2,8	0,0	16,7
Braccianti	2,4	...	3,0	4,2	3,8	2,7
Operai meccanici qualificati	2,4	13,3	1,0	2,8	7,7	4,4
Operai generici	36,7	46,7	31,6	48,2	7,7	35,9
Operai edili qualificati	2,4	0,0	0,5
Muratori	36,8	33,3	...	7,0	...	8,9
Manovali edili	7,3	2,8	...	1,9
Commercianti/Ristoratori	1,0	4,2	3,8	2,5
Altro commercio	5,0	...	7,7	2,2
Ambulanti	5,6	54,1	6,0
Cuochi	2,4	1,4	...	1,6
Camerieri/Baristi	1,4	...	0,8
Facchini/Magazzinieri/Fattorini	1,4	...	0,5
Autisti	2,4	5,6	3,8	3,0
Spazzini/Disinf./Pulizie/lavapiatti	1,0	4,2	3,8	2,7
Lib. inter. Artigiani/Servizi	2,4	5,6	3,8	4,5
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

Anche focalizzando l'attenzione sul contingente femminile il panorama delle professioni presenta significative differenze sia tra aree di provenienza, sia nel confronto con il collettivo straniero maschile.

Una prima considerazione riguarda il fatto che la proporzione di donne non occupate è decisamente alta nel complesso (46,3%) superando il 50% fra le donne nord africane, latino americane e asiatiche. Fra coloro che lavorano non può essere indicata un'attività prevalente comune poiché anche se le operaie generiche sono in proporzione ragguardevole, non costituiscono la maggioranza fra le nord africane, dedite più frequentemente ai lavori domestici (23,8%) e fra le donne asiatiche, distribuite equamente fra operaie generiche, braccianti e domestiche. A proposito di queste ultime vale la pena di sottolineare il fatto che la scarsa presenza di donne filippine nella provincia di Cremona – tipicamente occupate in questo segmento del mercato - fa perdere il tradizionale primato delle asiatiche in questo genere di lavoro. A parte l'occupazione operaia solo un'altra modalità ha valore diverso da zero per ciascuna area. Si tratta delle attività di pulizia offerte ad aziende o unità collettive diverse dal nucleo familiare. A questa attività sono dedite particolarmente le donne est europee e asiatiche.

La minore disoccupazione fra le donne provenienti dall'Africa non mediterranea (solo il 18,6 contro, ad esempio, il 58,4% delle sudamericane) è il frutto anche delle attività di prostituzione, assente in tutte le altre aree. D'altra parte, le donne latino americane e africane sono specializzate nella cura della popolazione italiana anziana. Il confronto fra collettivo straniero maschile e femminile mette in luce la diversa vocazione lavorativa. Fra gli uomini sono assenti servizi alla famiglia e, al contrario, è irrisoria la proporzione di donne occupate nel settore agricolo ad eccezione delle

donne asiatiche impiegate come braccianti, forse per un effetto di presenza accanto al coniuge lavoratore agricolo.

Tab.43 - Tipo di lavoro svolto dalle femmine straniere presenti nella provincia di Cremona nel 2000 classificate secondo la provenienza (valori percentuali)

<i>Tipo di lavoro</i>	<i>Est Europa</i>	<i>Nord Africa</i>	<i>Altri Africa</i>	<i>America Latina</i>	<i>Asia</i>	<i>Totale</i>
Nessuno	46,4	52,3	18,6	58,4	53,5	46,3
Lavoratori agr./allev. specializzati	3,8	8,3	...	1,9
Braccianti	3,3	1,0
Operai meccanici qualificati	6,3	1,0
Operai manifatturieri qualificati	0,0	...	3,3	1,0
Operai generici	15,4	14,3	25,0	16,7	10,0	15,2
Commercianti/Ristoratori	3,8	1,0
Altro commercio	3,3	1,0
Ambulanti	6,3	1,0
Cuochi	3,8	4,8	0,0	1,9
Camerieri/Baristi	3,8	0,0	6,3	...	3,3	2,9
Domestici	3,8	23,8	6,3	...	10,0	9,5
Spazzini/Disinf./Pulizie/lavapiatti	11,5	4,8	6,3	8,3	10,0	8,6
Prostitute/Viados	18,6	2,9
Anziani	7,7	...	6,3	8,3	...	3,8
Sanitario	3,3	1,0
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.-Provincia di Cremona

Una riflessione conclusiva merita l'analisi dell'irregolarità in corrispondenza delle professioni più rappresentative. Tale fenomeno, che a livello medio si esprime con un rapporto di 24 irregolari per ogni 100 regolari, assume valori esorbitanti in corrispondenza di alcuni settori o professioni. E' quanto accade, ad esempio, per i manovali edili per i domestici, gli ambulanti ma le manifestazioni sono altrettanto consistenti nell'area delle pulizie. Al contrario, fra i lavoratori agricoli e gli operai generici si riscontrano in linea di massima i più bassi livelli di irregolarità lavorativa. La graduatoria dell'irregolarità secondo il lavoro è confermata da quella della presenza legale in Italia con qualche significativa eccezione. Manovali, domestici e ambulanti detengono le prime posizioni anche nell'irregolarità della presenza. Il panorama tuttavia cambia per le situazioni meno importanti come la cura degli anziani –forse un mestiere più facilmente occultabile dal punto di vista della regolarità lavorativa e, al contrario, quello dei braccianti più esposto alle urgenze della stagionalità che può portare all'assunzione temporanea anche non regolare dal punto di vista della normativa italiana

Tab.44 - Rapporto tra il numero di occupati irregolari e regolari, presenti regolari e irregolari in corrispondenza delle principali professioni tra gli immigrati stranieri presenti nella provincia di Cremona

Tipo di lavoro	<i>Occupati irregolari per ogni 100 regolari</i>	<i>Presenti irregolari per ogni 100 regolari</i>
Manovali edili	700	250
Domestici	450	175
Ambulanti	300	140
Muratori	83	43
Spazzini/Disinf./Pulizie/Lavapiatti	80	...
Anziani	67	25
Braccianti	22	33
Camerieri/Baristi	17	2
Operai meccanici qualificati	13	13
Commercianti/Ristoratori	11	11
Operai generici	7	2
Lavoratori agricoli e allevatori	3	2

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

3.4 Le condizioni abitative

La casa è il centro dove si esercitano gran parte delle funzioni essenziali della vita. Il possesso o la mancanza di un luogo fisico dove dormire, mangiare, intrattenere relazioni sociali condiziona fortemente l'esistenza individuale nel senso che la mancanza di uno spazio vitale alimenta o genera esclusione sociale. Questa problematica, vera in generale, è ancor più importante per la popolazione immigrata per la quale l'integrazione può essere compromessa anche dalla mancanza di uno spazio adatto dove socializzare la propria esperienza con altre persone coinvolte nello stesso percorso. In questo senso è emblematica l'appropriazione degli spazi esterni da parte della popolazione immigrata che si concentra in vie, piazze, luoghi deputati agli incontri con connazionali o altri immigrati in modo non casuale.

Nell'analizzare le condizioni abitative nel contesto del fenomeno migratorio è necessario tenere presente alcuni caratteri specifici del mercato immobiliare italiano che può favorire una potenziale conflittualità fra stranieri e italiani alla ricerca di abitazioni decorose e altri caratteri caratteristici del fenomeno come le strategie migratorie, l'anzianità di permanenza. E' indubbio, infatti, che le implicazioni derivanti da strategie migratorie che prevedono il ricongiungimento familiare possono essere assai diverse da quelle derivanti da esperienze intenzionalmente di breve periodo o comunque meno complesse. Chi è coinvolto nella prima tipologia sarà propenso a cercare per sé e per i propri familiari una sistemazione stabile e secondo standard accettabili. Chi, invece, appartiene alla seconda tipologia spesso è più propenso ad accettare situazioni maggiormente precarie o anche al di sotto degli standard abitativi comuni.

A partire da queste osservazioni di carattere generale è stato realizzato l'approfondimento delle condizioni abitative degli stranieri nella provincia di Cremona proponendo, in primo luogo, un'immagine della situazione attuale secondo alcuni caratteri rilevanti come la titolarità dell'alloggio, le modalità di reperimento

dello stesso, la tipologia del nucleo. L'introduzione di domande relative alle condizioni abitative all'arrivo nella provincia e le intenzioni future di mobilità consentono, inoltre, di evidenziare se esiste e in quale misura si manifesta un'ascesa nelle tipologie abitative.

3.4.1 Il quadro generale

L'immagine preliminare delle condizioni abitative degli stranieri nella provincia di Cremona può prendere avvio dalla titolarità dell'alloggio abitato. Il 58% degli immigrati vive in case prese in affitto singolarmente o con altri parenti (42,3%), con altri immigrati (15,1%), in concessione gratuita (9%) o, infine, in alberghi a pagamento (0,6%). Se a questa percentuale si aggiunge quella degli stranieri che vivono in case di proprietà (5,1%) risulta evidente che il collettivo, nel complesso, abita in sistemazione stabili. Ciò è confermato dalla scarsa rilevanza di individui che vivono in occupazioni abusive o in situazioni di chiaro degrado come l'alloggio in baracche, in luoghi di fortuna se non addirittura senza dimora.

Una notazione particolare merita la titolarità gratuita. Essa, infatti, riguarda per il 91% braccianti e agricoltori specializzati che, in virtù del lavoro svolto, dispongono anche della casa a titolo gratuito. Se a questo segmento si aggiunge la quota di persone che vive nel luogo di lavoro (2,2%) si può ben comprendere come i destini lavorativi degli stranieri siano intrecciati alla disponibilità dell'alloggio

Mentre la titolarità gratuita è probabilmente fittizia essendo facilmente concordata nell'ambito della stipulazione del contratto di lavoro, la coabitazione con parenti, amici, conoscenti si configura a tutti gli effetti come un soggiorno gratuito¹⁴. La proporzione di persone in questa condizione è abbastanza rilevante (19%) e come si avrà modo di evidenziare nei prossimi paragrafi, è una condizione ancor più frequente nella prima fase dell'insediamento.

¹⁴ Questa modalità infatti, implica la gratuità del soggiorno.

Tab.45 - Titolo di godimento dell'attuale alloggio degli stranieri presenti nella provincia di Cremona (valori percentuali)

<i>Titolo di godimento</i>	<i>Alloggio attuale</i>
Casa in proprietà (solo o con parenti)	5,1
Casa in affitto (solo o con parenti)	42,3
Da parenti/amici/conoscenti (titolarità gratuita)	19,0
Casa in affitto con altri immigrati	15,1
Albergo a pagamento	0,6
Struttura d'accoglienza pubblica/religiosa	4,4
Luogo di lavoro	2,2
Occupazione abusiva	0,3
Concessione gratuita	9,0
Baracche o luoghi di fortuna	0,3
Senza fissa dimora	1,7
Totale	100,0

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.Mu. – Provincia di Cremona

Con riferimento al titolo di godimento risulta interessante la classificazione secondo le aree di provenienza degli stranieri. Anche in questo caso l'abitazione in affitto prevale su tutte le altre modalità, ma con l'eccezione dei latino americani che in maggioranza vivono da parenti, amici, conoscenti forse per il loro insediamento più recente, ovvero per le migliori condizioni economiche evidenziate dal possesso relativamente alto di una casa in proprietà. Anche fra gli asiatici la casa è concentrata soprattutto sulla modalità "affitto", ma è molto elevata anche la percentuale di coloro che hanno una concessione gratuita. Questo carattere è coerente con le considerazioni generali appena concluse poiché i cittadini indiani- occupati nell'agricoltura - abitano questo tipo di casa per oltre il 90%.

Tab.46 - Titolo di godimento dell'attuale alloggio degli stranieri presenti nella provincia di Cremona classificati secondo l'area di provenienza (valori percentuali)

	<i>Est</i>	<i>Nord</i>	<i>Altri</i>	<i>America</i>	<i>Asia</i>	<i>Totale</i>
	<i>Europa</i>	<i>Africa</i>	<i>Africa</i>	<i>latina</i>		
Casa in proprietà (solo o con parenti)	9,2	1,4	2,4	23,1	4,6	4,8
Casa in affitto (solo o con parenti)	47,7	52,9	41,7	15,4	32,2	42,5
Da parenti/amici/conoscenti	18,3	19,6	11,9	53,8	19,7	19
Casa in affitto con altri immigrati	9,2	19,6	29,8	7,7	8,6	15,3
Albergo a pagamento	2,8	-	-	-	-	0,6
Struttura d'accoglienza pubblica/religiosa	7,3	3,6	8,3	-	0,7	4,2
Luogo di lavoro	-	-	2,4	-	5,9	2,2
Occupazione abusiva	-	-	-	-	0,7	0,2
Concessione gratuita	3,7	-	-	-	27,6	9,3
Baracche o luoghi di fortuna	-	0,7	-	-	-	0,3
Senza fissa dimora	1,8	2,2	3,6	-	-	1,6
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

Nell'area del disagio si nota la prevalenza di Est europei e degli altri africani mentre la proporzione è inesistente fra i latino americani o modesta fra gli asiatici (1,4% considerando sia le occupazioni abusive, sia le strutture di accoglienza).

Se la titolarità dell'alloggio è incrociata con la regolarità rispetto alla normativa italiana si possono evidenziare altri caratteri interessanti. Questa classificazione, infatti, riporta tre tipologie della presenza: le persone in possesso del permesso di soggiorno e quindi regolari a tutti gli effetti, quelle che stanno regolarizzando la propria posizione e che quindi sono state irregolari o clandestine in precedenza e coloro che non sono in regola con la normativa sia perché il permesso di soggiorno è scaduto, sia perché non l'hanno mai avuto.

Se si guarda alla tipologia abitativa risulta innanzitutto evidente che i proprietari di una casa sono tutti in regola con la legge. A questo risultato, invero atteso, si aggiunge quello rilevabile dalla colonna dei regolari. Fra questi, il 47,4% vive in case in affitto. Se si aggiungono coloro che soggiornano gratuitamente è evidente che la popolazione straniera regolarmente presente nella provincia di Cremona gode di una condizione assai migliore di quella degli altri. Questi ultimi, infatti, sono più frequentemente ospitati da amici e sono in affitto con altri immigrati sia perché queste abitazioni possono funzionare come centri di accoglienza, sia perché questo collettivo è ancora in una fase iniziale della carriera migratoria.

Tab.47 - Titolo di godimento dell'attuale alloggio degli stranieri presenti nella provincia di Cremona classificati secondo il permesso di soggiorno (valori percentuali)

	<i>Con permesso</i>	<i>Senza permesso</i>	<i>Sta regolarizzandosi</i>	<i>Totale</i>
Casa in proprietà (solo o con parenti)	5,9	-	-	5,1
Casa in affitto (solo o con parenti)	47,4	15,7	11,1	42,8
Da parenti/amici/conoscenti	16,5	35,3	33,3	19,1
Casa in affitto con altri immigrati	11,8	35,3	38,9	15,2
Albergo a pagamento	0,3	2,0	-	0,4
Struttura d'accoglienza pubblica/religiosa	4,5	3,9	5,6	4,5
Luogo di lavoro	2,1	3,9	-	2,2
Occupazione abusiva	0,2	-	-	0,2
Concessione gratuita	10,6	-	-	9,1
Baracche o luoghi di fortuna	0,2	-	-	0,2
Senza fissa dimora	0,5	3,9	11,1	1,2
Totale	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

Una conferma indiretta del fatto che in genere l'acquisizione di condizioni di regolarità è associata alla tipologia dell'insediamento è fornita dalla tendenza ad abitare con più frequenza con il nucleo all'aumentare dell'anzianità di permanenza. In particolare, dalla tabella risulta evidente che la soluzione abitativa con amici e conoscenti prevale fra gli immigrati di più recente arrivo, mentre quelli più anziani tendono a concentrarsi nelle situazioni di tipo familiare.

Tab.48 - Stranieri classificati secondo il periodo di arrivo e alcuni tipi di convivenza in provincia di Cremona (valori percentuali)

<i>Anno</i>	<i>Famiglia</i>	<i>Amici, conoscenti</i>	<i>Altro</i>	<i>Totale</i>
Prima del 1987	3,1	-	4,0	2,7
1987-89	8,9	-	7,2	6,5
1990-92	26,8	7,0	13,6	18,7
1993-95	23,7	11,0	12,0	17,6
1996-98	27,7	34,0	40,0	32,5
1999	6,7	32,0	11,2	13,6
2000	3,1	16,0	12,0	8,5
Totale	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

3.4.2 La mobilità abitativa

Il quadro generale delineato restituisce un'istantanea delle condizioni abitative degli stranieri presenti nella provincia di Cremona. L'indagine, però, consente anche di mettere in luce sia la «propensione a traslocare» della popolazione, sia le diversità fra la sistemazione iniziale e quella colta durante le interviste.

Per quanto riguarda il primo aspetto si può rilevare che la prima sistemazione abitativa è stata provvisoria per il 77% del collettivo e che le motivazioni al trasferimento fra quelli che hanno lasciato il primo alloggio sono determinate da cambiamenti nell'ambito del lavoro (pari al 48,7% se si considerano insieme il cambiamento del lavoro e il licenziamento) e da motivi familiari (15,5%). Il cambio di alloggio per motivi di lavoro non è necessariamente determinato da coloro che vivono nel luogo di lavoro poiché fra questi possono essere annoverati anche coloro che, avendo cambiato lavoro, intendono trovare una sistemazione abitativa più vicina.

Tab.49 - Abbandono e motivo dell'abbandono del primo alloggio fra gli stranieri presenti nella provincia di Cremona. (valori percentuali)

Ha lasciato il primo alloggio	77,0
Non ha lasciato il primo alloggio	23,0
<i>Motivo dell'abbandono del primo alloggio</i>	
Ha cambiato lavoro	43,9
Ha perso il lavoro	4,8
Era troppo caro	3,8
Aveva problemi con i conviventi	9,2
Aveva problemi logistici	8,2
Non pagava l'affitto	0,4
E' stato sfrattato	1,4
Aveva problemi con i vicini	0,4
L'abitazione era fatiscente	3,2
L'abitazione era piccola	5,4
Per ragioni familiari	14,5
Per il trasferimento di città	1,0
Era senza dimora	2,8
Ha acquistato una casa	0,6
Era in una struttura di accoglienza.	0,5
Totale	100
<i>Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona</i>	

D'altra parte, le ragioni familiari sono spesso circoscritte a una particolare fase del percorso migratorio e sono addotte principalmente da chi ha un progetto di media o lunga durata, cioè da coloro che predispongono il ricongiungimento ai propri familiari in provincia o intendono comunque costituire una famiglia. La dinamicità del tipo di domanda abitativa è resa evidente sia dalle intenzioni manifestate da coloro che pensano di cambiare ancora alloggio, sia dalla diversa distribuzione della tipologia abitativa all'arrivo a attualmente.

Per quanto riguarda il primo aspetto è evidente che fra i motivi addotti alla volontà di cambiare alloggio spiccano le situazioni comuni anche a una parte delle famiglie italiane. I nuclei stranieri, infatti, manifestano maggiormente la volontà di cambiare alloggio in corrispondenza di indicatori di qualità dell'abitazione come la dimensione, l'abitabilità, il costo. Questa direzione della domanda di qualità indica sia l'avvenuto insediamento, sia la volontà di stabilizzazione. Chi, invece, vive con amici e conoscenti sembra manifestare esigenze diverse. Questi infatti, adducono ragioni legate alla difficoltà di convivenza e soprattutto ragioni familiari. E' possibile che questo segmento della popolazione sia in attesa di ricongiungere il nucleo e necessiti di maggiori spazi.

Tab.50 - Ragioni del desiderio di cambiare l'alloggio attuale secondo la tipologia familiare fra gli stranieri presenti nella provincia di Cremona. (valori percentuali)

Intende lasciare l'attuale alloggio					55,8
Non intende lasciare l'attuale alloggio					44,2
	Tipologia familiare				
	<i>Amici,</i>				
<i>Motivo dell'intenzione di trasferimento</i>	<i>Famiglia</i>	<i>conoscenti</i>	<i>Altro</i>		Totale
Cambia lavoro	26,7	20,0	53,3		100
E' troppo caro	53,8	25,6	20,5		100
Problemi con conviventi	5,4	59,5	35,1		100
Problemi logistici	55,6	29,6	14,8		100
Sfratto	-	-	100		100
Abitazione fatiscente	80,0	5,0	15,0		100
Abitazione piccola	73,8	13,8	12,3		100
Per ragioni familiari	16,7	58,3	25,0		100
Dorme in macchina	-	12,5	87,5		100
Vive in struttura accoglienza	16,7	-	83,3		100
E' lontano da lavoro	50,0	-	50,0		100
Vuole comperare casa	100	-	-		100
Totale	44,2	30,1	25,7		100
<i>Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona</i>					

La descrizione della sistemazione abitativa degli stranieri sembrerebbe confermare l'esistenza di un percorso tendenziale verso sistemazioni meno provvisorie e più soddisfacenti. Tale tendenza è confermata dalla matrice che incrocia il primo alloggio e quello attuale. I valori sulla diagonale, indicanti la proporzione di coloro che non hanno cambiato tipologia abitativa, diminuisce all'aumentare delle condizioni di disagio. I proprietari di casa al primo alloggio rimangono tali e un'elevata proporzione di quelli che avevano una sistemazione in affitto mantengono la stessa tipologia abitativa. Al contrario, pochi stranieri rimangono in albergo (o nei centri di accoglienza), in baracche o senza fissa dimora. Va segnalata, infine, la percentuale non insignificante di lavoratori che mantengono le stesse condizioni abitative. Ciò non significa necessariamente che questi soggetti non abbiano cambiato lavoro, ma che a ciò non ha corrisposto un cambiamento anche nella natura dell'insediamento abitativo.

Tab.51 - Distribuzione del titolo di godimento dell'alloggio attuale degli stranieri presenti nella provincia di Cremona secondo il titolo di godimento del primo alloggio. (valori percentuali)

Primo alloggio	Alloggio attuale						Totale
	Proprietà	Affitto	Conoscenti	Albergo	Luogo di lavoro	Altro	
Proprietà	100	-	-	-	-	-	100
Affitto	3,4	83,9	8,1	3,4	0,7	0,7	100
Conoscenti	3,9	42,1	29,3	4,2	18,1	2,3	100
Albergo	4,7	69,8	9,3	9,3	2,3	4,7	100
Luogo di lavoro	10,0	35,0	20,0	-	35,0	-	100
Altro	-	63,2	-	26,3	-	10,5	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

La possibilità di cambiare alloggio dipende anche dalla capacità di muoversi sul mercato immobiliare, ovvero di disporre di una rete di conoscenze italiane o straniere in grado di aiutare nel reperimento di un nuovo alloggio. Al proposito, il confronto fra il modo in cui hanno trovato il primo alloggio e quello attuale gli stranieri appare interessante. All'arrivo, infatti, più di due terzi degli stranieri trovano casa attraverso l'aiuto della rete etnica. Ciò è coerente con il fatto che nella prima fase gli stranieri più spesso vivono con i connazionali pagando una parte dell'affitto o a titolo gratuito. La scarsa partecipazione delle istituzioni locali nella delicata fase del reperimento del primo alloggio è compensata dall'aiuto fornito da altri italiani.

La situazione cambia radicalmente in corrispondenza dell'alloggio attuale. Innanzitutto, gli stranieri sono in grado di reperirsi da soli un alloggio in misura assai più rilevante (per il 18,1% contro il 3,8% all'arrivo) e si avvalgono di gran lunga meno dell'aiuto della rete etnica o di altri stranieri. La riduzione dell'aiuto di connazionali è compensata dall'aumento di quello italiano sia esso il datore di lavoro (dal 2,9% al 14,9%), i servizi sociali (dall'1,6% al 6,8%) o altri italiani (12,4%).

Tab.52 - Come hanno trovato il primo alloggio e quello attuale gli stranieri presenti nella provincia di Cremona. (valori percentuali)

	All'arrivo	Attualmente
Datore lavoro	2,9	14,9
Colleghi	0,3	0,7
Assistenti sociali	1,6	6,8
Volontariato	1,1	0,6
Connazionali	67,7	34,7
Altri stranieri	7,1	4,8
Altri italiani	6,3	12,4
Solo	3,8	18,1
Coniuge/parenti	7,2	5,6
Fortuna	2,0	1,4
Totale	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

La ricerca nel tempo di un alloggio adeguato si riflette ovviamente sui costi e le spese sostenute¹⁵. All'arrivo gli stranieri si concentrano quasi per metà nella fascia di alloggi dal costo fra le 200 e le 500 mila lire e il 22,9% non ha nessun tipo di costo perché ospite di una struttura concepita apparentemente come gratuita. La proporzione si mantiene anche nei costi sostenuti per l'alloggio attuale, ma aumenta quella delle fasce superiori. Le spese personali, invece, sono significativamente inesistenti nella prima fase perché un numero ragguardevole di persone vive gratuitamente presso amici/conoscenti o istituzioni. Successivamente le persone che non sostengono spese personali per l'alloggio sono ancora elevate, ma inferiori a quelle dell'arrivo e probabilmente a mantenere elevato tale numero concorre la crescita del numero di stranieri che ha titolarità gratuita da parte del datore di lavoro secondo uno schema retributivo del tipo «tutto compreso». E' interessante notare comunque che le spese aumentano, rispetto all'arrivo, per tutte le classi di spesa successive in relazione alle migliori condizioni dell'alloggio in generale. In ogni caso, quasi due terzi della popolazione straniera presente nella provincia di Cremona sopporta costi personali per l'alloggio non superiori a 300 mila lire.

Tab.53 - Spese e costi mensili per il primo alloggio e quello attuale degli stranieri presenti nella provincia di Cremona. (valori percentuali)

<i>Lire mensili</i>	<i>Costo dell'alloggio</i>		<i>Spesa personale</i>	
	<i>Arrivo</i>	<i>Attualmente</i>	<i>Arrivo</i>	<i>Attualmente</i>
Nessuno/a	22,9	21,8	68,6	40,3
fino a 200.000	6,4	8,7	19,0	22,7
200.000-300.000	14,0	9,7	7,2	11,6
300.000-400.000	19,2	17,3	3,0	9,6
400.000-500.000	15,5	17,1	1,1	7,8
500.000-600.000	14,4	16,4	0,8	6,2
700 e +	7,5	9,1	0,3	1,8
Totale	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

3.4.3 La qualità dell'abitare

Il costo e le spese per le abitazioni entro cui vivono gli stranieri nella provincia di Cremona possono essere considerati solo in senso lato un indicatore della qualità dell'abitare. Perciò è opportuno aggiungere un set di informazioni che qualificano maggiormente la dimensione qualitativa degli alloggi.

La distribuzione media dei vani, della superficie, del numero dei componenti il nucleo secondo l'area di origine rivela innanzitutto un taglio delle case non eccessivamente piccolo in sé, anche se la casa è relativamente affollata. A parte gli asiatici – e in particolare la componente indiana – le altre comunità vivono in case non superiori ai 70 metri quadrati con un numero di abitanti oscillante fra le 3,4 e le 4

¹⁵ I costi si riferiscono al costo complessivo dell'abitazione, le spese a ciò che l'intervistatore paga personalmente per l'alloggio. I due valori non coincidono perché i costi per l'alloggio possono essere suddivisi fra coabitanti. I valori sono comprensivi anche delle eventuali spese di condominio.

persone. Questa combinazione implica che la disponibilità di spazio interno oscilla fra i 16,4 e i 19,7 metri quadri per alloggiante.

Tab.54 – Caratteristiche dell'alloggio attuale degli stranieri presenti nella provincia di Cremona secondo l'area di provenienza (valori medi)

<i>Area</i>	<i>Spesa mensile (in migliaia)</i>	<i>Costo mensile (in migliaia)</i>	<i>Vani</i>	<i>Superficie (mq)</i>	N. compon enti il nucleo	<i>Mq per abitante</i>
Est Europa	243,9	398,3	2,9	65,1	3,4	19,1
Nord Africa	213,7	408,7	2,7	62,4	3,8	16,4
Altri Africa	235,6	429,5	2,8	68,8	3,5	19,7
America latina	63,4	592,4	3,2	70,3	4,0	17,6
Asia	140,5	270,7	3,8	90,7	3,7	24,5
Media generale	197,4	374,5	3,1	70,1	3,6	19,5

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

L'incrocio fra numero di vani e numero di persone abitanti un alloggio senza distinzione dell'area di provenienza conferma la distribuzione dei valori medi. Chi è solo più spesso vive in alloggi di piccole dimensioni e al contrario avviene per nuclei molto numerosi anche se i valori estremi per l'uno e l'altro gruppo non sono uguali a zero. In generale, prevalgono abitazioni composte da due o tre locali anche se si considera, in luogo del numero degli abitanti, quello relativo alla tipologia familiare.

Tab.55 – Distribuzione del numero di vani dell'alloggio attuale degli stranieri presenti nella provincia di Cremona secondo la dimensione del nucleo (valori percentuali)

<i>Coabitanti</i>	<i>Numero di vani</i>						<i>Totale</i>
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6 +</i>	
Soli	31,7	23,8	28,6	3,2	6,3	6,3	100
2 persone	11,1	44,4	25,0	8,3	5,6	5,6	100
3 persone	1,2	35,8	34,6	9,9	11,1	7,4	100
4 persone	3,1	21,4	36,6	13,7	18,3	6,9	100
5 persone	1,5	20,9	35,8	26,9	6,0	9,0	100
6 persone e più	1,6	22,6	41,9	14,5	12,9	6,5	100
Totale	7,4	27,7	34,0	12,8	11,1	6,9	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

Tab.56 - Distribuzione del numero di vani dell'alloggio attuale degli stranieri presenti nella provincia di Cremona secondo la tipologia familiare (valori percentuali)

<i>Vani</i>	<i>Famiglia</i>	<i>Amici, conoscenti</i>	<i>Altro</i>	<i>Totale</i>
1	1,7	8,0	17,4	7,2
2	23,5	39,3	26,4	28,0
3	33,2	36,6	35,5	34,7
4	17,6	4,5	8,3	12,1
5	14,3	8,0	6,6	10,8
6 e più	9,7	3,6	5,8	7,2
Totale	100	100	100	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

Infine, alcune interessanti considerazioni si possono trarre dalle disponibilità di servizi e altre dotazioni in casa. Dalla tabella sottostante appare evidente che la stragrande maggioranza degli stranieri dispone dei servizi fondamentali: elettricità, acqua, Wc e vasca o doccia sono disponibili per il 95% delle abitazioni. In poche, invece, tali servizi sono solo esterni e un'esigua minoranza non ha alcun servizio disponibile. Le altre dotazioni sono presenti in gran parte degli alloggi anche se si segnala una maggior diffusione del frigorifero rispetto al riscaldamento.

Nell'ambito delle dotazioni vale la pena di sottolineare la non irrisoria quota di abitazioni provviste di antenna parabolica (32,9%) il cui significato può essere fatto risalire al desiderio di mantenere un contatto con il proprio paese d'origine, l'intenzione di tenere viva la memoria nella seconda generazione.

Tab.57 - Disponibilità di servizi interni ed esterni all'abitazione e dotazione fra gli stranieri presenti nella provincia di Cremona (valori percentuali)

<i>Disponibilità</i>	<i>Sì</i>	<i>No</i>	<i>Totale</i>
Servizi interni:			
Acqua corrente	96,9	3,1	100
WC	95,7	4,3	100
Vasca o doccia	95,4	4,6	100
Servizi esterni:			
Acqua corrente	1,4	98,6	100
WC	2,6	97,4	100
Altri servizi o dotazioni:			
Elettricità	98,2	1,8	100
Riscaldamento	94,8	5,2	100
Cucina	97,0	3,0	100
Frigorifero	97,3	2,7	100
Televisore	93,1	6,9	100
Altri elettrodomestici	52,8	47,2	100
Antenna parabolica	32,9	67,1	100

Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU.- Provincia di Cremona

Capitolo 4

Accoglienza e mediazione: due casi

Casalmaggiore e Scandolara Ravara

Questo fascicolo presenta i principali risultati ottenuti da due delle attività svolte nell'ambito del progetto "Laboratorio sull'Immigrazione" finanziato dall'Amministrazione Provinciale di Cremona-Assessorato Politiche Sociali e realizzato dalla Cooperativa Servizi per l'Accoglienza di Cremona in collaborazione con la Caritas Cremonese.

Più precisamente nel primo capitolo, in veste sintetica, sono riportati i dati ottenuti dall'attività di monitoraggio dei flussi migratori che hanno interessato la struttura di accoglienza per immigrati, operante nell'area del casalasco, denominata CdA San Giovanni Bosco nell'arco degli ultimi dieci anni. Nel secondo capitolo, invece, si rende conto dell'attività di mediazione interculturale, prestata presso il Centro Residenziale per Stranieri di Scandolara Ravara, riportando la catalogazione di ogni singolo intervento eseguito nel corso della durata del progetto.

Per quanto riguarda la metodologia adottata, i flussi migratori sono stati ricostruiti sulla base degli archivi esistenti presso la struttura di accoglienza di Casalmaggiore. Dopo un attento lavoro di riordino e di aggiornamento delle informazioni disponibili sugli immigrati ospitati dalla CdA San Giovanni Bosco, è stato possibile costituire un nuovo archivio generale costituito da schede personali, selezionate in ordine alfabetico e catalogate per anno di uscita dalla struttura di accoglienza. L'attività di mediazione interculturale, invece, è stata condotta all'interno del Centro Residenziale per Stranieri di Scandolara Ravara da un gruppo di operatori che hanno interagito con la proprietà e gli enti territoriali al fine di garantire un'omogeneità di indirizzo nella conduzione della struttura di seconda accoglienza, secondo criteri e parametri sperimentati.

Il Laboratorio sull'Immigrazione è stato diretto da Ludovico Gardani che ha coordinato tutte le attività svolte dal gruppo di operatori messo a disposizione dalla Cooperativa Servizi per l'Accoglienza e dalla Caritas Cremonese. Davide Vairani, responsabile dell'area tecnico-burocratica, ha garantito l'assistenza giuridica nello svolgimento delle pratiche burocratiche e nei rapporti con gli enti locali e la questura. Lina Lodi, medico volontario della Caritas, delegata all'area igienico-sanitaria, ha verificato la posizione sanitaria degli ospiti del centro fornendo consulenza continua in materia. Maria José Compiani, area consulenza scolastica, coadiuvata da Silvia Favalli della Cooperativa Il Ponte di Cremona, ha supervisionato le attività didattiche tenute a favore degli stranieri nel corso del progetto. Emanuela Rizzini, operatrice Caritas, ha organizzato il corso di sostegno presso le locali scuole elementari e medie indirizzato agli studenti immigrati con difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana. La supervisione generale a tutte le attività del Laboratorio sull'Immigrazione è stata prestata da don Giancarlo Perego e da don Antonio Pezzetti rispettivamente

Direttore della Caritas Cremonese e Presidente della Cooperativa Servizi per l'Accoglienza.

Le attività del Laboratorio sull'Immigrazione sono iniziate nel mese di novembre 1998 e sono state portate a termine il 30 novembre 1999.

4.1 La Casa di Accoglienza San Giovanni Bosco di Casalmaggiore: 1987-1998, dieci anni di ospitalità

La Casa di Accoglienza San Giovanni Bosco sorge in Via Cavour accanto alla chiesa di San Francesco in Casalmaggiore, su iniziativa del parroco del duomo di Santo Stefano Don Paolo Antonini, che circa 10 anni fa, in seguito all'arrivo di numerosi profughi dal Vietnam, decise di ospitarvi famiglie vietnamite. Dal 1998 la gestione è stata affidata ad una cooperativa della Diocesi di Cremona.

Attualmente gli ospiti non possono essere più di 45; essi giungono fin qui grazie al passaparola tra loro e con le varie parrocchie. Per potervi alloggiare, oltre all'aver superato una settimana di prova, devono possedere i documenti di visto d'ingresso, d'identità e permesso di soggiorno, se già ottenuto, e in più devono essere maggiorenni, di sesso maschile e con un lavoro in zona. Passato un anno dal loro arrivo, viene valutato caso per caso, se è possibile l'inserimento abitativo nell'ambito del casalasco.

Le attività svolte al suo interno sono quelle tipiche della fase di accompagnamento nel processo di integrazione e vanno dall'offrire un servizio d'informazione e ascolto ad un supporto momentaneo con generi alimentari, vestiti, mobilia, fino a quando l'utente ne ha bisogno.

Tali attività sono organizzate da un responsabile, il quale ha anche il compito di coordinare le altre figure che vi operano, ovvero gli obiettori di coscienza e i volontari.

Il centro d'accoglienza è così strutturato:

- 2 bagni con 9 docce e 6 WC;
- 1 cucina;
- 25 camere da letto, di cui 18 singole e 7 multiple i cui nuclei sono stati formati un po' a seconda della nazionalità e un po' per scelta libera degli ospiti.

4.1.1 I CONTENUTI DELL'ARCHIVIO

I dati di seguito presentati sono stati tratti dall'archivio ricostruito dei 205 ospiti stranieri transitati dal 1987 al 1998 dalla Casa di Accoglienza San Giovanni Bosco di Casalmaggiore. Vista la scarsità e soprattutto la numerose lacune delle informazioni e notizie contenute nell'archivio della CdA, dopo aver proceduto al riordino e all'aggiornamento dei dati disponibili, si è deciso di procedere all'elaborazione dei soli elementi ritenuti rilevanti per quantità, qualità ed interesse.

Si sono, quindi, tenuti in considerazione la nazionalità, lo stato civile, l'età, il titolo di studio, l'attività professionale, la religione professata e la nuova destinazione degli ex ospiti della struttura di accoglienza. Il sesso, trattandosi di un centro destinato a soli maschi, è stato ovviamente trascurato.

Le caratteristiche sociografiche che è stato possibile rilevare, pur non permettendo la definizione di un modello migratorio, possono comunque contribuire a delineare alcune linee di tendenza generale dei flussi che hanno interessato l'area del casalasco nel corso degli ultimi dieci anni.

4.1.2 LA NAZIONALITA'

Stando ad una graduatoria delle prime venti comunità presenti in Italia negli anni '90-'95-'97, pubblicata sul n° 12 del 1998 nel "Il Sole 24 ore", al primo posto compare il Marocco con 80495 presenze nel '90, 94237 nel '95 e ben 131406 nel '97.

Nell'indagine effettuata presso la C.d.A. di Casalmaggiore, si può notare invece la presenza maggioritaria dei ghanesi (25.4%), seguiti dai marocchini (16.6%) e dai nigeriani (14.1%) durante il periodo preso in esame che va dal '87 al '98 (vedi tab.1).

Questa tendenza appare confermata anche dai dati statistici generali che riguardano la presenza di stranieri nel Comune di Casalmaggiore. La comunità ghanese consta, infatti, di 99 individui residenti contro gli 88 di quella marocchina.

Tab. 1 La Nazionalità	
	%
Ghana	25.4
Marocco	16.6
Nigeria	14.1
Costa d'Avorio	7.3
Tunisia	6.3
Romania	6.3
Sudan	3.9
Somalia	2.9
Senegal	2.9
Angola	2.4
Albania	2.4
Burkina Faso	2.0
Jugoslavia	1.5
Guinea	1.5
Uganda	1.0
Togo	1.0
Algeria	1.0
Liberia	0.5
India	0.5
Bangladesh	0.5

<i>Totale</i>	<i>100.0</i>
<i>Base (Val. Ass.)</i>	<i>205</i>
<i>N.r.</i>	<i>/</i>

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

Per ragioni di omogeneità si è proceduto a raggruppare i paesi d'origine in gruppi etnici (vedi tab. 2). Si sono poi esaminate le caratteristiche generali, per avere almeno un'idea approssimativa della situazione degli ex ospiti all'arrivo nella comunità e all'uscita da quest'ultima.

<i>Tab. 2 Le Diverse Etnie</i> ¹⁶	
	%
Africa occidentale	57.1
Maghreb	23.9
Balcani	10.2
Africa orientale	7.8
Altro	1.0
<i>Totale</i>	<i>100.0</i>
<i>Base (Val. Ass.)</i>	<i>205</i>
<i>N.r.</i>	<i>/</i>

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

¹⁶ Gli ex ospiti della CdA "S. G. Bosco", sono stati riaggregati sulla base del Paese d'Origine di provenienza in 4 aree geografiche omogenee. Nell'Africa occidentale rientrano gli ospiti provenienti dai seguenti Paesi: Ghana, Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal, Angola, Burkina Faso, Guinea, Togo e Liberia. Nel Maghreb, cioè nell'Africa del nord, rientrano invece: Marocco, Tunisia e Algeria. Nei Balcani la Romania, l'Albania e la Jugoslavia. Nell'Africa Orientale il Sudan, la Somalia e l'Uganda. Infine in Altro sono stati raggruppati i casi di ex ospiti provenienti da Paesi asiatici.

4.1.3 LO STATO CIVILE

Come si osserva dalla tab.3, poco più della metà degli ex ospiti era sposato all'arrivo nel centro di accoglienza.

La maggioranza degli stranieri coniugati risulta proveniente dall'Africa Occidentale (vedi tab. 4). Significativa l'inversione di tendenza che si riscontra per gli stranieri d'origine maghrebina o dell'Africa orientale, in quanto dimostra una minore propensione al distacco dalla famiglia di nuova composizione.

Tab. 3 Lo Stato Civile	
	%
Coniugato	56.4
Celibe	43.6
Totale	100.0
Base (Val. Ass.)	205
N.r.	20.5

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

Tab.4 Lo Stato Civile delle varie Etnie					
	<i>Africa occidentale</i>	<i>Maghreb</i>	<i>Balcani</i>	<i>Africa Orientale</i>	<i>Altro</i>
Coniugato	69.7	37.5	55.6	28.6	50.0
Celibe	30.3	62.5	44.4	71.4	50.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

4.1.4 L'ETA'

L'età media degli stranieri transitati presso la casa di accoglienza all'atto di entrata è pari a 28 anni, mentre all'atto di uscita è di 30 anni.

In effetti, la permanenza media degli ospiti nella struttura è stata calcolata in poco più di un anno e mezzo.

E' interessante notare le differenze esistenti rapportando i dati alle diverse etnie (vedi tab. 5). I maghrebini presentano un'età media più bassa rispetto agli altri gruppi considerati, tanto in entrata quanto in uscita. Su valori leggermente superiori, ma comunque molto vicini, si posizionano gli immigrati dell'Africa orientale. Mentre i provenienti dall'Africa occidentale e dai Balcani presentano i valori d'età più elevati.

A questa tendenza, sottendono dinamiche migratorie, già evidenziate a proposito dello stato civile. Infatti, gli stranieri del continente africano di religione musulmana sono maggiormente propensi a lasciare il proprio paese in età giovane a condizione però di non avere ancora costituito una nuova famiglia. Per le altre etnie, invece, vale la considerazione opposta: dopo aver già costituito una nuova famiglia si intende mantenerla nel paese d'origine con il lavoro all'estero.

Tab. 5 L'Età Media		
	<i>Anni all'Entrata</i>	<i>Anni all'Uscita</i>
<u>Maghreb</u>	27	29
<u>Africa Orientale</u>	28	30
<u>Africa Occidentale</u>	29	30
<u>Balcani</u>	30	32

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

Conferma questa tesi anche il dato riguardante la permanenza media nella struttura di accoglienza. Osservando la tabella 6 si può notare che maghrebini e africani orientali tendono a permanere più a lungo proprio perché liberi da legami familiari. Africani occidentali e slavi si fermano per un periodo inferiore perché tendono a ricongiungersi alla famiglia, inserendosi nella nuova realtà italiana o ritornando nel proprio paese.

Tab. 6 Il Tempo di Permanenza	
	<i>Anni e Mesi</i>

<u>Balcani</u>	1,4
<u>Africa Occidentale</u>	1,6
<u>Maghreb</u>	1,8
<u>Africa Orientale</u>	1,9

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

4.1.5 IL TITOLO DI STUDIO

Da indagini nazionali compiute sui titoli di studio degli extracomunitari avviati al lavoro, si erano rilevati i seguenti dati:

- 74.6% privi di titolo di studio;
- 20.0% possedeva un titolo della scuola dell'obbligo;
- 4.6% aveva conseguito un diploma;
- 0.8% era in possesso di una laurea;

A ciò, bisogna aggiungere che sono pochi gli extracomunitari che decidono di far valere nel nostro paese il titolo di studio conseguito in patria, anche perché non sempre può corrispondere al rispettivo italiano. Nella ricerca svolta presso la C.d.A di Casalmaggiore compaiono invece i seguenti dati:

Tab. 7 Il Titolo di Studio ¹⁷	
	%
Elementari	9.4
Medie Inferiori	17.2
Diploma	48.4
Laurea	25.0
Totale	100.0
Base (Val. Ass.)	205
N.r.	68.8

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

Per approfondire la tabella precedentemente illustrata, abbiamo distribuito le percentuali tra le varie etnie nella tab. 8.

Tab. 8 Il Titolo di Studio tra le Etnie				
	Africa Occidentale	Maghreb	Balcani	Africa Orientale
	%	%	%	%
Elementari	9.1	20.0	9.1	/

¹⁷ Le informazioni riguardanti il titolo di studio degli ex ospiti della CdA "S.G.Bosco" sono risultate alquanto lacunose. Pertanto tutti i dati riportati in percentuale vanno riferiti a un numero di casi limitato per i quali è stato possibile stabilire con esattezza il titolo di studio conseguito (valore assoluto = 64). Inoltre, non sempre è stato possibile stabilire un'esatta corrispondenza tra titoli di studio italiani e titoli di studio posseduti dagli immigrati extracomunitari. Va, quindi tenuto presente, che nella tabella sono possibili distorsioni della realtà, fermo restando la tendenza al possesso di un titolo di studio medio-alto per la maggioranza dei casi considerati.

<i>Medie inferiori</i>	12.1	20.0	18.2	30.0
<i>Diploma</i>	51.1	20.0	63.6	50.0
<i>Laurea</i>	27.3	40.0	9.1	20.0
<i>Totale</i>	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

4.1.6 L'ATTIVITA' PROFESSIONALE

Le modalità di inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro hanno un ruolo centrale nel processo migratorio. In primo luogo perché le motivazioni di ordine economico restano la causa principale dei flussi migratori, visto che nella maggioranza dei casi la migrazione rappresenta un tentativo di aumentare il proprio reddito e di migliorare le condizioni di vita individuali e familiari; in secondo luogo perché il lavoro costituisce il luogo prioritario e, per molti versi, decisivo del confronto tra i migranti e le società di destinazione.

Dall'osservazione dei dati CENSIS del 1992, possiamo notare la distribuzione delle qualifiche professionali rilevate per i lavoratori stranieri.

- 81.0% operai generici;
- 15.6% operai qualificati;
- 1.8% operai specializzati;
- 1.6% impiegati.

Risulta evidente che l'inserimento lavorativo degli immigrati avviene in quei mestieri e qualifiche disertati dalla forza lavoro locale. Per particolari dinamiche, nel nostro Paese si può anche affermare che si è costituita una sorta di specializzazione per etnia: i nord africani, i nigeriani e i senegalesi vengono di preferenza occupati in lavori stagionali, nei campi, per la raccolta di ortaggi e frutta, e nelle attività marittime e portuali; gli asiatici e i latino-americani si dedicano prevalentemente ad attività nel cosiddetto basso terziario, commercio ambulante di merci varie e manovalanza presso alberghi, ristoranti, stazioni di servizio; gli slavi nell'edilizia.

Ritornando alla nostra ricerca, anche i dati rilevati nella CdA San Giovanni Bosco sembrano confermare queste valutazioni.

	%
Operaio	79.2
Manovale edile	12.5
Avventizio agricolo	4.2
Autista	0.8
Altro ¹⁸	3.3
Totale	100.0
Base (Val. Ass.)	205

¹⁸ Nella categoria "altro" rientrano essenzialmente persone in cerca di occupazione al momento dell'ingresso nella CdA "S.G.Bosco".

N.r.	41.5
------	------

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

Osservando la tabella qui sotto riportata, è possibile osservare la distribuzione delle varie professioni per le aree geografiche d'origine. Si noter  quindi la netta prevalenza di operai tra i migranti dell'Africa Occidentale, del Maghreb e dell'Africa Orientale e di quella dei manovali edili tra gli slavi dei Balcani.

<i>Tab. 10 Le varie Etnie in base all'attivit� professionale</i>					
	<i>Africa Occidentale</i>	<i>Maghreb</i>	<i>Balcani</i>	<i>Africa Orientale</i>	<i>Altro</i>
	%	%	%	%	%
<i>Operaio</i>	87.7	82.4	35.3	90.9	100.0
<i>Manovale edile</i>	/	11.8	64.7	/	/
<i>Avventizio agricolo</i>	5.3	2.9	/	9.1	/
<i>Autista</i>	/	2.9	/	/	/
<i>Altro</i>	7.0	/	/	/	/
<i>Totale</i>	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

4.1.7 LA RELIGIONE

La religione, nella maggioranza dei casi, costituisce uno degli elementi fondamentali nella vita di un uomo, tanto da poterne condizionare scelte, stili di vita e modi di adattarsi alle nuove situazioni. Non sempre è praticata, o per mancanza di fede, o per disinteresse, o come può accadere per un immigrato, per l'assenza di luoghi di culto o un ritmo di vita che non tiene conto delle sue esigenze religiose. Ne possono essere un esempio i mussulmani nel periodo del Ramadan, quando pur dovendo stare senza nutrirsi fino al calar del sole, debbono comunque recarsi al lavoro.

Come ben si sa in Italia la maggioranza delle persone è cattolica, ma negli ultimi anni, come in tanti altri Stati, stanno appearing numerose comunità religiose, molte delle quali, come mostra la tabella sottostante, erano presenti anche nella struttura di accoglienza in esame.

Tab. 11 La Religione ¹⁹	
	%
Cristiana	35.8
Cattolica	22.4
Musulmana	41.2
Altro	0.6
<i>Totale</i>	<i>100.0</i>
<i>Base (Val. Ass.)</i>	<i>205</i>
<i>N.r.</i>	<i>19.5</i>

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

L'affermarsi di un contesto multireligioso impone necessariamente un confronto, o meglio un dialogo che deve coniugare il rispetto e l'identità diverse e la disponibilità a riconoscere e ad accogliere "l'altro". E la compresenza di dialogo e di identità sembra essere alla base della convivenza anche nella struttura di accoglienza dove le varie etnie e religioni sono quotidianamente in contatto (tab. 12).

Tab.12 Le Religioni delle varie Etnie					
	Africa Occidentale	Maghreb	Balcani	Africa Orientale	Altro
	%	%	%	%	%
Cristiana	54.6	/	63.2	/	/
Cattolica	31.4	/	15.7	77.8	/
Musulmana	14.0	100.0	21.1	22.2	50.0
Altro	/	/	/	/	50.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

¹⁹ Di religione cristiana sono stati considerati gli ex ospiti ortodossi, pentecostali e protestanti.

4.1.8 LA NUOVA DESTINAZIONE

In base a quanto stabilisce la legge n°40/98 art. 38 comma 1 e 3, in merito alla caratteristica di transitorietà delle case d'accoglienza per extracomunitari, e al regolamento stesso della C.d.A. "San G.Bosco", gli utenti di tale servizio non possono alloggiarvi per più di un certo periodo, entro il quale dovrebbero essere in grado di trovare una nuova residenza.

La rilevazione di un parametro quale la nuova destinazione offre interessanti spunti di riflessione circa il grado di mobilità dei migranti nonché della capacità ricettiva e di integrazione sociale del territorio ospitante. Dalla tabella 13 si può notare un elevato livello sia della capacità ricettiva sia della disponibilità all'integrazione dell'area casalasca e provinciale. Infatti, quasi un terzo degli ex ospiti della struttura di accoglienza si è fermata in ambito comunale e circa un quarto in ambito provinciale. Segno di legami molto saldi con il territorio e della determinazione a trasferirsi in maniera pressoché definitiva con l'avvio anche del processo di ricongiungimento familiare. La mobilità interna, appare invece piuttosto bassa al contrario di quella rilevata in altre zone dell'Italia. A questo proposito, non tragga in inganno il dato relativo al 29,7% di migranti che si è trasferito fuori provincia, in quanto è opportuno tener presente che l'area del casalasco è terra di confine tra ben 5 provincie limitrofe. Nella media nazionale è infine il tasso di ritorno definitivo nel paese d'origine, così come il trasferimento in altro stato estero che, per lo più, avviene per motivi di studio.

<i>Tab.13 La Nuova Destinazione</i>	
20	
	%
Ambito comunale	31.1
Fuori provincia	29.7
Ambito provinciale	23.0
Paese d'Origine	10.8
Estero	2.7
Deceduto	2.7
<i>Totale</i>	<i>100.0</i>
<i>Base (Val. Ass.)</i>	<i>205</i>
<i>N.r.</i>	<i>27.8</i>

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

²⁰ Per Nuova Destinazione si deve intendere l'ambito territoriale in cui gli ex ospiti della CdA "S.G. Bosco" si sono stabiliti una volta usciti dalla struttura di accoglienza. Per il 28% circa degli ex ospiti non è stato possibile ricostruire la meta della nuova destinazione.

Interessante approfondire con la tabella 14 il rapporto tra mobilità e diverse etnie. Si può infatti notare la maggior propensione di africani occidentali e orientali e slavi stabilirsi in loco rispetto ai maghrebini che tendono a ritornare nel proprio paese con maggior frequenza.

Tab. 14 La Nuova Destinazione in base all'Etnia				
	<i>Africa Occidentale</i> %	<i>Maghreb</i> %	<i>Balcani</i> %	<i>Africa Orientale</i> %
Ambito Comunale	29.4	20.0	44.4	55.6
Fuori Provincia	31.8	25.7	38.9	11.1
Ambito provinciale	29.4	20.0	11.1	/
Paese d'origine	2.4	31.4	5.6	22.2
Eestero	2.4	2.9	/	11.1
Deceduto	4.7	/	/	/
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Laboratorio sull'Immigrazione, maggio 1999.

4.1.9 CONCLUSIONI

In fase progettuale si era pensato all'attività di monitoraggio dei flussi migratori nel casalasco con l'obiettivo di costruire un modello interpretativo chiaro e puntuale del fenomeno in questa area di riferimento.

Questo modello doveva servire non tanto per essere esportato ad altre realtà - ricordiamo il nostro assunto teorico basato sulla polarità della dialettica migratoria: continuità e omogeneità contrapposte ad unicità e peculiarità di ogni singolo flusso - quanto piuttosto per la definizione di politiche sociali mirate territorialmente.

Per l'area del casalasco si può, a questo punto, realmente parlare di un modello migratorio unico e peculiare? I dati raccolti, le analisi effettuate e le assonanze rilevate con la situazione di altre parti del Paese portano inequivocabilmente ad una risposta negativa.

Anche nel casalasco ci troviamo di fronte ad un modello, ammesso che si possa usare tale espressione, cui sottendono i caratteri, comuni a tutto il sistema italiano, della emergenzialità dell'intervento e della mancanza di scelta politica di riferimento chiara e precisa.

Il fenomeno delle migrazioni internazionali si muove su diversi livelli. Tre sono i principali gruppi di fattori individuabili alla base dei flussi migratori. I primi sono legati ai forti squilibri demografici ed economici tra Sud e Nord e appartengono alla storia strutturale di lunga durata. I secondi sono determinati dai processi di ristrutturazione dell'economia e della politica mondiale e sono ascrivibili alla storia congiunturale di medio periodo. I terzi, infine, sono il risultato della crisi politica dell'Est e del terzo Mondo e fanno capo alla storia degli eventi, di breve durata e di pertinenza della sfera politica.

Ed è qui che sta il punto fondamentale. Fino a quando la politica continuerà ad occuparsi esclusivamente di questo ultimo livello non si uscirà mai da una situazione di emergenza e non si giungerà certamente ad alcun modello di riferimento in grado di supportare una programmazione dei flussi migratori.

Il caso studio della Casa di Accoglienza San Giovanni Bosco, a tale proposito, rappresenta un esempio emblematico. Essa ha rappresentato e rappresenta una risposta ad un problema contingente. E' stata ed è una diga temporanea al fenomeno, nella segreta speranza che il problema trovi una sua spontanea soluzione.

Ma il fenomeno immigratorio presenta un quadro così complesso che, specialmente in un nuovo paese di immigrazione quale l'Italia e in un momento storico quale l'attuale, necessità di risposte politiche per tutti i tre livelli sui quali si muove.

Nella nuova Legge Nazionale sull'Immigrazione si trova forse qualche accenno ad interventi che toccano i ben più profondi processi di trasformazione delle società e delle economie. Ma le risposte possono venire anche dalle politiche degli enti territoriali di governo. E solo quando queste saranno attuate potremo giungere alla definizione di modelli migratori peculiari.

4.2 L'Attività di Mediazione Interculturale

presso il Centro Residenziale per Stranieri di Scandolara Ravara

Perché tra le attività del Laboratorio sull'Immigrazione è stata inclusa la mediazione interculturale? E cosa si deve intendere per mediazione interculturale? E quali obiettivi si era prefissata ed ha effettivamente raggiunto nel corso di questo anno di sperimentazione?

Se alla prima domanda è alquanto semplice rispondere, infatti il Laboratorio è stato pensato come palestra per affinare strumenti di rilevazione ma anche modelli operativi per favorire il contatto tra culture diverse, per la seconda domanda è necessario fare alcune considerazioni generali.

Partiamo dai termini *mediazione* e *interculturale*. Chi media cerca di agevolare una relazione, un contatto tra due parti non necessariamente consenzienti. Il mediatore, in molti casi, tenta di avvicinare le parti anche quando una di queste appare riluttante a qualsiasi trattativa. L'abilità del mediatore sta proprio nella capacità di presentare un qual si voglia vantaggio a quella parte che invece appare disinteressata.

Nel caso degli immigrati, sono questi ultimi a manifestare la volontà e nel caso specifico la necessità di venire a contatto con il nuovo contesto in cui si trovano a vivere. Ed è il nuovo contesto che rifiuta a priori ogni forma di contatto con "l'altro" "lo straniero" "il diverso" "l'extracomunitario".

Primo compito del mediatore che opera con i migranti è dunque quello di indurre al cambiamento i membri della società ospitante favorendone la comprensione del fenomeno. Per questo deve esso stesso capire per decostruirli i pregiudizi, gli stereotipi, le immagini deformanti, i luoghi comuni e le visioni distorte che hanno condotto la nostra società occidentale ad una memoria storica che, pur spacciandosi per planetaria, è in realtà etnocentrica.

Solo in questo modo potrà quindi favorire il contatto tra culture. Meglio sarebbe dire dovrà favorire, perché la società multietnica e il multiculturalismo hanno ormai perso il carattere di scelta ed opzione possibile, per assumere la veste di carattere strutturale e permanente delle moderne società postindustriali.

In questo senso è da intendersi il tentativo di mediazione interculturale attuato dal Laboratorio. Perché il problema fondamentale è la ricerca di un punto di equilibrio a cui si può giungere solo dopo aver preso atto della situazione ed averla gestita circoscrivendone i conflitti e cercando di massimizzarne i vantaggi e di ridurne i costi a beneficio di tutte le parti in causa.

Siamo così giunti all'ultima risposta dovuta sugli obiettivi prefissati e raggiunti, di cui daremo conto nel prossimo paragrafo. Non prima di aver precisato che riteniamo di essere ancora lontani dall'ottimizzazione di un'attività come quella della mediazione interculturale. La linea concettuale è però già stata tracciata. E si basa non tanto sul concetto di integrazione, intendendo con tale termine l'assimilazione degli immigrati con l'abbandono

delle norme apprese nella cultura d'origine e l'adeguamento totale ai modelli culturali della nuova società; quanto piuttosto sul concetto di interazione che presuppone la capacità e la possibilità degli immigrati di diventare elemento attivo e propositivo di una società basata sul pluralismo etnico.

4.2.1 OBIETTIVI PREFISSATI E OBIETTIVI RAGGIUNTI

Il primo obiettivo era rappresentato dalla formazione di un gruppo di lavoro che potesse garantire, anche in futuro ed in altri ambiti territoriali, l'attività di mediazione in campo culturale, sanitario e di approccio alla rete dei servizi. Nella conduzione delle attività di mediazione svolte presso il Centro Residenziale per Stranieri di Scandolara Ravara, si sono in effetti formate diverse figure d'operatori, ciascuna con specifiche professionalità, che hanno acquisito una significativa esperienza spendibile sicuramente anche in altri contesti. Il limite maggiore di tale esperienza, oltre ovviamente alla caratterizzazione prevalentemente formativa e sperimentale della stessa, è da riscontrarsi nel mancato coinvolgimento attivo di immigrati nella gestione delle attività di mediazione. Esperienze analoghe hanno, infatti, dimostrato che il coinvolgimento diretto di figure di immigrati favorisce il contatto tra culture più di quanto possa garantire la presenza di un esterno alla comunità straniera.

Il secondo obiettivo si prefiggeva di favorire l'inserimento dei nuovi immigrati arrivati presso il Centro Residenziale attraverso un processo graduale ed interazionale che non intaccasse i già precari equilibri con la locale società ma che nel contempo impedisse anche l'appiattimento delle differenze innescando pericolose dinamiche di subordinazione e di emarginazione.

Le tabelle riepilogative di seguito presentate e soprattutto l'appendice finale potranno dare un'idea più precisa sugli esiti e sulla validità degli interventi sostenuti nel corso della durata del progetto. In questa sede, intendiamo semplicemente far presente che dietro la sessantina di interventi approntati, la metà dei quali rivolta ai soli residenti del centro, si è concentrato il lavoro di tutto il gruppo del Laboratorio sull'Immigrazione per assicurare lo studio e l'attuazione della migliore soluzione possibile ad ogni singolo caso considerato.

<i>TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI SOSTENUTI</i>		
	Val. ass.	%
<i>Interventi contingenti</i>	29	49.0
<i>Verifica posizione giuridica</i>	11	19.0
<i>Verifica posizione sanitaria</i>	5	8.0
<i>Interventi a tutela della persona</i>	8	14.0
<i>Ricerca lavoro</i>	1	2.0
<i>Verifica livello di alfabetizzazione</i>	5	8.0
Totale	59	100.0

Legenda:

Sono stati classificati come “Interventi contingenti” tutte le attività approntate per la soluzione di problemi quotidiani; nella categoria “Verifica della posizione giuridica” rientrano tutti gli interventi atti al controllo dello stato giuridico della persona e tutti gli interventi eseguiti durante la fase di regolarizzazione dei clandestini (ante 15 dicembre 1998); per “ verifica della posizione sanitaria” si deve intendere non solo il controllo dell’iscrizione al Sistema Sanitario ma anche le attività consulenziali svolte in campo medico; infine sotto la voce “Verifica del livello di alfabetizzazione” sono state riaggregate anche le attività di sostegno scolastico e consulenza in materia didattica.

GLI INTERVENTI PER NAZIONALITA'		
	Val. ass.	%
Varie	33	55.0
Albanese	8	14.0
Algerina	3	5.0
Jugoslava	7	11.0
Rumena	4	7.0
Nigeriana	1	2.0
Marocchina	2	4.0
Indiana	1	2.0
Totale	59	100.0

Legenda:

Sotto la voce “Varie” (nazionalità) sono stati riaggregati tutti quegli interventi appositamente approntati ed indirizzati non ad un singolo individuo o ad un singolo nucleo familiare, ma alla totalità dei residenti presso il Centro per Stranieri se non già alla totalità degli immigrati residenti nel Comune di Scandolara Ravara.

ALLEGATI

Allegato 1

Sintesi degli indicatori più significativi relativi agli stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo e dall'Est Europa

Indicatori	Anno 2000	
Totale presenti <i>max (migliaia)</i>	10,3	
<i>min (migliaia)</i>	9,9	
Totale irregolari <i>max (migliaia)</i>	1,6	
<i>min (migliaia)</i>	1,1	
Totale residenti (migliaia)	7,4	
Nazionalità prevalenti		
Marocco	1910-1970	
<i>India</i>	1820-1850	
<i>Albania</i>	1270-1370	
<i>Romania</i>	530-570	
<i>Tunisia</i>	460-480	
Nazionalità con la più alta frequenza di irregolari (valore centrale dell'intervallo di stima)		
Polonia	18,9%	
<i>Senegal</i>	18,4%	
<i>Albania</i>	16,9%	
<i>Romania</i>	16,0%	
<i>Egitto</i>	15,5%	
Percentuale di maschi	78,2%	
Età mediana maschi	34,0	
Età mediana femmine	31,0	
% cattolici	14,1%	
% musulmani	44,0%	
% laureati/diplomati	36,2%	
% senza titolo	17,1%	
% di arrivi prima del 1990		
<i>in Italia</i>	22,0%	
<i>in provincia di Cremona</i>	9,5%	
% arrivi negli ultimi 2 anni		
<i>in Italia</i>	11,8%	
<i>in provincia di Cremona</i>	21,6%	
% con soluzione abitativa autonoma	47,4%	
% in abit. precaria o strutt. d'accoglienza	6,7%	
% coniugati		
<i>maschi</i>	65,6%	
<i>femmine</i>	68,8%	
% di coniugati che vivono in coppia senza figli	Maschi	Femmine
Totale	19,9%	41,5%
<i>Cattolici</i>	14,3%	18,8%
<i>Musulmani</i>	17,1%	50,0%
% di coniugati che vivono in coppia con figli	Maschi	Femmine
Totale	34,9%	50,0%
<i>Cattolici</i>	39,0%	53,6%
<i>Musulmani</i>	29,3%	52,8%

<u>Indicatori</u>	Anno 2000
% disoccupati <i>Totale</i> <i>Maschi</i> <i>Femmine</i>	7,3% 5,1% 14,7%
(Occupati irregolari/Occupati regolari)×100 <i>Totale</i> <i>Maschi</i> <i>Femmine</i>	27 22 74
Tipi di lavori più ricorrenti (*) <i>tra i maschi</i> “ “ “ “ <i>tra le femmine</i> ” “ “ “ “	Operaio generico (37,2%) Lavor. Agricolt./allev. (17,2%) Muratore (9,3%) Ambulanti (6,5%) Lib. Int. Artig./Serv. (4,8%) Operaia generica (29,8%) Domestica (19,3%) Addetta alle pulizie (14,0%) Assistenza anziani (7,0%) Cameriera/Barista (5,3%) Prostituta (5,3%)

* Dato riferito alla condizione lavorativa prevalente. Le percentuali si riferiscono al totale dei casi al netto di quelli in cui è stata dichiarata nessuna attività lavorativa prevalente.

Allegato 2

Fondazione Cariplo-I.S.Mu. – Provincia di Cremona

La presenza straniera e le condizioni abitative

Provincia di Cremona, anno 2000

Questionario

Rilevatore/trice:
Data di rilevazione:
Comune di rilevazione:
Luogo di rilevazione:

L'intervistato frequenta anche i seguenti luoghi:

1. Di culto	<input type="radio"/>
2. Di divertimento e svago (bar, discoteche, ristoranti etc)	<input type="radio"/>
3. Culturali	<input type="radio"/>
4. Di assistenza sanitaria (centri di medicina etc)	<input type="radio"/>
5. Di assistenza giuridica (pratiche burocratiche, perm. sogg.)	<input type="radio"/>
6. Di assistenza sociale (centri di accoglienza, corsi di alfabetizzazione, inserimento scolastico etc)	<input type="radio"/>
7. Di assistenza lavorativa	<input type="radio"/>
8. Abitazione (propria o di parenti/amici)	<input type="radio"/>
9. Mercati, supermercati, negozi etnici etc	<input type="radio"/>
10. Altro (specificare):	<input type="radio"/>
11. Altro (specificare):	<input type="radio"/>

1. Sesso

1. Maschio	<input type="radio"/>
2. Femmina	<input type="radio"/>

2. Anno di nascita

19.....

3. Cittadinanza attuale

Cod.	Paese		Cod.	Paese		Cod.	Paese	
1	Albania	O	36	Gabon	O	71	Siria	O
2	Algeria	O	37	Gambia	O	72	Somalia	O
3	Angola	O	38	Ghana	O	73	Sri lanka	O
4	Argentina	O	39	Gibuti	O	74	Sudan	O
5	Bangladesh	O	40	Giordania	O	75	Taiwan	O
6	Benin	O	41	Guatemala	O	76	Tanzania	O
7	Bielorussia	O	42	Guinea	O	77	Thailandia	O
8	Birmania	O	43	Guinea Eq.	O	78	Togo	O
9	Bolivia	O	44	Haiti	O	79	Tunisia	O
10	Bosnia	O	45	India	O	80	Turchia	O
11	Brasile	O	46	Indonesia	O	81	Ucraina	O
12	Bulgaria	O	47	Iran	O	82	Uganda	O
13	Burkina Faso	O	48	Iraq	O	83	Ungheria	O
14	Burundi	O	49	Kenya	O	84	Uruguay	O
15	C.Avorio	O	50	Lituania	O	85	Venezuela	O
16	Cameroon	O	51	Macedonia	O	86	Vietnam	O
17	Capoverde	O	52	Mali	O	87	Yemen	O
18	Cecoslovacchia	O	53	Marocco	O	88	Zaire	O
19	Centrafica	O	54	Mauritania	O	89	Libano	O
20	Ciad	O	55	Maurizius	O	90	Kosovo	O
21	Cile	O	56	Messico	O	91	Fed. di Jugoslavia	O
22	Cina (RPC)	O	57	Moldavia	O	92	Paraguay	O
23	Dominicana (Rep)	O	58	Mozambico	O	93	Slovenia	O
24	Colombia	O	59	Nicaragua	O	94	Zambia	O
25	Congo	O	60	Niger	O	95	Libia	O
26	Corea	O	61	Nigeria	O		Altra (specificare)	
27	Croazia	O	62	Pakistan	O		
28	Cuba	O	63	Palestina	O			
29	Ecuador	O	64	Peru'	O			
30	Egitto	O	65	Polonia	O			
31	El salvador	O	66	Romania	O			
32	Eritrea	O	67	Rwanda	O			
33	Etiopia	O	68	Senegal	O			
34	Fed.russa	O	69	Serbia	O			
35	Filippine	O	70	Sierra Leone	O			

4. Stato civile

1. Celibe/Nubile	O
2. Coniugato/a o convivente	O
3. Vedovo/a	O
4. Divorziato/separato	O
99. Non risponde	O

5. Religione

1.Cattolica	<input type="radio"/>
2.Musulmana	<input type="radio"/>
3.Protestante	<input type="radio"/>
4.Ortodossa	<input type="radio"/>
5.Geova ev.pentecoste	<input type="radio"/>
6.Altra cristiana	<input type="radio"/>
7.Buddista	<input type="radio"/>
8. Induista	<input type="radio"/>
9. Altra	<input type="radio"/>
10. Nessuna	<input type="radio"/>
99. Non risponde	<input type="radio"/>

6. Istruzione

1. Nessun titolo formale	<input type="radio"/>
2. Scuola dell'obbligo terminata	<input type="radio"/>
3. Scuola secondaria superiore	<input type="radio"/>
4. Laurea e similari	<input type="radio"/>
99.Non risponde	<input type="radio"/>

7. Anni di studio totali

N.....

8. E' in possesso del permesso di soggiorno

1. Sì	<input type="radio"/>
2. No	<input type="radio"/>
3. Sta regolarizzandosi	<input type="radio"/>
99. Non risponde	<input type="radio"/>

9. Se è in possesso del permesso di soggiorno indicarne il tipo

(anche se sta regolarizzandosi)

1. Famiglia	<input type="radio"/>
2. Lavoro dipendente	<input type="radio"/>
3. Lavoro autonomo	<input type="radio"/>
4. Studio e assimilati	<input type="radio"/>
5. Asilo politico	<input type="radio"/>
6. Altro	<input type="radio"/>
99. Non risponde	<input type="radio"/>

10. Anno di arrivo in provincia:	11. Se arrivato/a in provincia nel 2000 indicare il mese.....
---	--

12. Anno di arrivo in Italia:.....	13. Da quale frontiera è entrato in Italia:
---	--

14. E' iscritto all'anagrafe del comune

1. Dove è stato intervistato	<input type="radio"/>
2. In altro comune della provincia	<input type="radio"/>
3. In altro comune italiano	<input type="radio"/>
4. Non è iscritto	<input type="radio"/>
99. Non risponde	<input type="radio"/>

15. Se si è iscritto all'anagrafe nel 2000 indicare il mese

Mese
99. Non risponde	O

16. Con chi vive

1. Solo	O
2. Coniuge/convivente	O
3. Coniuge e figli	O
4. Figli	O
5. Coniuge e parenti	O
6. Coniuge, figli e altri parenti	O
7. Parenti	O
8. Figli e altri parenti	O
9. Con amici e/o conoscenti	O
99. Non risponde	O

17 Numero di persone conviventi (escluso l'intervistato)	n.....
---	---------------

18. Figli

Numero di figli totale	
Numero di figli conviventi	
Numero di figli in Italia	
Numero di figli in Italia minori di 18 anni	
Non risponde	99

19. Persone della famiglia rimaste al paese di origine (o in un altro paese)

1. Nessuno	O
2. Coniuge ed eventuali figli	O
3. Figli abitanti con genitori, fratelli/sorelle	O
4. Figli conviventi con persone non legate da parentela	O
5. Genitori e/o fratelli e sorelle	O
6. Coniuge e genitori e/o fratelli e sorelle	O
7. Coniuge, figli e genitori e/o fratelli/sorelle	O
99. Non risponde	O

20. Condizione lavorativa prevalente

1. Disoccupato	O
2. Studente	O
3. Casalinga	O
4. Occupato regolarmente a tempo determinato (es. stagionale)	O
5. Occupato regolarmente a part time	O
6. Occupato regolarmente a tempo indeterminato e con orario normale	O
7. Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile	O
8. Occupato irregolarmente in modo precario	O
9. Occupato lavoro parasubordinato (prestazioni con ritenuta d'acconto)	O
10. Lavoratore autonomo regolare	O
11. Lavoratore autonomo non regolare	O
99. Non risponde	O

21. Tipo di lavoro prevalente

1 Nessuno	O
Lavoro (specificare):.....	O
99. Non risponde	O

22. Condizione lavorativa aggiuntiva

1. Nessuna	O
2. Studente	O
3. Occupato irregolarmente ma in modo abbastanza stabile	O
4. Occupato irregolarmente in modo precario	O
5. Lavoratore autonomo non regolare	O
6. Occupato regolarmente a part time	O
7. Lavoratore occasionale	O
99. Non risponde	O

23. Tipo di lavoro aggiuntivo

Lavoro (specificare):.....	O
99. Non risponde	O

24. Reddito medio mensile personale (netto, da lavoro, in lire)

<i>Reddito</i>	Lire
Non risponde	99

25. Indicare i tre principali problemi attuali in ordine di importanza
(indicarne al massimo 3)

Problemi	Primo	Secondo	Terzo
1. Nessuno	O	O	O
2. Casa	O	O	O
3. Assistenza sanitaria	O	O	O
4. Apprendimento della lingua italiana	O	O	O
5. Ricongiungimento familiare	O	O	O
6. Cura dei bambini	O	O	O
7. Rapporti con gli italiani	O	O	O
8. Adattamento ai costumi italiani	O	O	O
9. Solitudine	O	O	O
10. Altro (specificare):.....	O	O	O
99. Non risponde	O	O	O

26. Tipo di alloggio al primo arrivo e attualmente

	Alloggio	All'arrivo	Attualmente
1	Casa proprietà (solo o con parenti)	O	O
2	Casa in affitto (solo o con parenti)	O	O
3	Da parenti, amici, conoscenti (ospite non pagante)	O	O
4	Casa in affitto con altri immigrati	O	O
5	Albergo o pensione a pagamento	O	O
6	Struttura di accoglienza	O	O
7	Sul luogo di lavoro	O	O
8	Occupazione abusiva	O	O
9	Concessione gratuita	O	O
0	1 Baracche o luoghi di fortuna	O	O
1	1 Senza fissa dimora	O	O
2	1 Altro (specificare):.....	O	O
9	9 Non risponde	O	O

27. Spesa per alloggio

Spese	All'arrivo	Attualmente
Costo medio mensile dell'alloggio (lire)
Spesa media personale per l'alloggio (lire)
99. Non risponde	O	O

28. Caratteristiche dell'abitazione attuale

	Caratteristiche	Disponibilità interna	Disponibilità esterna
1	Acqua corrente	O	O
2	WC	O	O
3	Vasca, doccia	O	O
4	Elettricità	O	
5	Cucina	O	
6	Frigorifero	O	
7	Riscaldamento	O	
8	Televisore	O	
9	Antenna parabolica	O	
10	Altri elettrodomestici (lavatrice etc)	O	
9	9 Non risponde	O	O

29. Ha trovato l'alloggio su segnalazione

		Al primo arrivo	Attualmente
1	Del datore di lavoro	O	O
2	Dei colleghi	O	O
3	Della polizia	O	O
4	Di assistenti sociali/servizi pubblici	O	O
5	Del volontariato	O	O
6	Di connazionali	O	O
7	Di altri stranieri	O	O
8	Di altri italiani	O	O
9	Da solo/a (annunci, giornali, agenzie...)	O	O
10	Altro (specificare).....	O	O
99	99 Non risponde	O	O

30. Ha lasciato il primo alloggio

1. Sì	<input type="radio"/>
2. No	<input type="radio"/>
99. Non risponde	<input type="radio"/>

31. Perché ha lasciato il primo alloggio (se lo ha lasciato) – indicare un solo motivo, il principale

	Motivo	<input type="radio"/>
1	Per cambiamento di lavoro	<input type="radio"/>
2	Perché ha perso il lavoro	<input type="radio"/>
4	Perché è troppo caro	<input type="radio"/>
5	Per problemi con il/i conviventi	<input type="radio"/>
6	Per problemi logistici	<input type="radio"/>
7	Perché non pagava l'affitto	<input type="radio"/>
8	Perché è stato sfrattato	<input type="radio"/>
9	Per problemi insorti con i vicini	<input type="radio"/>
10	L'abitazione era fatiscente	<input type="radio"/>
11	<i>L'abitazione era troppo piccola</i>	<input type="radio"/>
12	Per ragioni familiari (in seguito a ricongiungimento o nascita di figli)	<input type="radio"/>
13	Altro (specificare):.....	<input type="radio"/>
99	Non risponde	<input type="radio"/>

32. Numero di vani dell'attuale alloggio	N
99 Non risponde	<input type="radio"/>

33. Dimensione dell'attuale alloggio in mq	Mq
99 Non sa/non risponde	<input type="radio"/>

34. Pensa di restare nell'attuale alloggio

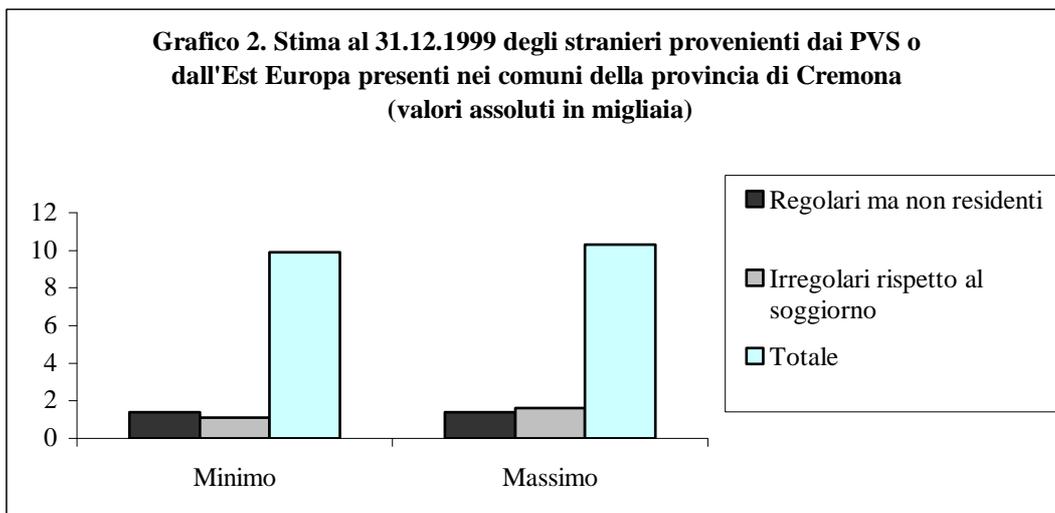
1. Sì	<input type="radio"/>
2. No	<input type="radio"/>
99. Non risponde	<input type="radio"/>

35. Se pensa di cambiare alloggio perché – indicare un solo motivo, il principale -

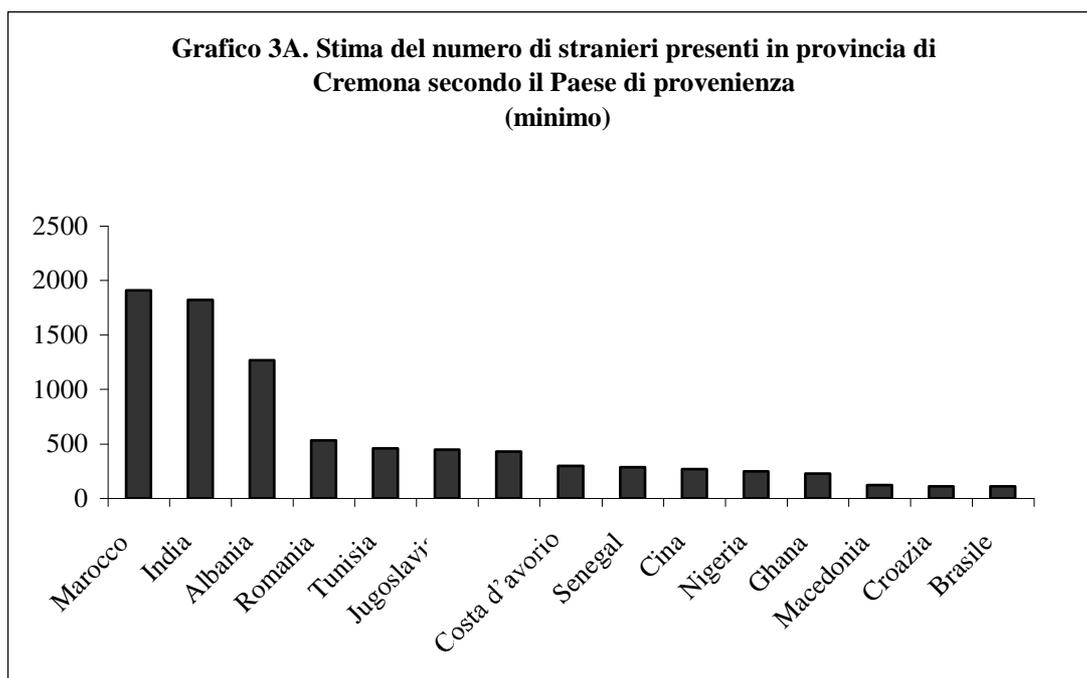
	Motivo	<input type="radio"/>
1	Per cambiamento di lavoro	<input type="radio"/>
2	Perché ha perso il lavoro	<input type="radio"/>
4	Perché è troppo caro	<input type="radio"/>
5	Per problemi con il/i conviventi	<input type="radio"/>
6	Per problemi logistici	<input type="radio"/>
7	Perché non pagava l'affitto	<input type="radio"/>
8	Perché è stato sfrattato	<input type="radio"/>
9	Per problemi insorti con i vicini	<input type="radio"/>
10	L'abitazione era fatiscente	<input type="radio"/>
11	<i>L'abitazione era troppo piccola</i>	<input type="radio"/>
12	Per ragioni familiari (in seguito a ricongiungimento o nascita di figli)	<input type="radio"/>
13	Altro (specificare):.....	<input type="radio"/>
99	Non risponde	<input type="radio"/>

Allegato 3

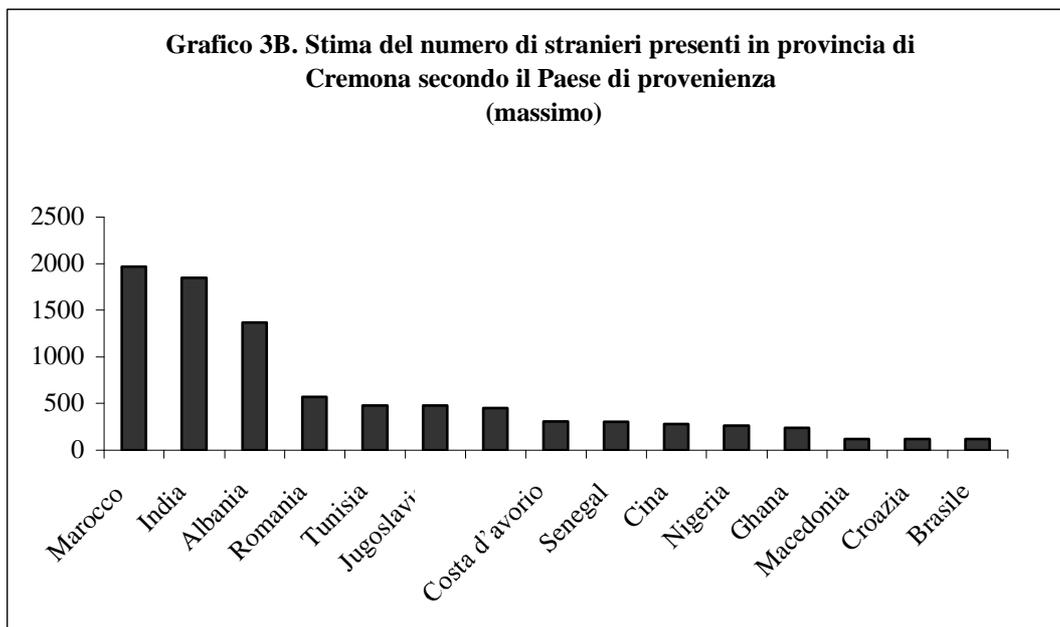
Documentazione cartografica



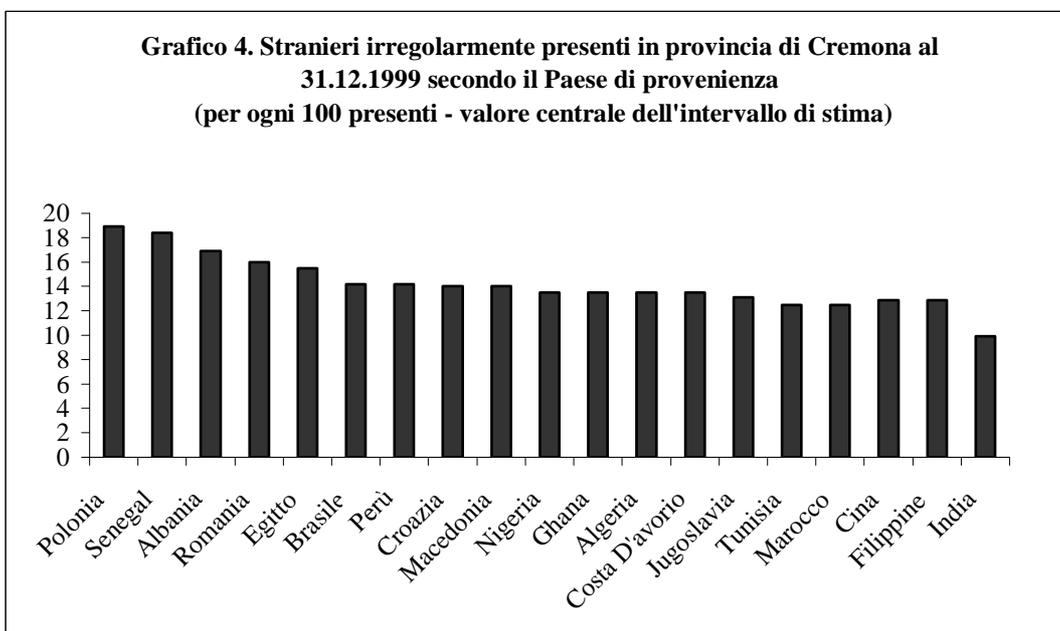
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.



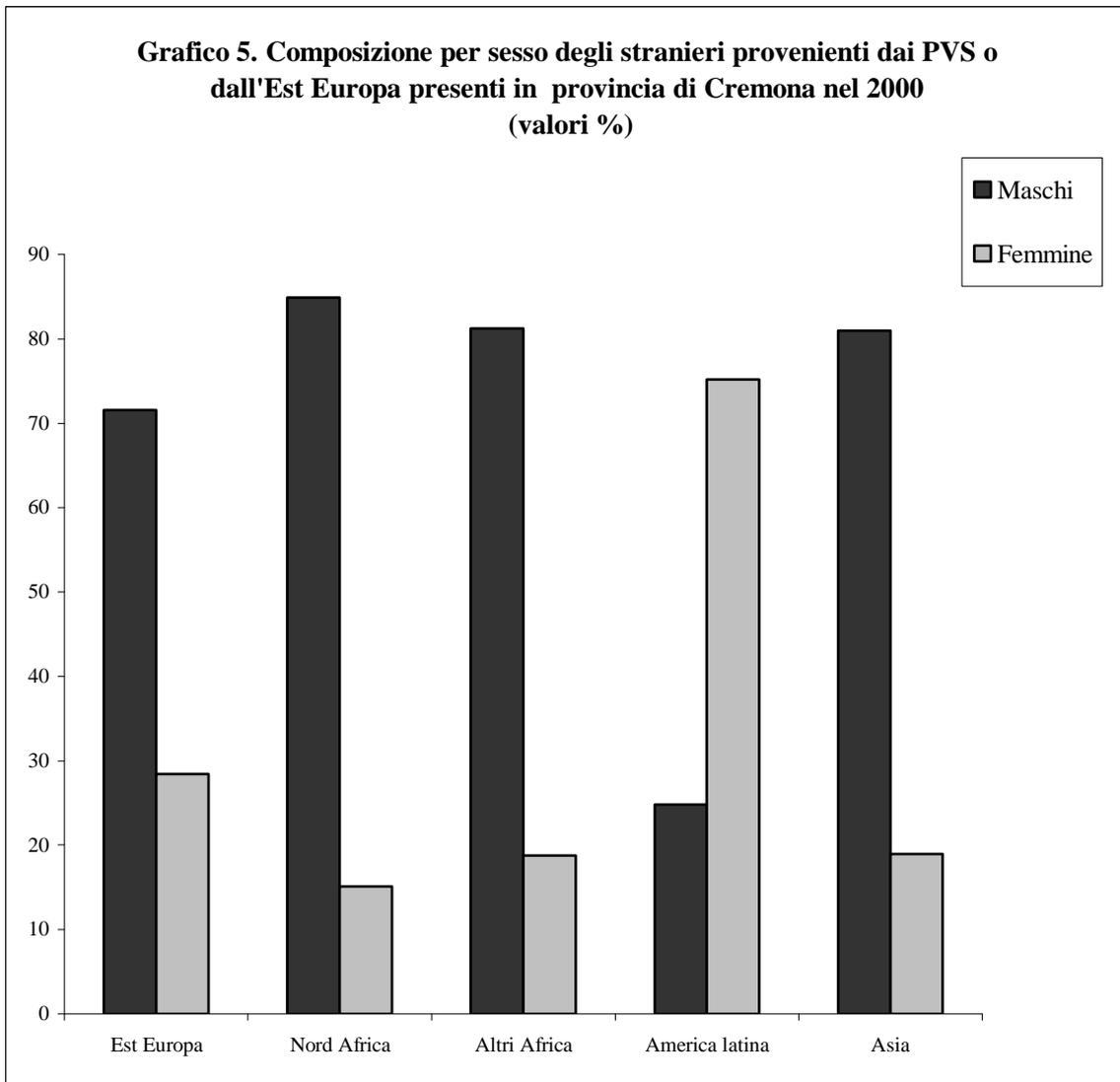
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 6A. Composizione per età degli stranieri ultraquattordicenni presenti in provincia di Cremona nel 2000 provenienti dall'**Est Europa**

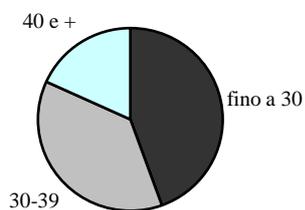


Grafico 6B. Composizione per età degli stranieri ultraquattordicenni presenti in provincia di Cremona nel 2000 provenienti dal **Nord Africa**

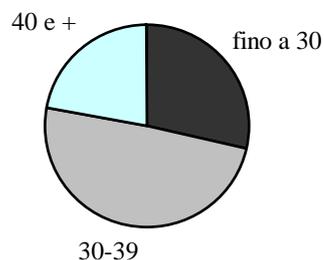


Grafico 6C. Composizione per età degli stranieri ultraquattordicenni presenti in provincia di Cremona nel 2000 provenienti da **Altri Paesi Africani**

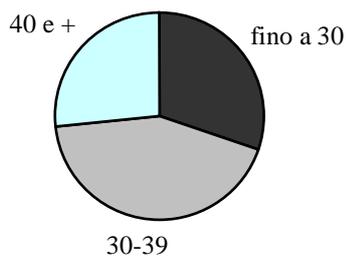


Grafico 6D. Composizione per età degli stranieri ultraquattordicenni presenti in provincia di Cremona nel 2000 provenienti dall' **America Latina**

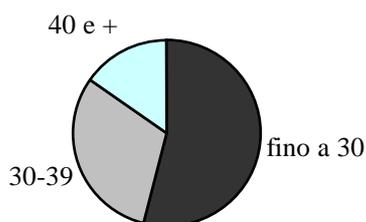


Grafico 6E. Composizione per età degli stranieri ultraquattordicenni presenti in provincia di Cremona nel 2000 provenienti dal Nord Africa

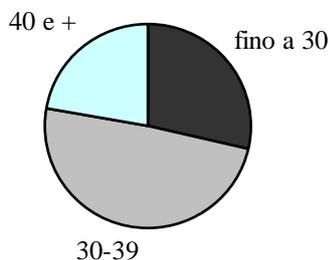
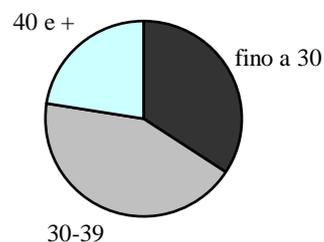
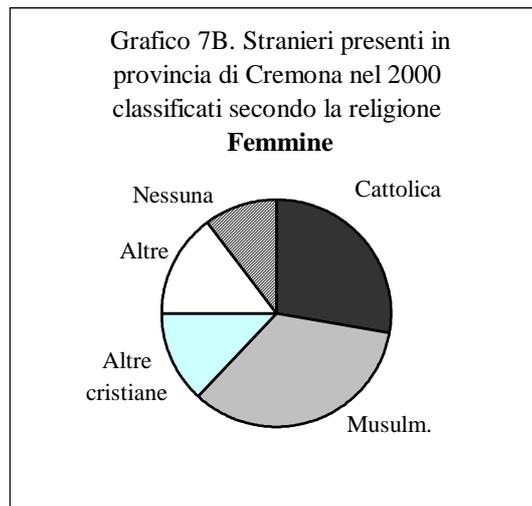
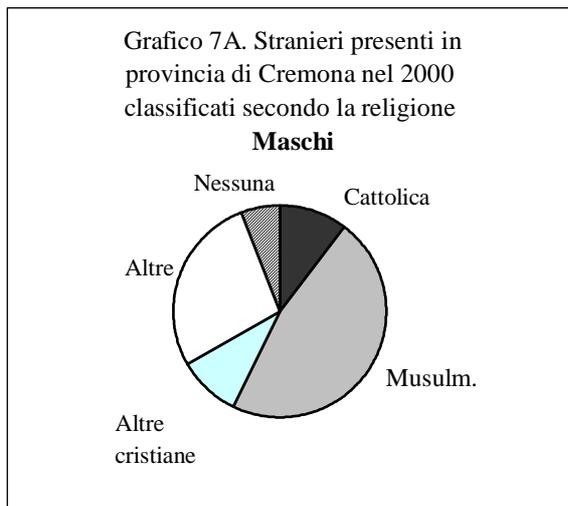


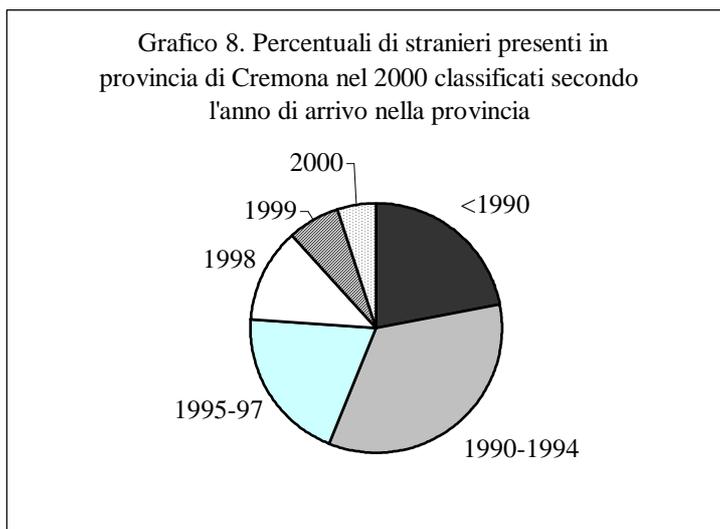
Grafico 6F. Composizione per età degli stranieri ultraquattordicenni presenti in provincia di Cremona nel 2000



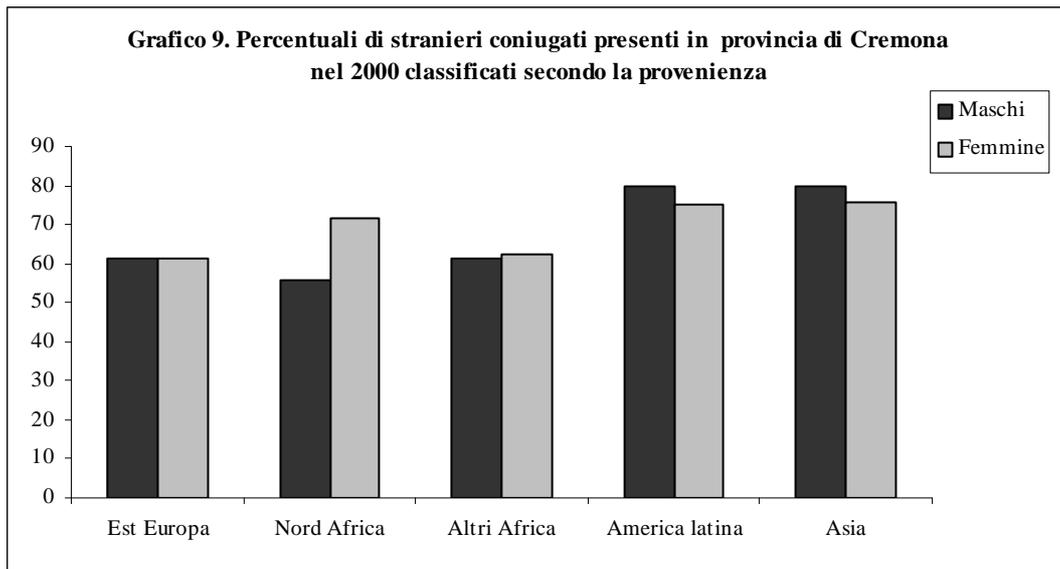
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.



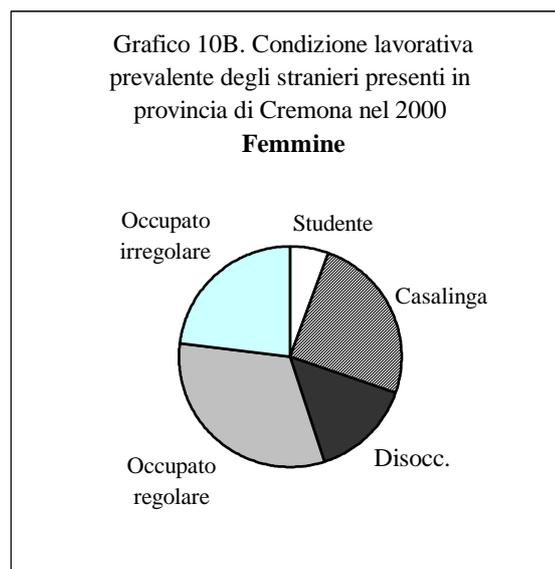
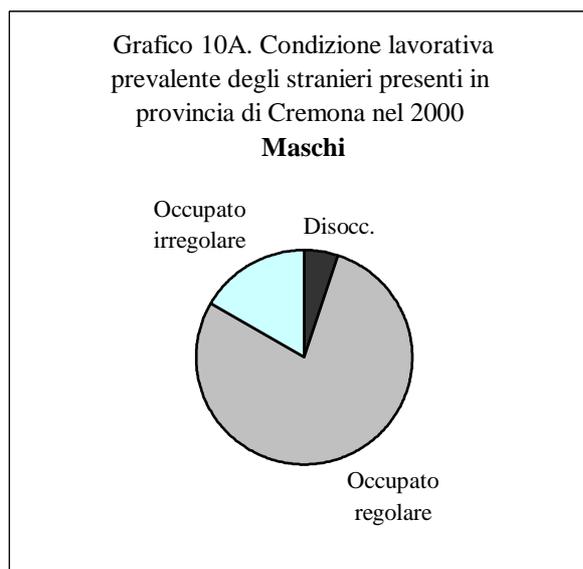
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 11A. Condizione lavorativa prevalente degli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000 provenienti dall'**Est Europa**

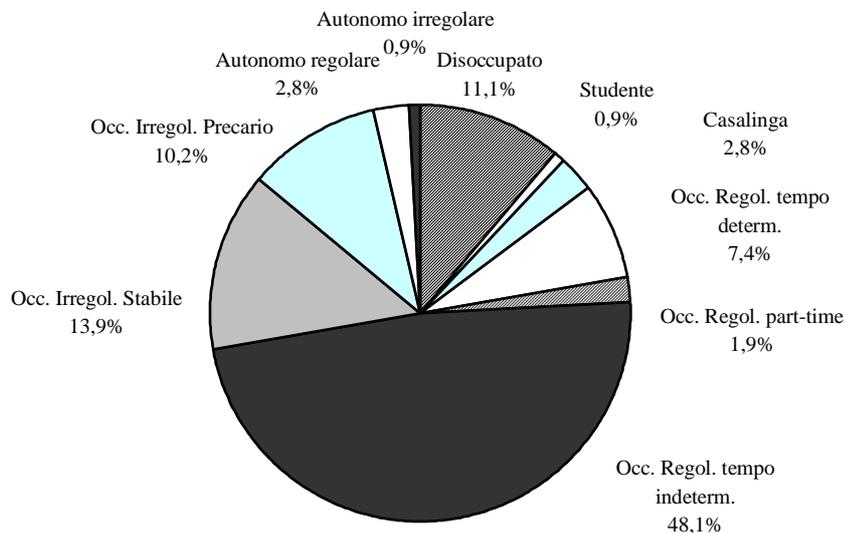
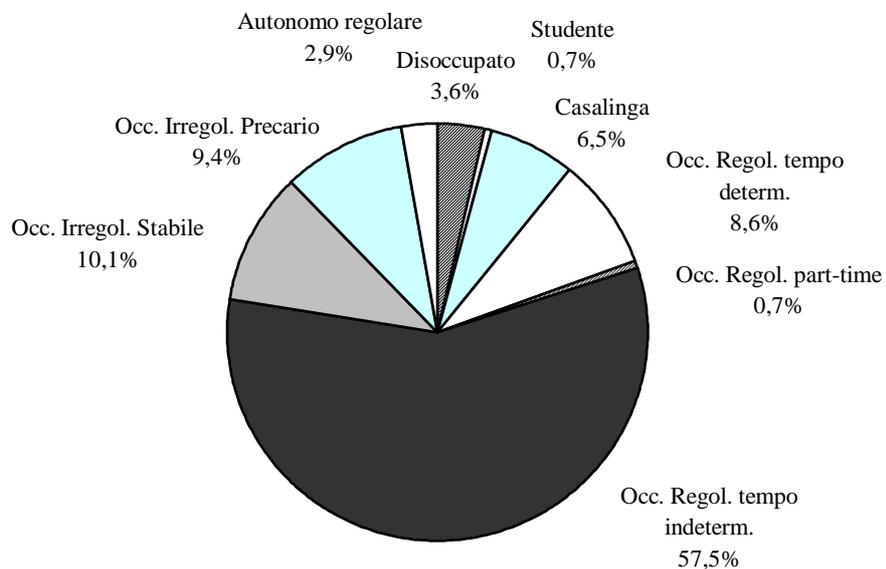


Grafico 11B. Condizione lavorativa prevalente degli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000 provenienti dal **Nord Africa**



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 11C. Condizione lavorativa prevalente degli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000 provenienti da **Altri Paesi Africani**

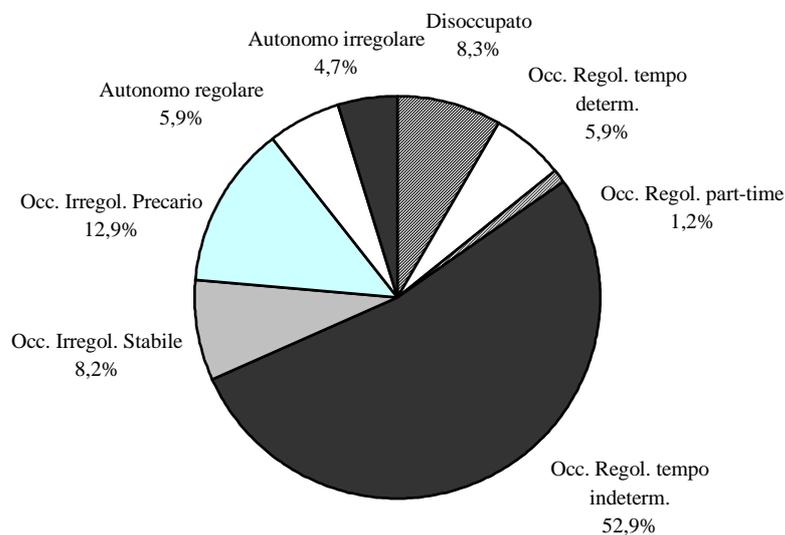
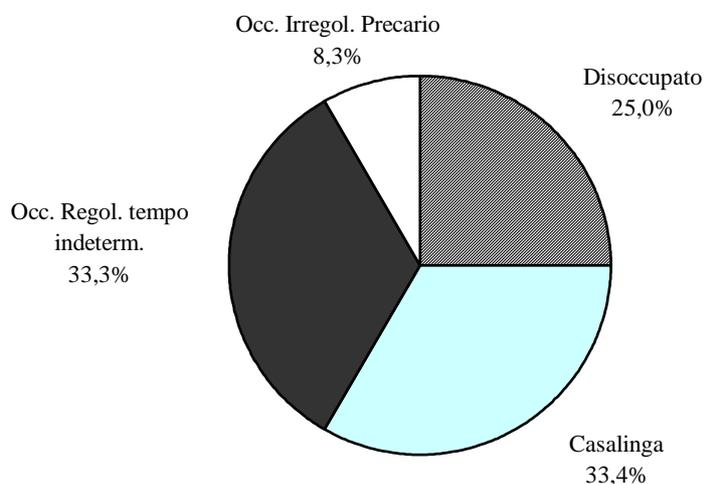
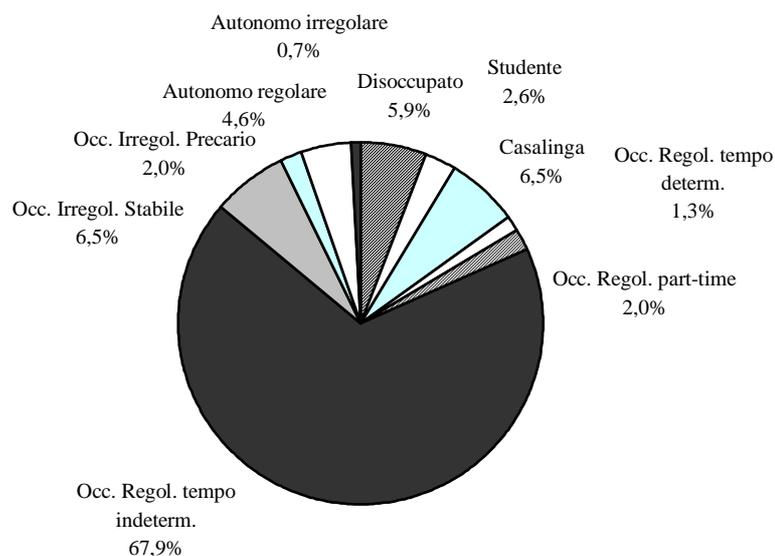


Grafico 11D. Condizione lavorativa prevalente degli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000 provenienti dall'**America Latina**



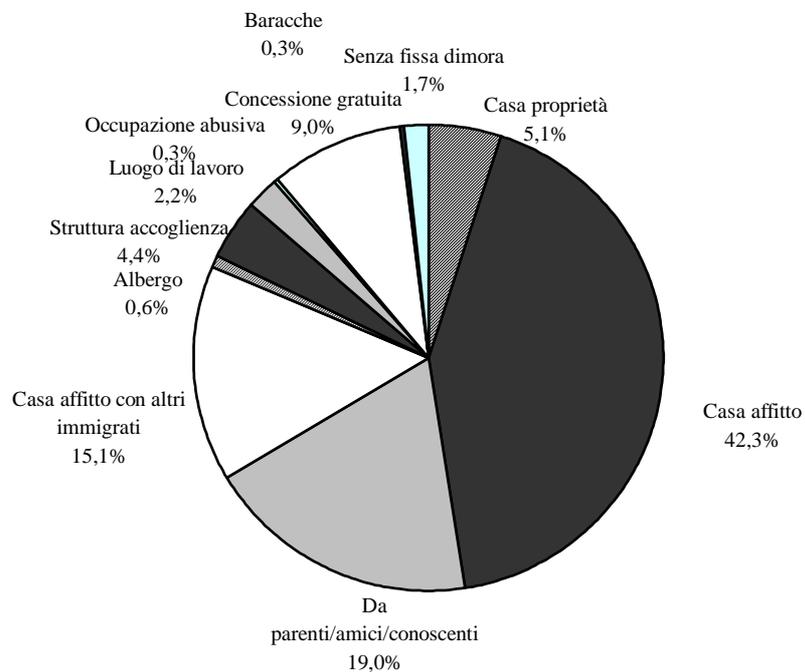
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 11E. Condizione lavorativa prevalente degli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000 provenienti dall'Asia



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

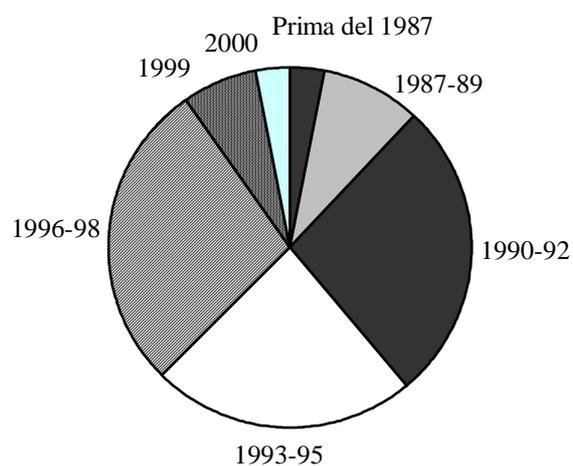
Grafico 12. Titolo di godimento dell'attuale alloggio degli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 13A. Stranieri classificati secondo il periodo di arrivo e il tipo di convivenza in provincia di Cremona nel 2000

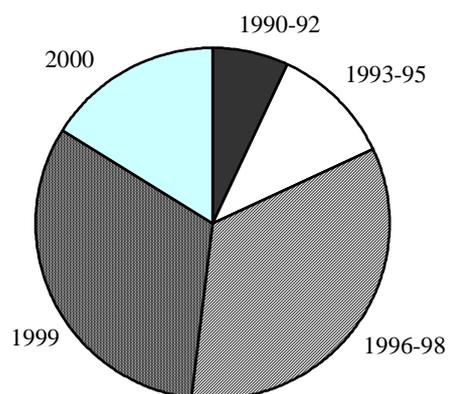
Famiglia



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 13B. Stranieri classificati secondo il periodo di arrivo e il tipo di convivenza in provincia di Cremona nel 2000

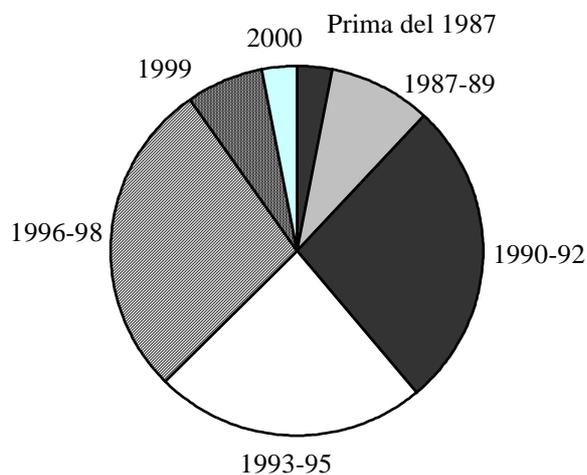
Amici, conoscenti



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

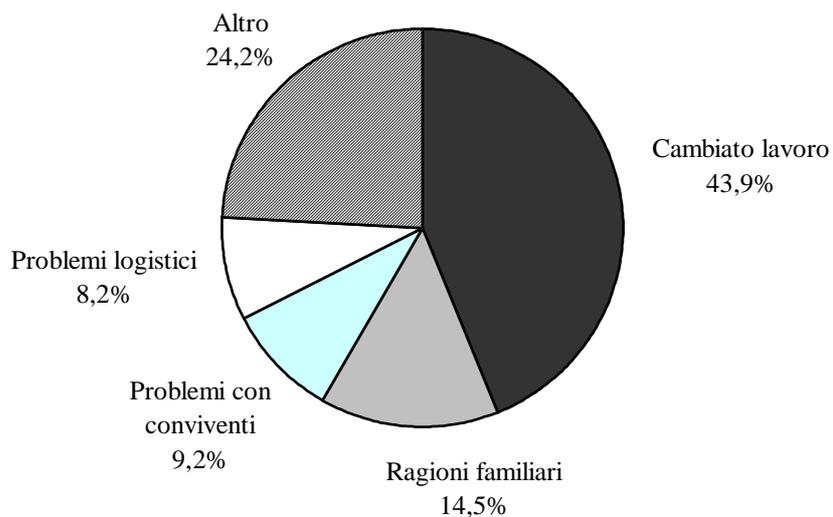
Grafico 13C. Stranieri classificati secondo il periodo di arrivo e il tipo di convivenza in provincia di Cremona nel 2000

Altre convivenze



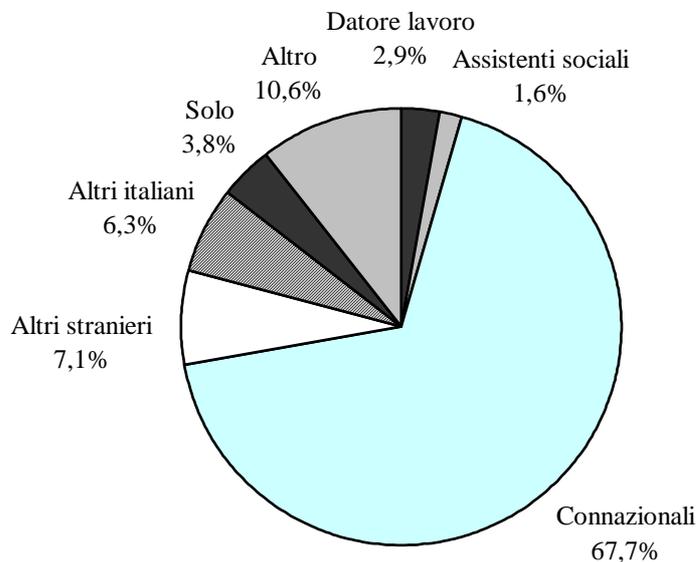
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 14. Motivo dell'abbandono del primo alloggio fra gli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000



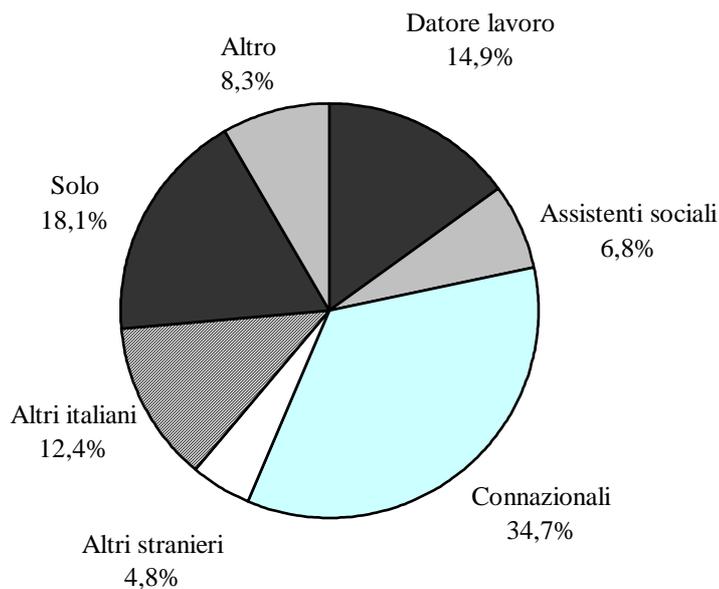
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 15A. Come hanno trovato il **primo alloggio** gli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000



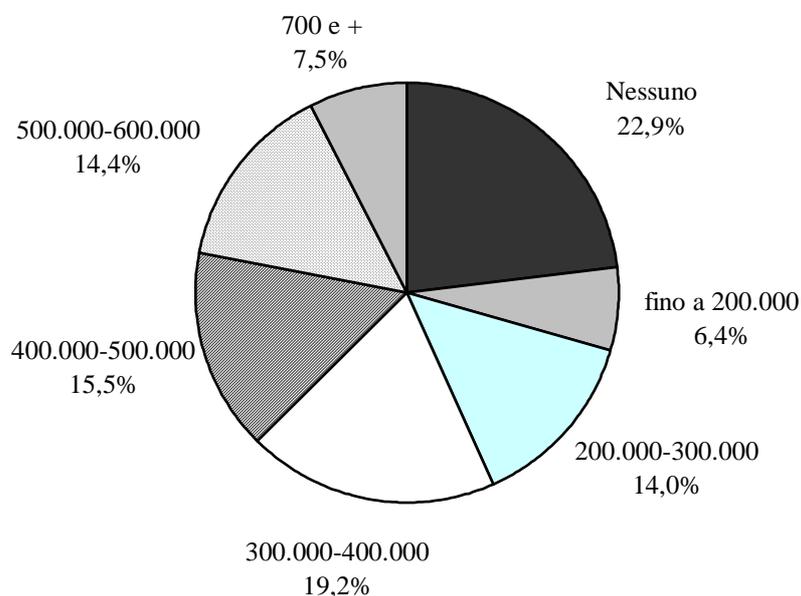
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 15B. Come hanno trovato l'**attuale alloggio** gli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000



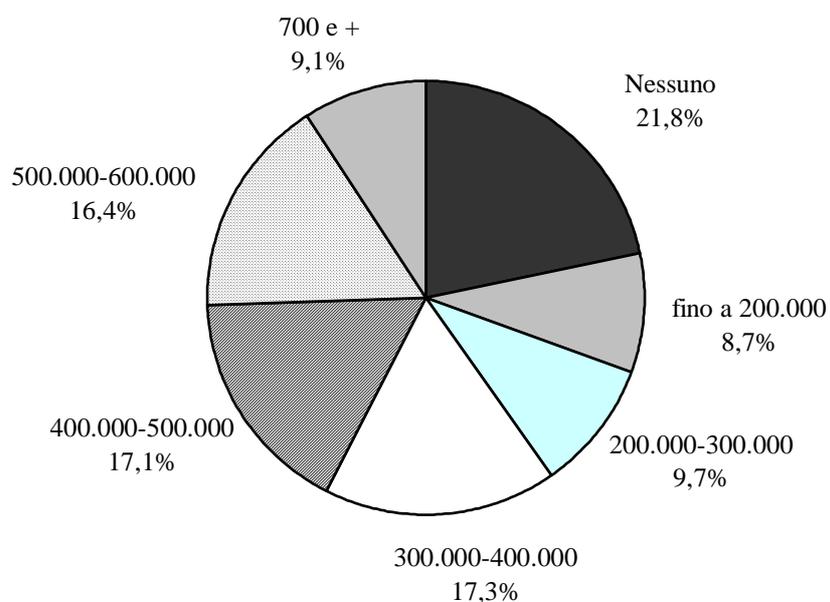
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 16A. Costo del primo alloggio degli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000



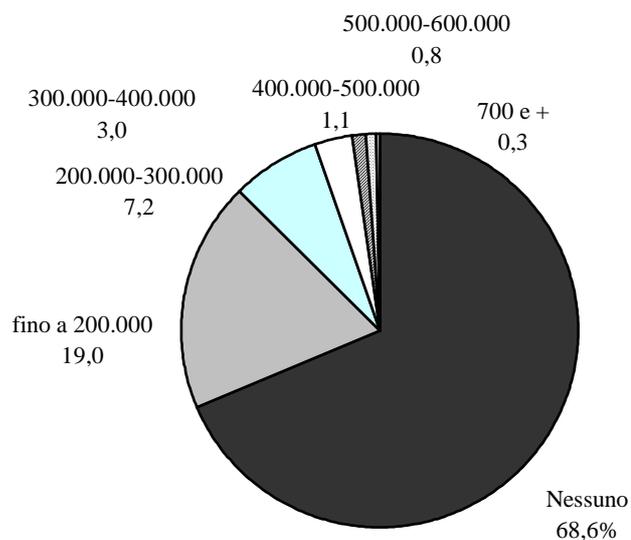
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 16B. Costo dell'attuale alloggio degli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000



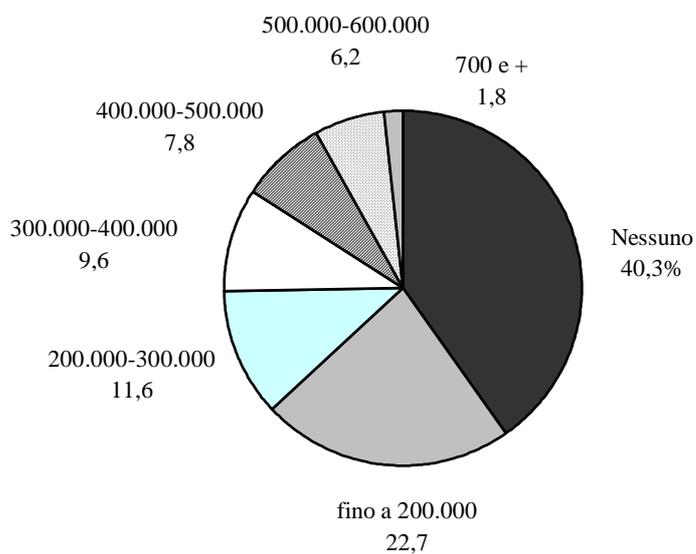
Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 16C. Spesa personale per il primo alloggio degli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000

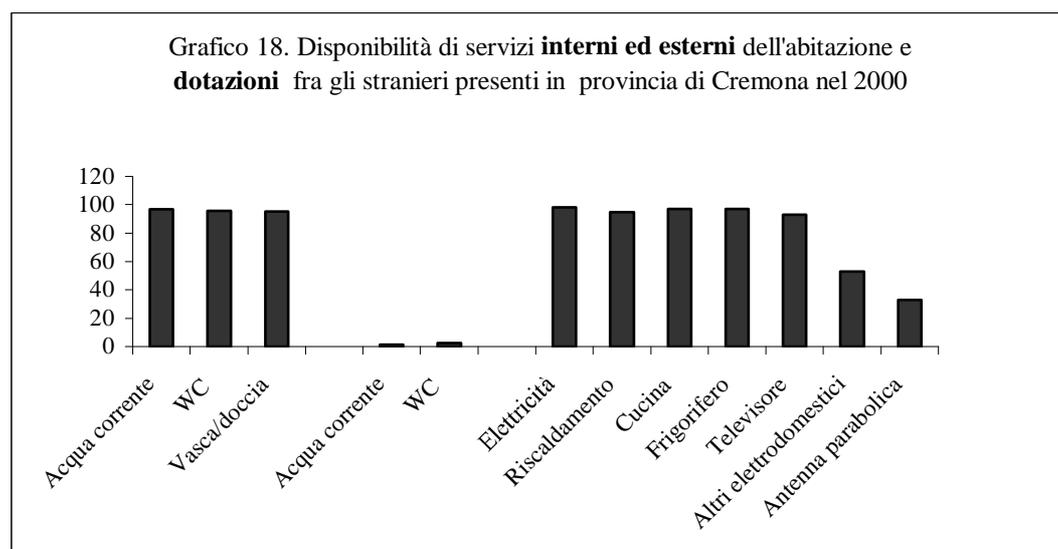
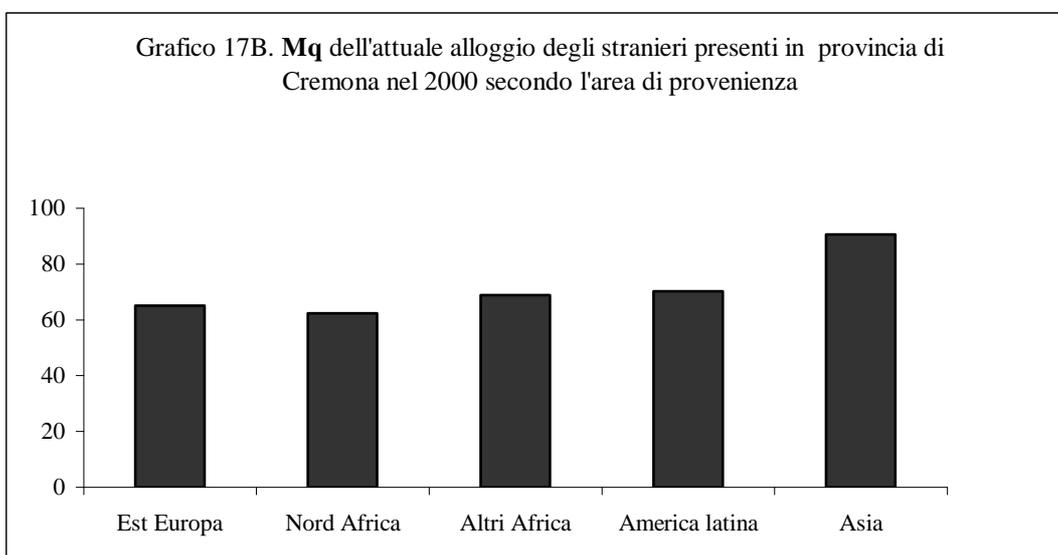
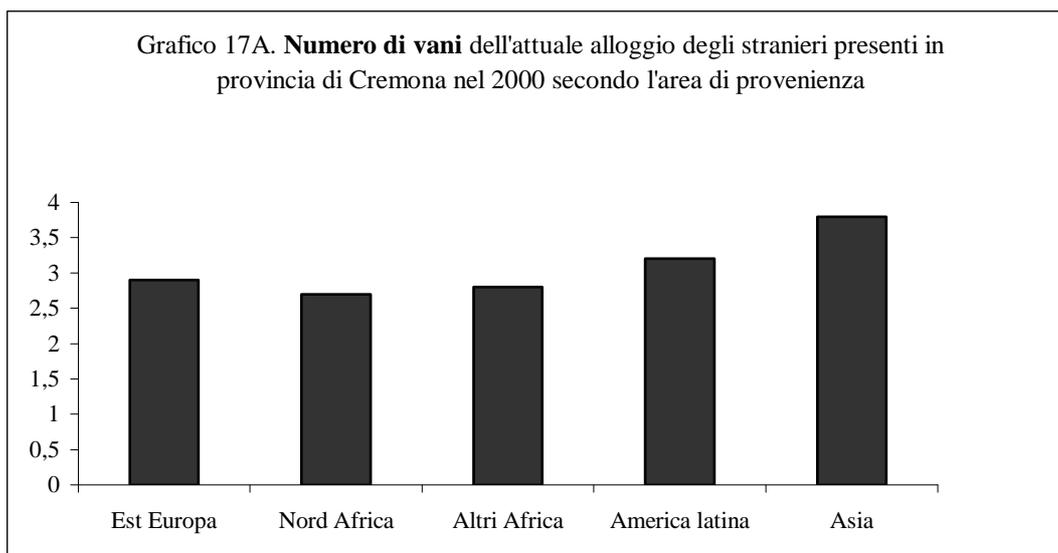


Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Grafico 16D. Spesa personale per l'attuale alloggio degli stranieri presenti in provincia di Cremona nel 2000



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.



Fonte: n/elaborazioni su dati Osservatorio Fondazione Cariplo-I.S.MU. – Provincia di Cremona.

Allegato 4

L'Osservatorio della Provincia di Cremona

Più nello specifico si può dire che le competenze dell'osservatorio possono essere definite nei seguenti campi d'intervento:

- a) **Organizzazione.** Una buona modalità organizzativa è un presupposto indispensabile di chiarezza (nel senso del ruolo e della legittimazione per chi vi partecipa). Significa determinare azioni basate sul criterio della trasparenza e della socializzazione delle conoscenze e delle decisioni.
- b) **Promozione:** stimolare azioni che creino sinergie fra i soggetti attivi sul versante sociale a cui ci si riferisce in questo caso specifico, soprattutto per quanto riguarda l'universo del privato sociale in rapporto con le istituzioni, (reti di solidarietà sociale, coordinamenti), promozione di "eventi interculturali" per una diffusione di atteggiamenti culturali mirati alla solidarietà e alla volontà di accoglienza.
- c) **formazione:** programmare e gestire interventi di politiche sociali significa anche saper coniugare il sapere di professionalità specifiche con la capacità di acquisire una visione più ampia dei problemi osservati nel vasto panorama delle complessità sociali. Per questo si ritiene che un osservatorio, inteso quale strumento di supporto reale ai fini descritti, non possa prescindere dal comprendere tra i propri compiti quello di occuparsi di formazione. E' sempre più pressante la necessità per coloro che nei diversi settori (servizi sociali, sanità, ordine pubblico, scuola e altro) vengono a contatto con i problemi riguardanti l'immigrazione, di essere formati in maniera più specifica e adeguata. Allo stesso modo si ritiene strategico l'inserimento di figure specifiche, professionalmente dotate, quale quella del mediatore culturale.
- d) **ricerca:** intesa come definizione di alcuni problemi prioritari su cui occorre fare il punto della situazione;
- e) **monitoraggio:** da intendersi soprattutto come afflusso costante di dati dalle diverse agenzie incaricate (ASL, Uffici del lavoro, servizi demografici etc.), con l'obiettivo di costituire delle serie storicamente credibili, continuative e verificabili di dati. Tenere sotto controllo statisticamente significa, in alcuni casi, prevenire forme di esplosione di fenomeni fino a quel punto considerati magari irrilevanti;
- f) **informazione:** "restituzione" delle informazioni sotto forma di rapporti periodici, quaderni, conferenze stampa, seminari e tutto quanto possa essere efficace come forma di comunicazione, compresa la gestione di un sito Internet dedicato;

a. Organizzazione.

Le tre "T" di Cremona: il Tavolo Tecnico Territoriale.

Realizzare un osservatorio con queste caratteristiche necessita di una struttura organizzativa che, a partire dalle linee programmatiche delineate dal Consiglio territoriale che ne ha competenza, sia in condizioni di gestire tecnicamente l'impianto organizzativo. Cuore del progetto è pertanto il tavolo tecnico territoriale, il quale, in accordo con la Prefettura - che ha la titolarità del Consiglio Territoriale istituito dalla L.40/98 - coinvolge, intorno ad uno stesso *tavolo*, l'insieme dei *tecnici* che agiscono con diverse competenze, motivazioni e progetti in uno stesso *territorio*. Se il Consiglio territoriale rimane il luogo politico-istituzionale nel quale si confrontano e suggellano gli indirizzi strategici, il Tavolo tecnico vuole rappresentare il livello della articolazione progettuale.

Ne fanno parte soggetti pubblici (Provincia, Prefettura, Provveditorato agli Studi, Comuni, ma anche Azienda Sanitaria Locale e Aziende Ospedaliere, II.PP.A.B., Direzione Provinciale del Lavoro), privati (rappresentanti di categorie economiche, industria, agricoltura, artigianato, sindacati), privato sociale (associazioni di immigrati, associazioni di secondo livello - Forum del terzo settore, Centro Servizi per il Volontariato, Centro Studi - Croce Rossa, Caritas, cooperative) Camera di Commercio, Diocesi, ALER (ex Istituto Autonomo Case Popolari).

L'insieme dei soggetti coinvolti consente l'acquisizione di conoscenze fondamentali, dato il loro ruolo di protagonisti ed esperti, con ruoli variegati, all'interno delle diverse realtà organizzative.

Veramente di rilievo il contributo portato dai diversi attori sulla scena del tavolo tecnico; per poter rispondere a tutte le sollecitazioni sono stati convocati gruppi di lavoro monotematici sui problemi dall'abitazione, della salute (sanità, servizi socio-assistenziali), del lavoro; ciascun gruppo ha prodotto uno scambio intenso di informazioni e materiali, nonché condiviso, come proposta operativa, l'organizzazione di momenti seminariali, destinati ad operatori, volontari, cittadini, sui temi oggetto di attenzione. Gli incontri saranno impostati con momenti di informazione sul quadro normativo di settore e con momenti di confronto sulle cosiddette "buone pratiche" realizzate in territori assimilabili a quello in questione. Fondamentale sarà poi, per raggiungere la fase operativa, cioè la traduzione in azioni dirette, la capacità di coinvolgimento di altri attori (basti pensare, sul tema della casa, alle associazioni di categoria dei proprietari di immobili o alle agenzie immobiliari; ma anche, per la formazione degli operatori o per il tirocinio degli aspiranti mediatori culturali, gli uffici formazione di Asl e Aziende Ospedaliere), il legame stretto con altri progetti (ad esempio, il "progetto accoglienza interculturale" dell'Azienda Ospedaliera di Cremona, la ricerca sulle donne immigrate promossa dalla scuola di formazione della Croce Rossa Italiana, o i corsi di aggiornamento per insegnanti promossi dal Distretto Scolastico di Cremona). Altrettanto vitale sta diventando la produzione di materiali immediatamente fruibili (le classiche "guide") così come la raccolta di materiali già prodotti e l'allestimento di "scaffali multietnici" (sia rivolta

ad un pubblico specialistico - insegnanti, operatori) con valenza didattica che come , cosa che sta già avvenendo sia al Centro Studi di Cremona che presso il Comune di Crema.

Per il funzionamento dell'Osservatorio ci si è avvalsi, oltre che della convenzione con ISMU, di un gruppo di lavoro formato da esperti locali, e cioè: Maria José Compiani e Davide Vairani (statistica), Debora Marzi e Ornella Russo - del Centro Studi e Ricerca sulla condizione giovanile ed il disagio sociale di Cremona (formazione) - Patrice Wanda (mediatore culturale).

b. Promozione.

L'esperienza di tre anni racconta come non solo sia possibile ma sia vitale organizzare momenti di promozione di esperienze di convivialità e di approfondimento sulle tematiche dei diritti e delle diverse responsabilità finalizzati ad una crescita complessiva sul piano culturale, relazionale, della consapevolezza. In particolare, il percorso fin qui sperimentato ha visto il coinvolgimento di soggetti soprattutto di terzo settore nella programmazione di eventi tra i quali spicca la festa di "Mondinsieme", contenitore variopinto di bancarelle e spettacoli che ha visto anche la presenza di dibattiti qualificati (stranieri a scuola, legislazione, esperienze pilota a livello nazionale). Mondinsieme, organizzato grazie alla collaborazione instauratasi tra Forum del Terzo Settore, Centro Studi, Centro Servizi per il Volontariato, Caritas Diocesana, ha rappresentato, e rappresenterà anche nelle prossime edizioni, un momento importante di visibilità e protagonismo delle diverse comunità di immigrati (aggregate o meno i associazioni), di "contatto diretto" con la popolazione autoctona, foriera di sviluppi anche in ambiti territoriali più ristretti.

c. formazione. Il Corso di Formazione per Mediatori Culturali

Premessa. Della mediazione.

Il concetto di mediazione assume connotazioni diverse nelle diverse epoche e nei vari contesti sociali. In senso lato è possibile intendere per mediazione una azione intrapresa da un soggetto finalizzata alla messa in contatto e alla risoluzione di problemi tra due o più individui o gruppi sociali, o tra questi e le istituzioni.

Storicamente nel territorio padano la figura del mediatore è stata caratterizzata da una azione concentrata sulla compravendita di bestiame, all'interno della quale il mediatore assumeva una triplice valenza; egli era cioè nello stesso tempo: a) **elemento di contatto** tra due mondi tra loro sconosciuti (il piccolo allevatore locale e l'acquirente, spesso proveniente da altre aree geografiche); b) **garante** del raggiungimento dell'accordo perlopiù verbale e della soddisfazione reciproca dei contraenti (garante al punto da dover anticipare somme economiche qualora l'acquirente ritardasse nei pagamenti); c) **parte interessata** economicamente (attraverso provvigioni monetarie e non).

Nuovi contesti sociali, nuove figure di mediazione si affacciano (anche in agricoltura, d'altra parte, la figura del mediatore sembra lasciare il posto a nuove figure più vicine all'accezione diffusa di "rappresentanti" di parti sempre più forti e consapevoli ciascuna del proprio ruolo e dei propri interessi): nel campo dei servizi sociali si parla ormai da tempo, e si sperimentano, esperienze relative a mediatori familiari, mediatori sociali, mediatori culturali, mediatori in sanità e maternità.

Il riferimento metaforico utilizzato poco sopra sembra calzare: pur nelle diverse specializzazioni i mediatori cercano di facilitare un contatto (non proprio mondi sconosciuti quanto piuttosto "distanti"), si "mettono in mezzo" (quindi elaborano un sistema di garanzie reciproche, il più possibile equidistanti), e sono sicuramente interessati, almeno professionalmente, al buon esito delle trattative.

In una società che si sta nuclearizzando è evidente che la figura del mediatore, sia esso operatore retribuito o volontario, "puro" o "grezzo", può assumere un ruolo strategico nell'attenuare fenomeni di disagio così come nel riportare alla sfera dei servizi le richieste e le modifiche (organizzative e di approccio) che dalla società di fatto provengono, lavorando cioè più sul concetto di "interazione" che su quello, a senso unico, di "integrazione".

Introduzione.

L'idea di un corso per mediatori nasce dalla necessità di offrire una risposta ai bisogni dei servizi sociali, sanitari e delle scuole e in più in generale ai conflitti e alle tensioni che derivano naturalmente dall'incontro/scontro tra codici culturali e valoriali differenti.

La possibilità di fruire della mediazione diviene di cruciale importanza in quei casi in cui sia impossibile la comunicazione tra enti e utenti stranieri che non hanno le competenze linguistiche sufficienti per comprendersi e farsi comprendere.

La lingua non è uno strumento "neutro", ma è radicata in una cultura ed esprime un mondo di riferimenti e di legami molto più complesso e molteplice del semplice significato dei vocaboli: non ci si riferisce soltanto a discorsi concreti ed espliciti, quanto soprattutto a contenuti simbolici, affettivi ed emozionali.

In queste situazioni si parla quindi della necessità di utilizzare mediatori culturali, ovvero figure in grado di funzionare da "ponte" tra i due soggetti della comunicazione, in grado non solo di tradurre, ma anche di esplicitare e di rendere comprensibili le aspettative latenti, i significati delle rispettive espressioni e comportamenti.

La mediazione dovrebbe quindi svolgersi in una zona intermedia, in uno spazio centrale rispetto ai due soggetti a confronto e individuare i possibili agganci e punti comuni per costruire un "linguaggio" condivisibile.

Quali quindi le competenze e i requisiti richiesti ad un mediatore culturale?

Si possono evidenziare tre competenze/requisiti principali:

- ✓ la conoscenza e la padronanza di *due differenti sistemi linguistici e culturali* (quello nativo e quello d'accoglienza o acquisito);

- ✓ l'abitudine al *decentramento culturale*: un mediatore professionale ed equilibrato deve "aver fatto la pace" con la propria cultura d'origine ed essere in grado di confrontarsi con culture altre;
- ✓ l'acquisizione di una *deontologia professionale* intesa in termini di competenze e non di irreali neutralità, ovvero di capacità di distanza emozionale, di gestione e di facilitazione della comunicazione.

Sulla base di queste premesse si è deciso di rivolgere il corso sia a cittadini italiani che a cittadini stranieri e di strutturare l'attività didattica con un iter multidisciplinare suddiviso in un modulo base, che sviluppi le competenze sopra descritte, e in tre aree specialistiche, che approfondiscano i settori di intervento in cui il mediatore culturale si troverà a lavorare (servizi sociali, sanitari e scuola).

STRUTTURA DEL CORSO

Destinatari:

Il corso è gratuito ed è rivolto a 20 cittadini italiani e stranieri purché in possesso dei seguenti requisiti:

- Diploma di scuola media superiore conseguito in Italia o all'estero
- Buona conoscenza della lingua italiana
- Conoscenza di una lingua veicolare

Criteri di selezione:

- Analisi dei curricula
- Colloquio per valutare abilità, competenze ed aspettative
- Prova scritta e orale per valutare le conoscenze linguistiche e le capacità di ascolto della lingua italiana o della lingua veicolare dichiarata.

Sede del corso: Sala Forum Terzo Settore, Piazza Giovanni XXIII, 1 - Cremona.

Durata del corso: ore 250, suddivise in una parte teorica di 200 ore e in uno stage di 50 ore.

Periodo: novembre 2000/ maggio 2001

Attestato rilasciato

Al termine del corso, ai partecipanti che abbiano seguito almeno il 75% delle lezioni verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Metodologia didattica

Il corso si articola su due livelli: un livello base costituito da tre moduli ed un livello specialistico suddiviso in tre aree. I moduli saranno caratterizzati da lezioni frontali,

simulazioni e giochi di ruolo, confronto autobiografico, lavori di gruppo, interventi di esperti e stage presso i servizi del territorio.

Valutazione

Alla fine di ogni modulo i mediatori saranno sottoposti ad un test di verifica sulle competenze acquisite. Inoltre verrà richiesta una tesina finale che tenga conto prevalentemente dell'esperienza del tirocinio.

PROGRAMMA DEL CORSO

LIVELLO BASE

1° Modulo: MIGRAZIONI E LEGISLAZIONE

Durata: 20 ore

- Migranti immigrati e rifugiati: politiche europee e modelli di integrazione a confronto
- Rapporto Nord Sud del mondo e flussi migratori: dalle società multiethniche alle società multiculturali
- Legislazione internazionale e nazionale con particolare riguardo alla l. 40/98 e regolamenti attuativi

2° Modulo: ANTROPOLOGIA CULTURALE

Durata: 18 ore

- Identità e appartenenza culturale: la cultura d'origine, autobiografie a confronto
- La diversità delle culture: approfondimento dei differenti modelli familiari e sociali
- Interculturalità: rielaborazione di stereotipi e pregiudizi

3° Modulo: LA COMUNICAZIONE NELLA MEDIAZIONE CULTURALE

Durata: 30 ore

- Tecniche di comunicazione, relazione interpersonale e comunicazione, tecniche di ascolto
- La gestione dei conflitti: simulazioni e giochi di ruolo
- Dinamiche di gruppo, lavoro in équipe, dinamiche relazionali

4° Modulo: LA FIGURA PROFESSIONALE DEL MEDIATORE CULTURALE

Durata: 30 ore

- La figura del mediatore culturale: i bisogni della mediazione e le sue funzioni (interpretariato, traduzioni, accompagnamento, informazione e consulenza su aspetti legati all'appartenenza culturale)
- Deontologia professionale: la neutralità fra advocacy e empowerment
- Metodologia di lavoro, osservazione, valutazione e progettazione

LIVELLO SPECIALISTICO

1° Modulo: IL MONDO DELLA SCUOLA

Durata: 40 ore

- Il sistema scolastico italiano: funzionamento e normativa
- Gli stranieri nella scuola cremonese
- Elementi di psicologia dello sviluppo
- Educazione interculturale
- Insegnamento dell'italiano come L2
- Progettazione nella scuola
- La relazione con le famiglie

2° Modulo: IL SERVIZIO SANITARIO

Durata: 40 ore

- Il servizio sanitario nazionale: funzionamento e legislazione
- I diversi servizi sanitari a Cremona e in provincia (interventi di esperti dei servizi cremonesi)
- La relazione salute/malattia, il rapporto con il corpo nelle diverse culture (biografie a confronto)
- La salute e i servizi sanitari per la donna
- La salute e i servizi sanitari per il bambino
- Il servizio psichiatrico

3° Modulo: I SERVIZI SOCIALI

Durata: 40 ore

- Principi di legislazione nazionale e regionale
- La rete dei servizi sul territorio
- Il diritto di famiglia, i diritti del minore
- Modelli familiari e educativi

LIVELLO PRATICO-OPERATIVO

Per ogni mediatore sono previste 50 ore di tirocinio presso enti e servizi del territorio cremonese.

IPOSTESI PER LA STRUTTURAZIONE DI UN SERVIZIO PER MEDIATORI CULTURALI SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Un'altra scommessa è in cantiere: la creazione di un soggetto autonomo (associazione, cooperativa) costituito da cittadini italiani e da cittadini appartenenti ad alcune delle comunità straniere maggiormente presenti sul territorio.

A tale servizio tutti gli operatori dei vari settori potrebbero fare riferimento; con esso gli enti locali e gli altri soggetti erogatori di servizi potrebbero stipulare convenzioni per collaborazioni nell'ambito di progetti specifici.